ANNO XLIV | MATTINO | TORINO, *Lunedì 26 Settembre 1910* | MATTINO | NUM. 267

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La venuta di Aehrenthal e la questione balcanica

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, ore 21.

La sera del 29 corrente giungerà in Torino il ministro degli esteri di Austria, conte di Aehrenthal, che il giorno 30 si incontrerà col nostro ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, al quale restituirà la recente visita di Salisburgo. Il primo ottobre il conte di Aehrenthal, accompagnato dal marchese Di San Giuliano, si recherà a Racconigi per presentare i suoi omaggi al Re d'Italia, al quale consegnerà una lettera autografa dell'Imperatore di Austria, in risposta alla lettera di augurio di V. E. III a Francesco Giuseppe, per l'ottantesimo suo anniversario, lettera che fu recata al vecchio Monarca dall'on. Di San Giuliano a Ischl.

Il *Giornale d'Italia* si occupa dell'incontro di Torino e dice che non avrà speciale importanza politica, ma probabilmente offrirà ai due ministri l'occasione di parlare delle vivaci polemiche della stampa europea sulla presunta convenzione militare turco-rumena e sul relativo orientamento della politica ottomana verso il sistema austro-tedesco. E' facile prevedere che anche questa volta i due ministri potranno ufficialmente dichiararsi di essere d'accordo, poichè, a giudicare dal tono della stampa ufficiosa dei due Paesi, le due diplomazie considerano la situazione concordemente secondo questi capisaldi. Scopo comune nei Balcani è il mantenimento dello *statu quo*. L'accordo militare turco-rumeno non esiste; il riavvicinamento turco-rumeno non costituirebbe che una nuova garanzia che lo *statu quo* non sarà turbato. L'alleanza della Turchia con la Germania e con l'Austria non è mai esistita: la triplice alleanza conserva tutta la sua efficacia. Tale sarebbe, a quanto pare, la situazione considerata dai Gabinetti di Roma, Vienna e Berlino, malgrado la violenta campagna con la quale si è cercato di suscitare la diffidenza fra l'Italia e gli altri due Paesi della Triplice: è perciò prevedibile che, se a Torino sarà diramato un comunicato ufficiale, questo non farà che constatare nuovamente l'accordo fra i due Governi sulle questioni balcaniche.

Il *Giornale d'Italia* commenta poi il comunicato ufficioso della *Politische Correspondenz*, nel quale il Gabinetto di Vienna, mettendo in rilievo che la campagna del *Matin* era diretta a provocare la sfiducia ed il malumore nell'opinione pubblica italiana, con argomentazioni contorte, circa gli indiretti possibili effetti dell'eventuale accordo turco-rumeno, si compiace che tale obbiettivo del giornale parigino sia fallito. Anche nelle sfere ufficiali italiane si è su questo argomento, della stessa opinione; si ritiene cioè che le pubblicazioni del *Matin* non meritano, nonchè di allarmare, neanche di preoccupare l'opinione pubblica italiana, poichè la situazione balcanica, dal nostro punto di vista di convinti fautori del mantenimento dello *statu quo* in Oriente, continua ad essere soddisfacente, mentre nulla vi è di mutato per quanto si riguarda nella situazione generale europea. Inutile dire che ci auguriamo che restì confermato questo roseo ottimismo. Le sfere competenti italiane giudicano assolutamente esatta la smentita che il Governo di Bucarest ha dato alla notizia della convenzione militare turco-rumena e le smentite venute da Berlino e da Vienna alle voci relative all'alleanza della Turchia con la Germania e con l'Austria. Questo il punto di vista delle nostre sfere ufficiali. Non sarà per altro mai abbastanza raccomandabile al Governo — conclude il *Giornale d'Italia* — di vigilare perchè l'equilibrio non sia in alcun modo turbato a nostro danno, specialmente circa l'equilibrio in Adriatico. L'equilibrio nell'Adriatico potrebbe essere turbato anche per effetto di un'altra potenza che non sia l'Austria. La Turchia che dispone in Adriatico della costa albanese e della baja di Vallona, si avvia a diventare anche Potenza marinara; essa ha acquistato recentemente tre corazzate tedesche e si prepara a svolgere tutto un vasto programma navale, comprendente persino dei *dreadnoughts*. L'importanza militare dell'Impero ottomano va acquistando un nuovo aspetto, e perciò la politica del Governo di Costantinopoli deve essere seguita con particolare attenzione, specialmente per ciò che può riferirsi all'Adriatico. Un paese che come l'Italia vuole fermamente la pace, e necessariamente lo *statu quo*, deve saper evitare a tempo tutto ciò che potrebbe spostare l'equilibrio e sarebbe gravissimo spostamento di equilibrio il fatto che una marina ottomana venisse ad aggiungersi in Adriatico ad altra marina ».

Una lapide a Porta Pia ad Ancona ai caduti per l'indipendenza

Ancona, 25, ore 23.

In occasione del cinquantenario della liberazione di Ancona, la Società di mutuo soccorso tra militari in congedo solennizzò il venticinquesimo anniversario di fondazione scoprendo sotto l'arco di Porta Pia, una lapide ai caduti per l'indipendenza. Dopo il ricevimento alla sala dell'Associazione si formò un imponente corteo, a cui partecipavano le Associazioni militari in congedo della regione, le rappresentanze di Istituti scolastici, di beneficenza, le Autorità cittadine, il prefetto, il generale Saveri, in rappresentanza dell'esercito, l'on. Luigi Dari. Giunto il corteo a Porta Pia, il commendatore Petrelli, presidente della Società dei militari in congedo, pronunciò un discorso inaugurale, e consegnò il ricordo marmoreo al sindaco Bocarelli, che ringraziò a nome della città. Viene scoperta al suono della Marcia Reale la lapide, recante l'iscrizione del professore Maroni. Il corteo si ricompose, e si recò al teatro Vittorio Emanuele ad assistere all'inaugurazione del secondo Congresso nazionale della mutualità scolastica.

Le inquietanti condizioni sanitarie di Napoli

Il Governo parla di un solo caso di colera asiatico - Il porto di Napoli inerte - Casi sospetti a Roma - Un marinaio morto ad Anzio e portato al cimitero dal sindaco.

(*Per telefono alla Stampa*).

32 casi con 26 decessi in diciassette ore

Napoli, 25, ore 24.

Le ultime notizie sulle condizioni sanitarie di Napoli, sono tali da far aprire l'animo alla speranza. Infatti, a differenza dei giorni passati, dalle ore 17 di ieri sera alle 10 di stamane, sono stati denunziati 32 casi con 26 decessi.

Questa sensibile diminuzione che segue ai casi verificatisi nella giornata è la migliore prova che il morbo si è arrestato e che se continua così tutto fa sperare che fra una settimana o poco più, non si avranno più che a lamentarsi dei casi sporadici, che segneranno la fine dell'infezione.

L'ufficio d'igiene, con alacrità ammirevole ha provveduto a tutte le disinfezioni delle abitazioni, dove si verificano qualche caso di gastro-enterite, facendo trasportare con ogni sollecitudine nei locali di isolamento, le famiglie dei colpiti.

Per l'allarme sparso intorno alla salute pubblica della nostra città, per quanto non sia stata dichiarata Napoli zona infetta, pur tuttavia tutte le navi che toccano il nostro porto rifiutano la libera pratica. Come è naturale, il commercio portuale resta paralizzato, infatti i piroscafi restano fuori del porto, limitandosi a sbarcare i passeggeri e rifiutando l'imbarco ed il carico di merci e consimili.

Stamane, poi, l'ispettore generale della linea Napoli-Palermo, ha dichiarato al comandante del porto che i postali della linea di Stato vengono assoggettati nei porti di arrivo ad una visita medica e ad una disinfezione. La linea Marsiglia-Oriente non approda più a Napoli, e diverse Compagnie minacciano di adottare questa misura estrema. Questo stato di cose, che da parziale per ora può estendersi a tutte le classi commerciali napoletane, paralizza la vita cittadina, e perciò si invoca da tutti l'intervento del Governo, affinchè possa valendosi della facoltà che la legge speciale prescrive, venire in aiuto dei commercianti e di tutti quei poveri lavoratori che risultano più o meno gravemente colpiti dall'arrestarsi della vita del porto di Napoli.

Il Governo denuncia un solo caso

Roma, 25, ore 22,5.

Le notizie pubblicate dai giornali del *mattino, sulle condizioni sanitarie di Napoli erano davvero allarmanti; si parlava di 102 casi «nuovi» di colera riscontrati colà, con 67 morti.*

Inoltre, la popolazione di Roma era già in allarme per il caso sospetto della signora Tratti, abitante in via Condotti, la quale è morta nello spazio di 24 ore.

Non tutti i giornali, tanto per Napoli quanto per Roma, han parlato subito e apertamente di colera; ma il Popolo Romano pubblicava, stamani la nota che segue:

«Non sembra, allo stato delle cose, che sia più il caso di bugie pietose, che in simili circostanze sono ammissibili per una settimana, quando si spera che con pronti, efficaci provvedimenti, molto difficili ad attuarsi in una città popolosa come Napoli, il morbo possa essere circoscritto, distrutto.

«Ma, terminato questo tempo, quando le condizioni si aggravano, è inutile, è dannoso continuare a parlare di gastro-enterite, come fa la Direzione della sanità, ed è anche poco serio.

«D'altra parte il Governo di fronte alle responsabilità assunte verso gli Stati che hanno aderito alla convenzione internazionale contro il colera e la peste, non potrebbe moralmente venire meno ai suoi doveri. E' giunta l'ora di parlar franchi sulle condizioni sanitarie di Napoli ».

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Le notizie allarmanti sulle condizioni sanitarie di Napoli hanno vivamente preoccupato il Governo, il quale nel Consiglio dei ministri di oggi ha preso rigorose misure di precauzione.

Dopo il Consiglio, l'on. Luzzatti ha conferito a Palazzo Braschi col sindaco di Napoli, marchese Del Carretto, giunto appositamente a Roma. Argomento di discussione fra il capo del Governo ed il capo della amministrazione napoletana, è stato quello delle condizioni di salute di quella città. Alla conferenza è intervenuto anche, in assenza dell'on. Santoliquido, il vice-direttore generale della Sanità, comm. Lutrario.

L'adunanza a Palazzo Braschi è durata due ore. In seguito alla discussione avvenuta fra il presidente del Consiglio ed il sindaco di Napoli, il comm. Lutrario, ed altri personaggi, sarebbe risultato, secondo le comunicazioni del ministero dell'interno, che, come era corsa la voce, Napoli sia stata dichiarata porto infetto.

Inutile dirvi che le notizie comunicate stasera di un solo caso di colera a Napoli vengono considerate ultra ottimiste.

Esse rispondono, del resto, al sistema usato finora dall'amministrazione comunale di Napoli, la quale ha creduto necessario, per l'interesse di quella città, nascondere la verità sulle condizioni della salute pubblica di Napoli, protestando anzi contro la amministrazione comunale di Roma, per le misure sanitarie prese all'arrivo a Roma, dei viaggiatori da Napoli, ma la stessa intensificazione delle misure preventive oggi deliberate per i viaggiatori provenienti da Napoli, dimostra che l'allarme non è infondato.

Infatti l'on. Luzzatti ha inviato ad una riunione a Palazzo Braschi il prefetto senatore Annaratone, il questore comm. Serperi, l'assessore di igiene al municipio di Roma, prof. Rossi-Doria, ed il vice-direttore generale della sanità pubblica, comm. Lutrario, per avvisare ai provvedimenti atti ad impedire qualunque infiltrazione del colera per effetto di possibile importazione. Anche in seguito alle misure deliberate in questa conferenza, l'ufficio di igiene municipale procede a Roma con molta energia. La vigilanza è così accurata, che si è informati rapidamente del menomo sintomo, tanto che per tre casi sospetti, dovuti ad importazione da Napoli, o per effetto di contatto, sono stati subito isolati all'Aventino e le case ove furono constatati vennero rigorosamente piantonate.

Una comunicazione del ministro degli Interni a quello degli Esteri

Il ministro degli interni ha diretto questa sera al ministro degli esteri il seguente telegramma:

«Ai sensi dell'art. 1.o della convenzione di Parigi, prego comunicare ai Governi rappresentati in Roma essersi oggi accertato a Napoli un caso di colera asiatico nella persona di Vigilante Ernesto, calzolaio, domiciliato in via Croce S. Luigi al Monte, N. 1.

«Il malato fu subito portato alla stazione sanitaria e le persone della famiglia e tutti coloro che ebbero comuni rapporti diretti o indiretti furono ricoverati in apposito locale, e saranno tenuti in osservazione per il termine di cinque giorni. Nell'abitazione del malato furono subito eseguite a cura del Municipio energiche disinfezioni e tutte le altre misure profilattiche. La casa rimane piantonata.

«Fin dal primo apparire dell'epidemia in Puglia le più vigili cure del Governo furono rivolte a Napoli, centro di attrazione della provincia meridionale e meta notevole del traffico dei porti infetti del levante. Fu anzitutto provveduto ad una speciale servizio di vigilanza sanitaria per gli emigranti e per le provenienze tutte dalle località infette e dall'estero. Parallelamente si procede ad un esteso servizio di informazione per la scoperta di casi sospetti, misura questa che assumeva una singolare importanza per Napoli, ove è frequente la forma di gastro-enterite.

«Negli anni decorsi si verificarono a Napoli oltre 1800 morti in media per tale malattia con grande prevalenza nei mesi estivi. Tale morbo non richiamava l'attenzione vigile dei poteri preposti alla tutela della pubblica salute, trattandosi di un fenomeno comune nei grandi centri, soprattutto marittimi, ma in questi ultimi tempi l'esodo tumultuario di persone fuggite dai centri infetti delle Puglie ha preoccupato lo stato sanitario estero, soprattutto dei porti del levante, e come si è detto si volle evitare ad ogni costo che sotto parvenze di forme indigene potesse restare occulto qualsiasi caso esotico di infezione.

«Questo dovere condusse alla deliberazione di adottare prevenzioni, in attesa del responso diagnostico ed a un trattamento di isolamento e di disinfezione che fu rigorosamente attuato in ogni singolo caso senza eccezione alcuna. Furono intensificati i servizi di assistenza e di igiene, in specie si provvide al concentramento del personale e del materiale profilattico, e fu messo in pieno assetto il funzionamento della stazione sanitaria di visita, col concorso volontario delle autorità locali.

«Napoli trovasi preparata ad una lotta a fondo contro le manifestazioni, oggetto della presente notificazione, avendo pronte misure adeguate ed i mezzi tutti più idonei per la difesa sanitaria e per assicurar maggiormente i Governi esteri circa l'opera profilattica spiegata finora e che l'odierna constatazione spinge al massimo grado di osservazione, comunicherà poi ai detti Governi un ulteriore e più dettagliato rapporto ai sensi della convenzione di Parigi ».

Fantasia popolare

Nondimeno, la fantasia popolare si è sbrigliata e si accenna a casi numerosissimi o sospetti, tenuti dall'autorità gelosamente celati: si parla persino di misteriose corse notturne di automobili, del Municipio, recanti cadaveri di colerosi a Campo Verano. Tutto ciò, è insussistente, e nemmeno dei tre casi sospetti si può scientificamente dire trattarsi del morbo asiatico.

Ciò che si è fatto e ciò che si fa è dettato da un doveroso, saggio, razionale criterio profilattico. All'ufficio d'igiene il professore Gualdi ed il medico igienista di turno hanno assicurato che le condizioni generali della salute pubblica sono a Roma normali e confortanti e che nessun caso di colera, nonchè di morte, si è verificato, poichè i sospetti sono tenuti isolati più che altro per rassicurare i timidi, dimostrando loro che nulla sfugge al vigile occhio dell'autorità, e che infine la sciocca voce fatta correre che il tempo di scirocco e l'umido che incombe, sia favorevole alla diffusione del morbo, non ha ragione alcuna di impressione ove il morbo non esiste.

L'assessore Rossi-Doria, a sua volta, ha dichiarato testualmente che lo stato della salute pubblica in Roma non potrebbe essere più buono e più rassicurante di ciò che è attualmente.

Per soccorrere le Puglie

L'on. Luzzatti, ha poi ricevuto una Commissione di sindaci dei Comuni di Barletta, Andria, Trinitapoli, Margherita di Savoia, ecc., Innocenti provvedimenti economici e finanziari, la cui esecuzione interessa i paesi della regione pugliese colpiti dal colera e dalla mancanza del raccolto. Alla conferenza erano presenti i ministri del tesoro, dell'agricoltura, il comm. Pironti, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno, il comm. Lutrario, vice-direttore generale della Sanità, ed il direttore del Banco di Napoli.

Il presidente del Consiglio ha benevolmente accolto la Commissione, dimostrandosi edotto delle condizioni tristissime in cui trovansi quelle amministrazioni locali e le relative popolazioni, e assicurando subito che, nei limiti imposti dalle esigenze del bilancio, non mancherà di studiare i provvedimenti del caso.

Un altro caso sospetto a Roma ed un morto ad Anzio

A Roma si è verificato nel pomeriggio un altro caso sospetto di colera. Una signora, Adele Bizzarri, di 45 anni, abitante in via Alessandrina, oggi è stata assalita da diarrea e vomito. Il medico che l'ha visitata, avendo riscontrato nell'inferma i caratteri esterni del morbo colerico, ha denunziato il caso all'ufficio d'igiene, il quale ha ordinato il piantonamento della casa, riservandosi di provvedere per il trasporto dell'ammalata al lazzaretto dopo l'esame batteriologico.

Oggi, alle sedici, il sindaco Nathan, accompagnato dall'assessore Rossi-Doria e dal direttore dell'ufficio d'igiene, si è recato a visitare il lazzaretto, interessandosi delle condizioni dei ricoverati.

In Anzio, il caso sospetto di colera constatato in persona di un marinaio ha provocato l'esodo in massa dei numerosi villeggianti, con danno enorme della città.

Il caso sospetto fu constatato a bordo della bilancella Sposo di Maria. Il marinaio colpito è certo De Vito, e fu subito ricoverato al lazzaretto. Però si apprende che il marinaio è morto stanotte. Rifiutandosi tutti, alle due di stanotte, di accompagnare il cadavere al Cimitero, il sindaco, con abnegazione, ha portato egli stesso la salma alla sepoltura!

Si attende da Roma il risultato dell'esame batteriologico delle feci dell'estinto.

Il bollettino delle Puglie

Roma, 25, ore 21.

Dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24, sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Foggia: a Trinitapoli un caso nuovo ed un decesso; a Cerignola un caso nuovo. Nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia. In provincia di Bari, nessun caso e nessun decesso in alcuno dei Comuni della provincia.

Morta di spavento soltanto?

Intanto, la *Tribuna* smentisce che il caso sospetto di gastro-enterite, verificatosi in via Condotti, sia un caso di vero colera.

La *Tribuna* pubblica: «Siamo in grado di smentire recisamente che si tratti di un caso di colera.

La signorina Tratti, che abitava in via del Babbuino, e che di questi ultimi giorni era andata ad abitare in via Condotti, soffriva abitualmente di stitichezza. Ora, giorni fa, la disgraziata aveva sentito maggiormente il peso del male, tanto più che aveva uno strano presentimento: aveva paura del colera, e la sua preoccupazione era tale, ed il suo pensiero così ossessionante, che la povera donna, a mano a mano che le notizie dei casi di gastro-enterite a Napoli divenivano più impressionanti, si sentiva vicina la morte. Due giorni sono, si mise a letto, ove frequenti volte era assalita da svenimenti. I famigliari, stamane, vedendo che lo stato di salute della Tratti era peggiorato, pensarono di avvertire l'Ufficio sanitario; ma aspettarono ancora, cercando di rianimare la disgraziata donna, che, in preda all'allucinazione, balbettava frasi sconnesse: «Muoio... colera..., muoio... ». La Tratti è morta alle 9. Si sospetta che la morte sia potuta avvenire per paralisi cardiaca, sopravvenuta in seguito all'estrema debolezza, dovuta alla eccessiva sovreccitazione nervosa, della quale la Tratti era sofferente da qualche giorno.

Come si vede, il colera, se non è micidiale nella sua specifica forma di vibrione patogeno, lo è in quella ben più strana di spavento.

Ad ogni modo, l'Ufficio sanitario ha fatto disinfettare accuratamente l'appartamento e lo stabile è rimasto piantonato ».

Dove serpeggia il colera

Costantinopoli, 25, ore 15.

I giornali dicono che tre marinai della flotta da guerra che sono ammalati, presentano sintomi di colera. Un altro caso è segnalato in città. Si registrarono sinora 13 casi di colera a Costantinopoli.

Vienna, 25, ore 16.

L'esame batteriologico dei marinai arrivati ieri dall'Ungheria, ha stabilito che essi sono colpiti da colera asiatico. Un bracciante è morto ieri di colera a Brunn.

Protesta contro il sopruso dei gendarmi austriaci a "Cima 12,,

Vicenza, 25, ore 15,5.

La fiorente sezione vicentina della «Trento-Trieste» ha ieri sera votato un vibrato ordine del giorno contro il sequestro della bandiera italiana operato a Cima Dodici dai gendarmi austriaci. L'ordine del giorno esprime l'augurio che il Governo rivendichi all'Italia il possesso di quella cima strategica.

Per la tutela delle minorenni

Roma, 25, ore 17.

La *Vita* scrive che dal notaio avv. Manzi, di Monte Rotondo, è stata presentata una petizione, per ottenere che per meglio tutelare la moralità delle minorenni raccolte nei Riformatori, ecc. nel viaggio, siano accompagnate da donne, anzichè da guardie di P. S.

Campidoglio e Vaticano

Manifestazioni d'ambe le parti

Nathan a colloquio con Luzzatti

Roma, 25, ore 12.

Campidoglio e Vaticano si battono a colpi di proteste. Il partito cattolico si stringe intorno al Pontefice, in seguito alla polemica col sindaco di Roma. Innumerevoli sono i telegrammi giunti in Vaticano da parte di Associazioni cattoliche, vescovi italiani e stranieri, per associarsi alla protesta contro Nathan, come, d'altronde, sono numerosissime le felicitazioni che da ogni parte d'Italia riceve il sindaco di Roma, per il discorso del XX Settembre.

Fra le manifestazioni odierne più notevoli sono, nel campo cattolico, quello di Somma Lombardo, dove la festa federale cattolica fu chiusa dall'invio di un telegramma, ricevuto stasera dall'on. Luzzatti, e così concepito: «Quattrocento Associazioni cattoliche milanesi, raccolte in Somma Lombardo, per la sedicesima festa federale, intorno alla bandiera nazionale, sormontata dalla croce di Cristo, riaffermando nel simbolo della loro Unione, il programma della loro azione, fanno voti che il Governo riconosca nella collaborazione dello spirito cristiano, il progresso civile, la migliore garanzia dell'ordine, della libertà e della giustizia».

Sempre nel campo cattolico, è pure notevole il discorso-protesta, oggi pronunciato a Borgo San Lorenzo, in Toscana, dall'arcivescovo di Firenze, monsignor Mistrangelo.

Nel campo anticlericale si prepara, per il 2 ottobre, ricorrenza del plebiscito di Roma, una dimostrazione di simpatia al sindaco di Roma. Il corteo, cui prenderebbero parte, oltre i simpatizzanti, tutte le frazioni del blocco capitolino romano, si recherà in Campidoglio, ad esprimere la solidarietà degli anticlericali col sindaco.

Ernesto Nathan, da parte sua, ha diretto al presidente della Sezione napoletana della *Corda Fratres*, che aveva aderito al discorso per il XX Settembre, la lettera seguente: «Giunge gradita a Roma la nuova affermazione di quella mirabile unità di aspirazioni, che stringe la Capitale agli cittadini, rivolti con opera assidua e feconda a preparare un avvenire sempre più degno della patria comune. Di tale unità di pensiero e di azione, è degna affermazione il saluto rivolto a Roma, commemorante l'anniversario della data gloriosa, che ricorda al mondo civile, con il compimento di un voto secolare, la proclamazione della terza Italia risorta a nuova libertà, ed a nome di Roma mi è vivissimo e gradito ricambiare l'augurio ed il saluto e l'espressione dei sentimenti concordi, che legano, con indissolubili vincoli, la Capitale alle città, che le fanno degna corona».

I giornali romani continuano a polemizzare sull'argomento.

I fogli cattolici manifestano viva irritazione contro l'on. Luzzatti, perchè il Consiglio dei ministri non ha deciso alcuna provvedimento a carico del sindaco di Roma.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il sindaco di Roma si è stamane recato dal presidente del Consiglio ed ha avuto con lui un lungo, privatissimo colloquio: tutto si ridurrà in sostanza, anche dopo la visita odierna di Nathan a Luzzatti, ad una guerra con stille di inchiostro».

Una conversazione col ministro degli esteri del Portogallo

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Il giovane re Manuele era giovanissimo nel reale palazzo di Mafra, l'enorme convento e residenza reale, a 40 Km. a nord di Lisbona, fatto costruire da Giovanni V, dove suo figlio Giovanni VI amava salmodiare in coro con i frati, e che è come l'Escurial del Portogallo. Manuele II, narrano oggi i giornali, ascoltò messa alle 8 di mattina, poi andò a caccia, e rientrando si fece iscrivere solennemente socio e dichiarare padrino perpetuo della Confraternita del Sacramento, e prese parte ad una processione, fatta più solenne per la circostanza del regale concorso.

La Corte è tranquilla, dunque; mentre nel mondo politico portoghese l'agitazione — sotto la calma esteriore — è viva, l'attività febbrile, e i «si dice» innumerevoli.

I repubblicani, come gente che aspetti che gli avvenimenti vadano ad essa, muovono; i loro capi sono quasi tutti fuori, per prendersi un poco di riposo, in questo breve periodo che corre fra le elezioni generali e la riapertura della Camera, fissata per il 23. Ma si agita e lavora il blocco, scoppiano crisi interne di presidenza in qualche gruppo e dissidi fra i gruppi, si affilano le armi per la battaglia. La Giunta delle elezioni, o meglio il Tribunale per la verifica dei poteri, che è composto di magistrati tratti a sorte, lavora anche esso; dicono che la sorte sia stata poco favorevole al Governo e che la scarsa maggioranza di questo può essere ancora assottigliata.

Lavora, sopratutto, il Governo. Numerosi progetti di legge sono annunziati: solo il ministro delle finanze ne annunzia una trentina, alcuni dei quali importantissimi; quanti basterebbero a dar lavoro a due legislature portoghesi, se esse avessero la lunghezza normale e se prendessero l'abitudine di occuparsi di progetti di legge.

Anche il ministro della giustizia lavora. Io speravo di avere un colloquio con lui e mi ero munito di una autorevole presentazione; ma egli è fuori di Lisbona, in una cura di acque; e quello che avrebbe detto a me, ha avuto la cortesia di dirlo, presso a poco, ad un altro giornalista, portoghese e ministeriale, il quale ne riferisce con larghezza nel giornale. In compenso, una lunga ed interessante conversazione ho avuto or ora con il ministro degli esteri Da Azevedo Castello Branco, e mi affretto a trasmettervela.

Il ministro degli esteri è da lungo tempo nella vita pubblica, ma la prima volta ora al Ministero; non ha un gruppo proprio alla Camera e viene dalle file conservatrici; ma occupa, per l'ingegno e l'abilità, una posizione eminente fra i suoi colleghi. E' alto e grosso e l'uniforme che indossa accresce il suo aspetto marziale; ma non marziali, anzi piene di cortesia, sono le sue maniere.

Preparato, non certo ad avere da lui il giudizio definitivo sulla situazione, ma a sentirlo parlare come poteva convenire a un ministro, e ministro degli esteri, io speravo tuttavia di conoscere da lui come il Governo vede la situazione presente, e con quale animo e quali propositi si prepara a fronteggiarla. Il ministro non mi dà tempo di fargli le mie domande; ed entra quasi subito nell'argomento scottante.

— Lei avrà veduto, mi dice, quale enorme rumore abbiano fatto i repubblicani per la loro vittoria elettorale. Essi la esaltano molto; e, ad ascoltarli, potrebbe parere che le cose fossero qui a un punto critico e piene di minacce. C'è specialmente uno, fuori di qui — e mi fa il nome — che invade la stampa estera con le sue comunicazioni tendenziose. Questa campagna nuoce al Portogallo: il punto che essa abbia lo scopo di rendere il più che sia possibile difficile un matrimonio al nostro giovane Re, facendo apparire la monarchia minacciata da una imminente rivoluzione. Ma non è così. Il popolo portoghese è sinceramente affezionato al Re; e questi è accolto dovunque con segni di grande simpatia. C'è tuttavia, specialmente qui in Lisbona, un certo numero di persone colte, laureati e professionisti, i quali non trovano uno sfogo sufficiente negli impieghi pubblici e che rumoreggiano molto. La gente dedita agli affari — e lei avrà veduto che qui si lavora attivamente e che il paese è in rapido sviluppo — è estranea a queste agitazioni.

— Ha fatto molta impressione tuttavia, anche fuori di qui la grande vittoria repubblicana nelle ultime elezioni.

— A torto. Essa è, vede, dovuta a due cause: l'abilissima organizzazione del movimento repubblicano in Lisbona e la divisione dei monarchici nelle ultime elezioni. Per molti del nostro popolo, essere repubblicani significa avere scuole speciali per i figliuoli, istituti di mutualità, il medico gratuito ed altri vantaggi. Così gli agitatori si legano elettoralmente il popolo e parlano poi in suo nome. Fuori di Lisbona i repubblicani hanno, naturalmente, altri centri di propaganda e corrispondenti: ma non è gran cosa. I monarchici, poi, hanno, qui, come in molti altri luoghi, il torto di astenersi in gran numero dal partecipare al voto. In Ispagna, Maura ha introdotto il voto obbligatorio; se esso vigesse da noi, si vedrebbe che la maggioranza, anche a Lisbona, è fedelmente monarchica.

«E il blocco ha diviso le nostre forze. Furono presentati, senza alcuna intesa col Governo, dei nomi impossibili per noi; e si dovè fare un'altra lista».

E il ministro prosegue facendo dei calcoli elettorali in cui le cifre assumono una certa elasticità diplomatica alla quale io mi guardo dal muovere obiezioni.

— E tuttavia, Eccellenza, anche le vicende parlamentari degli ultimi anni, mostrano che c'è un groviglio di difficoltà politiche, gravi e sostanziali, che non si è trovato modo di risolvere.

Il ministro consente. Egli mi parla diffusamente della crisi dei partiti, accenna alla cattiva amministrazione del passato, lamenta che i partiti non siano fondati su idee e programmi precisi. Nota, poi, che il gruppo parlamentare repubblicano non è così numeroso da poter pesare molto sulle vicende politiche.

— Ma, osservo io, non da una questa volta viene la difficoltà; si da Destra. A me sembra che in margine ai vecchi partiti, dai quali V. E. faceva la critica, si sia venuta formando nel paese un'opinione liberale e democratica, che vuole serie riforme; forse essa non è ancora decisamente repubblicana, benchè i repubblicani ne siano oggi i portavoce; ma può divenire da un momento all'altro, se non si rende giustizia ai suoi legittimi desideri.

— Io sono perfettamente convinto che l'azione del Governo deve spiegarsi in senso liberale. E vede che appunto in questo senso va il Ministero. E' strano come noi, antichi conservatori, siamo stati condotti a fare una politica così liberale, e sinceramente. Nelle ultime elezioni, i gruppi del blocco hanno commesso una doppia grande colpa; quella di non capire che bisognava, nell'interesse del paese e della monarchia, preoccuparsi di inaugurare una politica di affari e di riforme, mettendo da parte gare personali e piccine, e quella di tirare nella lotta il clero e la Chiesa.

«E' incredibile la parte presa ufficialmente dai cattolici, dal clero, dagli ordini religiosi, e in particolare dai gesuiti, nelle ultime elezioni; pareva che si trattasse di salvare il paese dall'affondar nell'ateismo. Eppure anche noi siamo cattolici; e nessuno li molestava o aveva in animo di molestarli. Io trovo che è un errore enorme fare un partito cattolico in un paese cattolico e che viva in pace con la Chiesa: primo perchè con ciò si viene a creare una doppia categoria di cattolici; dei quali gli uni, i politicanti, sarebbero i veri e perfetti, e gli altri falsi e incompleti, e poi perchè si offre agli avversari il motivo di combattere la religione e il cattolicismo per motivi politici.

«E da noi, sono state, vede, le Congregazioni religiose a creare questo stato di cose, dopo che noi con la legge del 1901 avevamo riaperte ad esse le porte del paese, permettendone la pacifica ricostituzione, a patto che si occupassero di insegnamento e di beneficenza. E invece le più parti hanno subito cominciato a fare della politica, con una passione degna davvero di miglior causa. E si è anche voluto organizzare un partito nazionalista. Fu il nunzio pontificio, monsignore Jacobini, uomo di ingegno e di molta attività, che diede un forte impulso all'attività politica dei cattolici e il stimolò a costituirsi in partito. Hanno concluso poco, come partito, ma di politica ne hanno fatta e ne vanno facendo troppa: e questo, per quel che riguarda il clero e le Congregazioni, il Governo non può permetterlo.

«E quindi, come vede, noi abbiamo dovuto prendere delle misure. — Il ministro, mi narra, a questo punto, la condanna da parte di Roma di una rivista cattolica portoghese, la *Voce di Sant'Antonio*, e la *portaria* con la quale il Governo rimproverava l'arcivescovo di Braga di aver dato corso a quel decreto senza il regio *placet*. E continua:

— Oggi, poi, con altra *portaria*, abbiamo dovuto sciogliere la casa dei *mariani* (una congregazione spagnuola) di Aldeia da Ponte. Dovevano, a tenore della legge 1901, aprire e tener delle scuole e non ne hanno fatto nulla, e l'inchiesta ha appurato, sul loro conto, delle cose.... poco pulite (La parola del ministro è diversa...).

«E altre misure dovranno seguire. I cattolici stessi, ripeto, ci hanno forzato a questo, contro ogni nostra intenzione.

— Sono gli stessi per tutto. Io conosco bene i clericali italiani, ed ora ho visto in Ispagna che cosa vogliono e fanno.

— Ma nella Spagna è la stessa faccenda, appunto! Quello che il sig. Canalejas vuole

è la cosa più semplice e più giusta di questo mondo. Il progetto di legge che egli presenterà alla Camera è calcato quasi sulle nostre leggi del 1866. Le congregazioni religiose dovranno la Spagna. Sono troppe, troppe, e parecchie ricchissime, mentre altre sono molto povere. Qualche volta in piccole città vi sono 14 o 15 conventi, e non sanno come andare innanzi e si disputano accanitamente le poche risorse. Era impossibile non provvedere. E Canalejas ha — soggiunse il ministro con tono di sicurezza — l'appoggio completo del Re.

L'argomento diveniva scabroso.

— Il nostro Re — continuava il ministro, raccogliendo un mio discreto accenno —, è intelligente e simpatico. E' giovanissimo: ha finito da poco venti anni. Oggi egli è afflitto per questo incidente dell'altro giorno. In un gesto molto semplice e spontaneo, gli interessati hanno subito voluto vedere una mossa meditata, per mostrare che egli non è con i suoi ministri e che quasi ne disapprova l'operato.

Breve sosta, e torniamo alla situazione politica.

— Vi assicuro — mi dice il ministro, smentendo un poco l'ottimismo con il quale aveva incominciato — che la nostra posizione, ora, non è molto facile. Il paese è in uno stato di crisi dal quale non so ancora per quali vie usciremo. Ed io sono qui proprio ora, mentre desideravo tanto viaggiare, in questa stagione, e riposarmi un poco, al nord, dove ho anche i miei affari.

— Ma in questi momenti sopratutto agli uomini di ingegno e di volontà, come a V. E., piace lavorare. Se il Governo riesce ad inaugurare una politica seria e vigorosa di riforme, essa potrà forse anche arrestare il disagio e l'incertezza che mi sembra abbiano raggiunto proporzioni allarmanti, e conciliare alla monarchia queste forze nuove che premono alla porta della vita pubblica. E dai progetti che il Governo fa annunziare e da atti già compiuti, mi sembra che il presidente del Consiglio e V. E., ed i suoi colleghi abbiano bene compreso questo.

A questo punto la conversazione, che dura da quasi un'ora, è interrotta da un segretario, il quale avverte il ministro che è l'ora della firma reale; ma questi mi trattiene ancora per alcuni minuti, e si parla della istruzione pubblica nel Portogallo e della sua ottima organizzazione, calcata già da alcuni anni su quella tedesca, ma con opportune modificazioni. L'argomento è interessante ed interessanti le informazioni che mi dà il ministro, il quale fu appunto per molto tempo direttore generale della pubblica istruzione. Egli promette di farmi avere documenti ufficiali che mi istruiscano sull'argomento.

Nel licenziarmi, mi chiede notizie del ministro Luzzatti — che io gli do buone — e mi dice che era in Italia, appunto, quando cadde il ministro Sonnino, e che in Italia è stato altre cinque volte e che la ama molto.

— Vorrei, — gli dico — che i rapporti fra i due popoli fossero più frequenti ed intensi.

— Stiamo ora negoziando un trattato di commercio con l'Italia, che spero li accrescerà, commercialmente. Quanto alla vostra vita intellettuale ed artistica, essa è seguita qui a Lisbona con vivo e costante interesse.

Un nuovo avviso l'avvertiva che era proprio ora di andare.

— Per questo, — mi dice sorridendo, — io sono in uniforme: debbo andare da S. M. il Re; e poi abbiamo Consiglio dei ministri.

Scendendo le scale del Ministero degli esteri, io pensava: Ecco un conservatore, cattolico, monarchico che in Portogallo, come altri in Francia ed altri in Ispagna ed altri in Italia, rende del clericalismo la stessa testimonianza. Ma qui il fato può anche essere più drammatico. Una monarchia, che li ha ampiamente favoriti, che ha riaperto, con una finzione legale di dubbia natura, le porte del paese alle Congregazioni religiose, già cacciatene, che sconta così caramente con l'impopolarità dei grandi centri la simpatia per i preti ed i frati, è costretta, per salvare la sua esistenza, ad andare verso gli elementi giovani e sani del paese, i quali chiedono solo Governi più onesti e meno improvvidi; e questa gente, questo clero e questi devoti, insorgono ad attraversarle la via, forse nel momento decisivo, e con uno sforzo elettorale fanatico, rinsaldano e quasi rinnovano la reazione.

Quel prete, il quale si vantava di avere fatto 60 chilometri a cavallo il giorno delle elezioni, galoppava, forse, verso strane sorprese.

r. m.

L'audacia di certi truffatori

Marsiglia, 25, ore 7,5.

Alcuni giorni or sono un individuo si presentava ad un armaiuolo in via Colbert, certo Seyvre, e gli diceva: «Se volete fare un buon affare in gioielli, recatevi all'*Albergo delle Alpi*, Boulevard d'Atene. La somma da sborsare sarebbe di 50 mila franchi».

L'armaiuolo si mostrava restio a contrarre un affare di tale natura, e ne parlò ad uno dei suoi amici, il sig. Giraud, gioielliere in via della Darse. I due commercianti decisero di dar seguito all'affare. Il signor Giraud doveva anticipare diecimila lire ed il Seyvre settemila. Concluso l'affare, Giraud si recò all'*Albergo delle Alpi*, nella camera N. 8, dove si trovava un certo Roland, che gli mostrò i gioielli. Nel momento in cui il gioielliere presentava i suoi diciassette biglietti da mille lire, due individui sorsero improvvisamente innanzi a lui, s'impadronirono della somma e dissero al gioielliere: «Siamo ispettori di P. S.; questi gioielli sono stati rubati. Vi dichiariamo in istato d'arresto». Ciò dicendo, ammanettarono il gioielliere e lo condussero al palazzo di giustizia. Lo si fece attendere in un corridoio buio, e, dopo un poco, il sedicente ispettore della Sicurezza ritornò e gli disse: «Il giudice istruttore è occupato. Vi si interrogherà domattina. Siete libero, ma a disposizione della giustizia».

Il gioielliere, quantunque sbalordito, si chiese allora se non fosse stato vittima di una truffa. Al Commissariato di polizia, ove si recò a raccontare la sua storia, non si tardò a convincerlo che era stato vittima di un'audace truffa da parte di ladri travestiti da Polizia. Il Roland non era altri che una comparsa in questa commedia.

Un grave incendio a Montelupo

Firenze, 25, ore 8,5.

Ieri un grave incendio si è sviluppato nei magazzini del palazzo d'abitazione del signor Adolfo Cioni, a Montelupo, in via Venti Settembre. I magazzini erano pieni di paglia da cappelli e foraggi. L'incendio ha assunto subito vastissime proporzioni. La popolazione si è allarmata, perchè il palazzo è situato nel centro del paese. Sono venuti sul posto un gran numero di cittadini e le Autorità locali, e visto che l'incendio stava per attaccare le case adiacenti, minacciando il paese intero, è stato richiesto telegraficamente dal proprietario e dalle Autorità l'aiuto dei pompieri di Firenze. I pompieri sono accorsi sul luogo in automobile al comando dell'ufficiale Baldesi, ed hanno proceduto immediatamente alle operazioni di isolamento.

Il fuoco si è sviluppato nel deposito di paglia, ed hanno preso fuoco dei covoni di paglia. Sono stati distrutti 100 quintali di fieno e 50 quintali di lupinella. Il fuoco si è comunicato alle tettoie, che sono rovinate fragorosamente. Si sono incendiati tutti i mobili dell'abitazione ed una gran quantità di biancheria. Le case vicine al luogo dell'incendio non hanno subito danni. Complessivamente i danni ascendono a ventimila lire.

A Firenze i pompieri hanno fatto ritorno a tarda ora. Si è allora saputo che, mentre i medesimi si recavano a Montelupo, a metà strada si ruppe l'asse del carro, che era ribaltato. Non vi sono stati che feriti leggermente. Dopo una breve sosta, però, il carro ha potuto proseguire.

Come ha funzionato
il catenaccio sugli spiriti

Roma, 25, ore 22.

Ecco come ha funzionato il catenaccio sugli spiriti. Registrato dalla Corte dei conti, reso così esecutivo il provvedimento, il decreto venne pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*. Controfirma dei ministri al decreto reale, registrazione da parte del guardasigilli, registrazione della Corte dei conti, pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, tutto è accaduto nella stessa giornata di ieri. Il sabato del resto è la giornata scelta sempre come la più indicata per simili provvedimenti, per ovvie ragioni di comodità e sicurezza di attuazione, essendo il giorno cui segue giorno festivo, nel quale le fabbriche e le dogane sono chiuse e non lavorano. Alla mezzanotte fra il 24 ed il 25 l'applicazione era un fatto compiuto. Infatti appena il decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, il Ministero telegrafò alle intendenze di finanza, agli uffici tecnici di finanza, ai quali è commessa la vigilanza sulla fabbricazione degli spiriti, alle dogane, per quanto riguarda la introduzione nel Regno dello spirito proveniente dall'estero. Così alla mezzanotte del 24 si accertò la esistenza di spiriti vincolati al pagamento della tassa di deposito e si verificarono i contatori delle fabbriche, si accertarono le giacenze dello spirito nelle dogane, cosicchè tutto l'alcool che ancora non aveva assolto il pagamento della tassa di fabbricazione e di importazione e tutto quello in fabbricazione, alla mezzanotte del 24 verrà assoggettato alla nuova tassa. Ma le notizie telegrafiche pervenute al Ministero, in risposta alle istruzioni date e a richiesta fatta categoricamente se risultassero operazioni di svincoli di tassa fatte in previsione dell'aumento di tassa, sono oltremodo soddisfacenti per il Ministero. Risulta finora che nessuna operazione del genere è avvenuta, cosicchè gli ingenti depositi di alcool vincolati a deposito, o giacenti nella dogana, non si sono per nulla assottigliati e passeranno interamente sotto le forche dell'aumento di tassa.

Le conseguenze
dell'aggravio sull'alcool
Un maggior gettito di 18 milioni

Roma, 25 ore 22.

Le conseguenze dell'aggravio sull'alcool, applicato con il catenaccio-legge, saranno, in base a calcoli compiuti dal Ministero delle finanze, le seguenti: E' da ritenersi che esistano nei depositi vincolati alla finanza, circa 325 mila ettolitri di alcool anidro, sui quali cade l'aumento dell'aliquota della tassa. Di questo spirito, 125 mila ettanidri sono così detti ottavini, cioè, spirito di vino, che era destinato per il cognac, ai quali la legge del luglio concesse un trattamento speciale della tassa ridotta di L. 150, minorata di lire 10 per anno, e per otto anni. Dei 335 mila ettanidri circa, esistenti attualmente nei magazzini vincolati alla finanza, al 30 giugno, circa 200 mila ettanidri sono nei magazzini speciali per la preparazione del cognac. Su questi non cade l'aumento, ed altri 10 sono in magazzino per la preparazione dei vini tipici e liquori per l'esportazione.

Per l'esportazione sono conservati i benefici attuali, cioè, rimane conservato a carico degli esportatori la perdita attuale, che è solo del 30 (90 per cento di 200). Il rimborso è quindi elevato da lire 180 a lire 250 su 270 lire, che rappresenta la nuova tassa integrale.

Tenendo conto delle inevitabili per quanto prevedibili, tenui diminuzioni del consumo dell'alcool, in seguito al nuovo aumento dell'imposta e dell'aumento della fabbricazione clandestina, anche essa inevitabile, per quanto si accresca la sorveglianza sui depositi di alcool, si può approssimativamente stabilire che saranno circa 250 ettanidri di alcool che subiranno il nuovo aggravio. Così, il maggior gettito della nuova imposta sarà di 18 milioni all'incirca.

Prossima partenza da Vigna di Valle
del dirigibile militare

Roma, 25, ore 21.

La scorsa notte, in base alle segnalazioni del tempo ottimo su tutto il percorso che il dirigibile militare N. 2 deve fare per andare a Campalto, era stata definitivamente fissata a Vigna di Valle la partenza dell'aeronave; tutto era stato stabilito; la voce della partenza era giunta all'orecchio di parecchi giornalisti; la voce era confermata indirettamente dall'assenza da Roma del colonnello Morris, del capitano Crocco e di parecchi altri ufficiali della brigata specialisti addetti ai dirigibili, i quali avevano abbandonato improvvisamente la città per ignota destinazione. Parecchi di noi, dopo aver avuto una certezza quasi matematica che la partenza si sarebbe effettuata, partirono senz'altro alla volta di Vigna di Valle.

A Vigna di Valle, alle 3,30 di stanotte, tutto era immerso nell'oscurità e nella calma più profonda; un solo soldato vigilava intorno agli *hangars*, ed egli, smentendo recisamente che il dirigibile fosse partito o si accingesse a partire, confermò che fino a tarda ora della sera tutto era pronto per la partenza e che parecchi ufficiali erano stati chiamati a Vigna di Valle. All'ultimo momento un contrordine fece sospendere ogni operazione di partenza; nulla di preciso si conosce intorno alla natura di questo contrordine, ma può attribuirsi con molta fondatezza a notizie di cambiamento del tempo verificatosi in qualche zona che il dirigibile dovrà attraversare nel suo *raid*. La partenza, ad ogni modo, non è che rimandata di poche ore.

Da Rimini poi si hanno le seguenti notizie: La notizia, qui comunicata da Roma, dell'imminente passaggio del dirigibile militare da Bracciano fece oggi accorrere, verso le 14, una infinità di persone, che per meglio osservare si servirono anche dei tetti delle case; ma verso le 16 si è risaputo che il tanto atteso dirigibile non sarebbe più passato. Anche a Bellaria, che è una stazione di rifornimento probabile sull'itinerario, fu un accorrere di gente e di curiosi; molti da Rimini si recarono in automobile ed in carrozza in mancanza di treni, perchè la linea ferroviaria Rimini-Ravenna è sempre ostruita per i danni prodotti dalla recente inondazione.

La grande attesa a Venezia
per l'arrivo del dirigibile

Venezia, 25, ore 21.50

Il tempo, che finalmente si è rimesso al bello, dopo le insistenti pioggie ed il vento dei giorni scorsi, acuì la curiosità del pubblico per l'arrivo del dirigibile. Ancora nel pomeriggio di ieri le Fondamenta Nuove, estremo lembo di Venezia, da dove partono i vapori diretti a Campalto, e da dove si scorge la mole imponente dell'*hangar* di Campalto, erano affollatissime di gente, e sullo specchio d'acqua della zona lagunare che divide la città dall'isola di San Michele e dall'estrema punta della terraferma le barchette remate dai buranelli, qualche gondola, alcuni scafi ed altri natanti si dirigevano verso Campalto, riversando centinaia di persone, che si sparsero poi lungo le viuzze campestri conducenti all'*hangar* e nelle praterie e nelle campagne che attorniano il campo di atterramento.

Nessuno sapeva se l'aeronave era partita per il viaggio o quando sarebbe arrivata. Ma la curiosità spingeva coraggio la folla; molti binoccoli si appuntavano verso l'*hangar*, ed era uno scambio di domande e di risposte, di induzioni, di ipotesi, e c'era fra i popolani chi faceva pronostici sulle condizioni atmosferiche, chi traeva l'oroscopo sull'esito della traversata. Finalmente, sul far della sera, tutta questa gente, delusa, ritornò a Venezia, affollando nuovamente le barche ed i vaporini. Lo spettacolo di questa folla, che attendeva ansiosamente gli avvenimenti, si è ripetuto oggi, e fu anche più caratteristico.

L'aerodromo d'Italia inaugurato con trionfi italiani
La paziente costanza di Ruggerone
e l'audacia impetuosa di Cattaneo

(Dal nostro inviato speciale).

Milano (Aerodromo di Taliedo) 25, ore 21.

La settimana milanese si inaugura nel più dolce e tranquillo sereno che il cielo possa donare al settembre che muore: non una nube sull'infinito orizzonte, luminoso e pallido. Forse se ce ne fosse qualcuna, non sarebbe male: il sole abusa della solitudine in cui lo hanno lasciato: riscalda con troppa energia, e fa desiderare un po' d'ombra. Ma l'ombra negli aerodromi è un bene difficile da trovare. Il pubblico, che di buon'ora affluisce al campo, deve addossarsi nelle tribune e stringersi alla scarsa frescura lasciata dai quadri *réclame*.

Puntualità significativa

Gli enormi progressi fatti dall'aviazione sono immediatamente visibili: l'aviazione è diventata puntuale. I voli debbono cominciare, secondo il programma alle 10.

Alle dieci un areoplano è in aria. A questo miracolo non eravamo abituati: ma non ci fermiamo qui: tre o quattro altri inseguono il primo.

Alle 10.30, sei areoplani volano con la regolarità metodica con cui la gente lavora intorno ai piloni del campo, nell'aria infusa d'oro del mattino.

Basta questo per capire che i circuiti nei campi chiusi sono finiti, dal momento che il volo non è diventato più una possibilità, ma una certezza, è uscito dai domini della difficoltà e del rischio, per entrare in quello della facilità e del piacere. Come spettacolo, preso nei suoi atteggiamenti normali, ha cessato di divertire. Quindici, dieci anni fa, si guardava con meraviglia e con gioia, alla corsa di un'automobile: era la sorpresa di vedere andare forte una carrozza senza cavalli. Poi ci abituammo; e per avere il piacere della vista di un'automobile si vollero le velocità frenetiche, la fuga folle di cento cavalli nei circuiti. Ma anche alla velocità ci abituammo; ed anche la velocità trovò i suoi limiti: a questo punto le gare delle automobili non ci interessarono più, ed i circuiti automobilistici furono finiti.

Lo stesso sta avvenendo per le macchine volanti. La precisione e la sicurezza del loro volo, dopo qualche ora ci persuade che non ci troviamo di fronte ad un caso, ma ad una legge. Si vola come si cammina. E' così, non può essere che così. Perciò la curiosità avida, gradatamente svanisce. La gioia degli occhi degrada: si pretende di godere di più che il volo: la difficoltà, il rischio, la sublimazione del volo.

Ciò significa che le delusioni delle lunghe e snervanti attese dei circuiti passati non ci sono più: l'aviatore che salta sul seggiolino e mette in corsa l'apparecchio, vola certamente; e non basta che l'aviatore si elevi in aria: egli può restarvi per dieci, 20, 30 giri di pista, per ore intere. Cinque e dieci aviatori che solcano contemporaneamente l'aria, diventa la cosa più facile del mondo.

Coloro però che non hanno ancora visto volare da vicino, e che sono la grandissima maggioranza degli italiani, trovano il loro divertimento anche solo in una visita all'aerodromo. Ecco perchè quest'ultima riunione milanese si apre sotto i più lieti auspici: se il tempo la favorisce, sarà un successo di primo ordine. La prossimità di un grande centro urbano all'aerodromo, garantisce il rinnovamento quotidiano del pubblico, ciò che non fu possibile nei passati circuiti italiani; la sicurezza che il volo meccanico ha raggiunto, lo garantirà lo spettacolo al pubblico, ciò che neppure si ebbe sempre finora; infine il valore indiscutibile dei molti concorrenti ed il febbrile spirito di lotta che anima tutti quanti, renderà possibile, ciò che è più importante, l'ampliazione e l'elevazione dei *records* e l'aumento delle prove delle possibilità dell'areoplano.

Spirito di combattività

Che un terribile spirito di combattività domini i volatori di Milano è indiscutibile. Ciò che a noi deve fare più piacere è che esso predomina negli italiani: Cattaneo ed Eros sono decisi a tutto, pur di portare via il massimo dei premi. Scambio quattro parole con Cattaneo:

— Quale è il vostro programma?
— Guadagnare premi.
— Quale sarà la vostra tattica?
— Portare via dei premi.
— Su quale premio vi volete specialmente affermare?
— Su tutti i premi.
— Evviva!

Ruggerone, sebbene più riservato, è animato dagli stessi propositi. Che questi propositi siano divisi dagli altri, è dimostrato da mille prove: dalle proteste furiose dei francesi, perchè mancano la benzina e l'olio che il Comitato aveva promesso (ed intanto si perde un tempo prezioso per volare e fare chilometri); dalla tristezza commovente del marsigliese Cheuret perchè il Comitato non ha concesso un intervallo di mezz'ora nel programma per la colezione, così che gli affamati potessero mangiare senza il supplizio di vedere gli altri a volare; e infine dall'acre odore di benzina che è nell'aria.

E' la prima volta che in Italia si può dire ad occhi chiusi, sulla sola testimonianza del naso, che si vola. Sono in tanti in aria, per esempio, nella prima gara della distanza senza scalo, che l'aria tranquilla si satura dell'odore del carburante, come presso un posto di *ravitaillement* e in una corsa automobilistica. Cattaneo è partito per primo; e a volta a volta lo hanno seguito Ruggerone, Fischer, Cheuret, Matrot.

Fra Ruggerone e Cattaneo è evidente che si combatterà in Milano una lotta asprissima; l'uno e l'altro vogliono conquistare la supremazia nell'aviazione italiana. Si palesano fin da questa gara le tattiche dei due campioni. Cattaneo è esuberante, impulsivo, prodigo delle sue forze, come era Rougier a Brescia, come egli stesso lo era a Verona. Vuole fare bella figura, vola altissimo per dare la gioia dell'emozione al pubblico, senza badare per sottile ai *virages*, infischiandosi se piglia i giri larghi, e fa tre chilometri invece di due e mezzo per giro. Eros invece è riflessivo, padrone di sè: vuole vincere e non sciupa un giro di elica. Il suo *Farman* è stabile; ma lento e pesante: egli non si solleva più che a cinque ed a sei metri, ed economizza nei *virages*. Il motore va bene: egli ne profitta. Dopo 18 giri Cattaneo scende dal suo alto volo; ma Eros continua, ed il gregge degli altri biplani lo insegue. Certo che il biplano, in quanto ad estetica, ha già perduto la battaglia: non vi è paragone tra l'agile e armonica architettura del *Blériot* e dell'*Antoinette* e la pesante struttura quadrata dei *Farmann*, del *Sommer* e del *Voisin*: questi si presentano sempre come pure macchine geometriche, fatte di tela, di legno e di acciaio: quelli sembrano invece redimersi dalla sostanza materiale che li costruisce, per elevarsi alla bellezza spontanea e leggera di una creatura viva. Poi il biplano non si solleva in alto senza sforzo o senza sacrificio: deve tenersi basso, radere il suolo, arare la prateria, sparire a tratti dietro gli alberi, per dare il massimo rendimento. Invece il *Blériot* scala i cento metri in un impeto solo, con facilità piena di grazia, si tiene a quell'altezza come nel suo proprio elemento, e continuamente rivelando nell'aria radiosa la sua bella vertebratura.

Eros non atterra che alle 11, quando un colpo di pistola avverte che la gara è chiusa. Il primo premio che si assicura a Milano è il suo: ha percorso 60 chilometri precisi in 58'2". Viene secondo Fischer, con 55 chilometri in 56'57", terzo Cattaneo, con 45 chilometri, in 37'8".

La gara con passeggeri

Poichè continua a mancare l'olio e la benzina, gli uomini volanti si arrabbiano: ma restano a terra. La seconda gara della giornata è il premio passeggeri. Non comincia che alle 11.30, e non vi partecipano che biplani.

Il biplano ha sul monoplano questa superiorità indiscutibile: è più forte e tira di più: il monoplano è il veltro veloce, e il biplano è il suo somiero dell'aria. Dei monoplani che sono qui, non uno, credo, può prendere passeggeri a bordo, con grande desolazione dell'illustre e cantante nostra concittadina Eugenia Burzio, che pagherebbe non so che per farsi alzare in aria da Cattaneo. Invece deve seguire con struggimento i magnifici voli dall'ombra dell'*hangar*, attendendo che il circuito sia finito, e possano incominciare le lezioni particolari.

Le partenze avvengono quietamente. La battaglia per assicurarsi un posto a bordo, non è feroce. Evidentemente anche per il viaggetto nell'aria dei pedoni, non si fa più l'antica lotta disperata. Quattro o cinque biplani che girano in processione intorno ai piloni, si confondono maledettamente, e ciò contribuisce a ridurre anche l'interesse della poco interessante gara. Questo del resto sarà un inconveniente grave di tutti i circuiti. Vi sono troppi apparecchi; e facilmente ci si smarrisce, quando, cinque o sei macchine della stessa famiglia girano per la pista. Nei circuiti passati i concorrenti erano pochi, e rarissimamente vi erano più di 3 volatori nel cielo. Li conoscevamo ad orecchio, dal solo canto del motore del loro apparecchio; non ne perdevamo un *virage*; qui non è più possibile; non vi è assolutamente modo di distinguere continuamente e simultaneamente i diversi aviatori. Così si abbandona la idea di seguire particolarmente dei vari voli. Si corre con l'occhio da uno all'altro; si dà uno sguardo ai *virages* di Fischer, al rettilineo di *Eros*, e si attende dai risultati delle osservazioni cronometriche, l'informazione della vittoria. E' giunta, più presto che non ci aspettassimo, l'ora di dare una divisa di colori violenti agli areoplani, come ai fantini, pena di non raccapezzarci più.

I risultati del volo con passeggeri sono i seguenti:

Primo: Cagno, che in 10 chilometri, col 120 chilogrammi regolamentari, in 9'45"; secondo, 2.o, *Eros*, in 9'5"; 3.o Barra in 9' 54" 3/5; 4.o Fischer in 10'24" 2/5.

L'eliminatoria di velocità

E' mezzogiorno: con gran piacere di Cheuret si ritarda di un'ora la partenza per l'eliminazione di velocità. La folla si riversa nel ristorante. Avviene l'immancabile: che ci sono meno posti che gente che vuole mangiare, e che il servizio procede con una lentezza desolante. Ma la gente che frequenta gli aerodromi è la più buona e mite che esista. Si aspetta con pazienza che si faccia posto ai tavoli, e che arrivi il cameriere colle portate. Tanto fuori si vola: e non succede ogni giorno che a riempire le attese della mensa si possa assistere ad una serie di voli. Si fa della totalizzazione semplicemente; ma ci sono parecchie macchine in aria; e piace vederle navigare mentre si sta a tavola.

Il più notato è Eros, per la sua maglia rossa, il distintivo dell'«Italia» e che egli non abbandona più. Chi segue la tattica degli aviatori, ha già notato che Eros è risoluto a vincere un gran premio, e che fra tutti ha scelto quello della totalizzazione delle distanze. E' un premio poco brillante, ma che lo tiene costantemente sotto gli occhi del pubblico, e che rivela la tenacia dell'aviatore e la resistenza dell'aeroplano. Eros non trascura l'occasione di far chilometri e di aumentare il suo totale. Paulhan non faceva altrimenti a Verona. Questo nostro campione ne seguirebbe la strada sicuramente.

La partenza della prima eliminatoria di velocità avviene alle 13. Finalmente vediamo due aviatori scendere in lizza e partire simultaneamente, come due automobili in una giornata di *Gran Prix*. Ma la grande sensazione che attendiamo ci viene a mancare. Le macchine che sono messe a confronto non sono pari di forza, sicchè dapprima partono insieme un *Blériot* ed un *Antoinette*, e poi un *Blériot* ed un *Farman*. La superiorità del *Blériot* come velocità è incontestabile. L'*Antoinette*, leggiadra e ben librata, è pesante: il suo motore, quel povero Levasseur che è il creatore del bel monoplano si ostina a non volere mutare, è insufficiente, mentre il grande albatro *Blériot* vince tutti i rivali come qualità, diciamo così, nautiche, e riesce a volare sui turbini della tempesta quando nessun altro apparecchio osa uscire dall'*hangar*, come anche nello spingersi in alto e nel volare con rapidità. Simon, che pilota il *Blériot*, si incontra la prima volta con uno *Antoinette*, quello di Kuller, e con uno scatto veemente distanzia subito di un centinaio di metri il rivale; e questa distanza non fa che ingrandire nei venti giri della corsa. Il *Blériot*, dalle ali serrate e dalla forza terribile, guadagna due giri sui 50 chilometri. Due volte vediamo lo scarabeo passare fulmineo accanto e sopra il condor dalle enormi ali spalancate: sono due momenti di indicibile bellezza, ma troppo rapidi. L'esito della corsa lo presumevamo con certezza prima che le macchine si mettessero in moto.

Lo stesso avviene quando contro il *Blériot* di Vienczlers si mette in moto il povero tardo *Farman* di Fischer. Il monoplano annichila il biplano, letteralmente. Gli passa davanti tre o quattro volte, con un guizzo: il biplano non può lottare. Tira avanti colla sua solita altezza di quattro o cinque metri, con ostinazione invincibile. Vienczlers è sceso da un quarto d'ora, ed egli continua il suo volo per finire i 50 chilometri regolamentari. Non c'è più possibilità di dubbio: in una delle qualità dominanti, la velocità, l'inferiorità del biplano è irrimediabile.

E' alla terza ripresa che troviamo finalmente di fronte avversari dello stesso tipo come macchine dello stesso creatore: il *Blériot* di Cattaneo ed il *Blériot* di Legagneux. Il duello è interessantissimo. I due areoplani fratelli, lottano duramente per superarsi. Legagneux che sta alla corda, si tiene in testa, ma Cattaneo vuole superarlo. Ha la maggiore efficienza dell'ultimo modello che l'aiuta. Il monoplano con cui vola, non è il tipo più antico, con cui ha volato stamane: è il tipo leggero e poderoso che Blériot ha elaborato negli ultimissimi tempi; è il *Blériot 12*, fuggente come una saetta e docile al comando come un fanciullo. Con una delle sue impennate violenti, Cattaneo lo erge verso lo zenit, lo solleva in pochi secondi a cento metri, ed in un *virage* passa sopra il rivale, gradatamente distanziandolo.

Da questo punto la vittoria è sua. Verso la fine però dei venti giri egli deve incontrare una corrente un po' forte all'altezza a cui naviga, e però discende; e colla maggiore agilità di cui dispone, sorpassa ancora una volta il competitore, passandogli sotto, quasi sfiorando il terreno nel suo volo impetuoso.

All'impressionante *match*. Cattaneo-Legagneux, si uniscono più tardi il placido *Farman* di *Eros*, concentrato più che mai nella sua politica di divorare chilometri, ed il rapido *Blériot* di Aubrun. La velocità di Aubrun è veramente impressionante. I pochi che riescono a riconoscerlo, osservano con stupore che egli va più veloce dello stesso Cattaneo.

I risultati del cronometro dicono infatti che Aubrun ha compiuto i 50 chilometri in 16" meno che il nostro campione. Però, nella febbre di stringersi ai piloni e di non fare voli inutili, il francese, in un *virage* ha tagliato la corda, ed i commissari, nonostante le sue proteste vivaci e le sue minacce di ritirarsi, decretano di dare la vittoria della prima eliminatoria per il gran premio della velocità a Cattaneo.

Ecco i risultati della classifica generale:

Prima serie. — 1.o Aubrun, *Blériot*, 20 giri (50 chilometri), in 36'21".

2.o Simon, *Blériot*, 20 giri (50 chilometri), in 36'37".

3.o Kuller, *Antoinette*, 20 giri (50 chilometri), in 41'5" 2/5.

Seconda serie. — 1.o Vienczlers, *Blériot*, in 36'5" 2/5.

2.o Fischer, *Farman*, in 50'34".

Terza serie. — 1.o Cattaneo, *N. 2 bis Blériot*, in 35'27" 4/5.

2.o Legagneux, *Blériot*, in 37'36" 4/5.

3.o *Eros*, *Farman*, in 46'24" 3/5.

Risultato generale di tutta la serie: — 1.o Cattaneo, in 35'27" 4/5.

Questi tempi sono stati calcolati dal primo passaggio al 21.o passaggio della linea di partenza in volo.

L'eliminatoria d'altezza
Il trionfo di Cattaneo

Una gara nuova per l'Italia e molto importante sarebbe quella del volo *plané*, che dovrebbe essere disputata ora. Ma non tutti sono pronti; e così si riprende la solita totalizzazione delle distanze, cara al *Farman*. Eros, naturalmente, è in testa, destinato a servirsi della opportunità insperate per aggiungere chilometri al suo già alto totale.

Però questa non richiesta ripresa di totalizzazione ha il merito di indurre Audemars, il pilota della macchina minima, a mostrarci la *Demoiselle* di Santos Dumont, che non aveva ancora avuto debutto in Italia. E' una cosuccia larga cinque o sei metri, con un grosso motore per testa, e due ali gialle, incurvate come in un moto di paura, e codoni buffi. La *Demoiselle* è ancora un documento della verità che le dimensioni sono nulle e la proporzione è tutto. E' una creatura mal riuscita, un aborto dell'aviazione. Così, gialla e tozza e di forte vertebratura, sembra più una macchina agricola, una falciatrice americana, che un apparecchio per volare. Eppure su quell'ordigno sbilenco Audemars riesce a fare due o tre giri di pista ad altezza discreta e con una sicurezza considerevole. Ciò mi fa credere più che mai nel futuro dell'aviazione, se quel mostriciattolo riesce a tenere l'aria, con le evidenti imperfezioni che lo offendono, chissà a che riuscirà l'apparecchio più elevato dell'avvenire che uscirà, come la farfalla dalla larva, dall'evoluzione della macchina proporzionata e leggera di Blériot!

E così arriviamo all'ora fatidica degli aerodromi; l'ora in cui incomincia il gran volo d'altezza. L'aerodromo d'Italia in questo momento è meraviglioso. Cinquantamila persone almeno lo popolano. La tribuna da 20 lire e il *parterre* sono pieni di una folla signorile. Le più eleganti signore milanesi, chiuse a guaina nelle più inebrianti *toilettes*, passeggiano all'ombra delle alte tribune, che si allunga nel prato del volo: il Conte di Torino è nella tribuna reale, e contempla quell'indescrivibile pullulare di bellezza e di splendore. Ci sono il ministro Fani, il commissario regio, il prefetto, e le altre autorità militari del Corpo d'armata. Le tribune da cinque lire rigurgitano, i recinti popolari sono gremiti in un modo inverosimile, e fuori dall'aerodromo si stende una folla immensa, che segue col naso in aria i voli.

E' davanti a questa moltitudine, mentre il sole si corica, in un tumulto di porpora e d'oro, che si compiono gli ultimi voli di altezza. E' ancora il nostro Cattaneo che parte per primo, e dà la scalata al cielo limpido, in pochi giri vastissimi, fino a perdersi nell'immensità. Lo seguono *Tyck*, *Eros*, Legagneux, Kuller, Aubrun, Bregi, Simon, Barra, Cagno, Robillard. Tutti i tipi di volatori che sono a Taliedo, si gettano alla rincorsa dell'italiano, nel cielo dolce del vespero. I *Blériot* si spingono più alto, sulle loro fragili ali ricurve; le *Antoinette* sulle diritte ali spiegate, inseguono i fratelli più agili; i poveri *Farman* restano sotto, presso il prato, a far chilometri per la totalizzazione. Nessuno si appressa all'italiano. L'altezza vertiginosa, cui egli è raggiunto, fa sembrare lento il suo viaggio nell'azzurro. Quando è al vertice del suo volo, piega il timone e volge la rotta su Milano; la folla, che non aveva visto ancora nulla di così grande, scoppia in un grido di ammirazione, di amore e di entusiasmo. Le altre macchine, alte o radenti il suolo, vicine o lontane, coi canti dei loro motori, fanno come un coro di gloria al trionfatore.

Sono le 18. Le ombre violacee scendono dal levante. Via via il cielo si libera dal ricamo dei voli. Tra gli ultimi scende Cattaneo, il vincitore del premio più bello della giornata: è un urlo di entusiasmo lo accoglie. La moltitudine non è sazia, vorrebbe ancora che il prodigio continuasse, che Cattaneo tornasse su, a nascondere dietro l'ala scura del suo monoplano, la natività della prima stella. E certo egli, forse, volerebbe ancora verso gli invisibili culmini del firmamento; ma un colpo di pistola rimbomba, e segna il copri-fuoco degli aviatori.

Gli italiani, adunque, brillarono oggi magnificamente, con due premi a *Eros*, uno a Cagno, e due a Cattaneo.

Tutto procedette con sommo ordine. Noi giornalisti, grazie alla sollecitudine del Touring e alle premure del collega Russo, al quale fu deferita l'organizzazione del servizio «stampa», potemmo disimpegnare il nostro lavoro, come non ci fu mai possibile fin qui.

P. D. S.

Le classifiche

Classifica del premio quotidiano della totalizzazione delle distanze: 1.o (lire 1000) Fischer (Farman), Km. 254,50; 2.o (L. 500) Eros (Farman), Km. 250; 3.o (L. 300) Cattaneo (Blériot), Km. 195; 4.o (L. 200) Simon (Blériot), Km. 150,50; 5.o Robillard (Antoinette), Km. 72; 6.o Legagneur (Blériot), Km. 71; 7.o Kuller (Antoinette), Km. 67; 8.o Aubrun (Blériot), Km. 50; 9.o Wienczlers (Blériot), Km. 50; 10. Cagno (Farman), Km. 43,50; 11. Darra (Farman), chilometri 42; 12. Cheuret (Farman), Km. 35; 13. Cailler (Paulhan), Km. 36; 14. Tyck (Blériot), Km. 32; 15. Thomas (Antoinette), Km. 27,50; 16. Breggi (Voisin), Km. 20; 17. Audemars (Demoiselle), Km. 10.

I risultati di questo premio quotidiano della totalizzazione delle distanze servirà come classifica nel Gran Premio della totalizzazione delle distanze; salvo le penalizzazioni diverse che saranno computate in fine al concorso.

Classifica del premio quotidiano dell'altezza. 1.o (lire 1000) Cattaneo (Blériot), m. 1000; 2.o (lire 500) Legagneur (Blériot), m. 570; 3.o (L. 300) Tyck (Blériot), m. 323; 4.o (L. 200) Breggi (Voisin), m. 275; 5.o De Robillard (Antoinette), m. 150.

Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze: 1.o (L. 1000) Cattaneo (Blériot), m. 1126; 2.o (L. 500) Aubrun (Blériot), m. 570.

Il programma delle gare d'oggi

Ecco il programma delle gare per la giornata di oggi, lunedì:

Premio quotidiano della velocità (L. 2000).

Premio quotidiano dell'altezza (L. 2000).

Premio quotidiano della totalizzazione delle altezze (L. 1500).

Premio quotidiano della distanza senza scalo (L. 2000).

Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze (L. 2000).

Prima prova del Gran Premio della distanza senza scalo (L. 12.500).

Prima prova del premio di slancio e di atterramento (L. 3000).

La relazione di Credaro
sul progetto di riforma della scuola
che sarà presentato al Senato

Roma, 25, ore 22.

Vengono pubblicati alcuni cenni preposti al disegno di legge sull'istruzione popolare, che ora il ministro dell'istruzione ha compilati con le modificazioni concordate, per essere presentati al Senato.

La relazione, dopo avere rilevato la necessità di combattere l'analfabetismo in Italia, ricorda fugacemente le nostre leggi sull'istruzione primaria e la necessità di applicare nella scuola un sano principio di decentramento scolastico. La relazione segue riportando i motivi che hanno mosso Credaro a non accettare il Consorzio provinciale scolastico; reca poi un quadro degli stipendi dei maestri a traverso le varie leggi fino all'attuale, e riferisce quindi le note fasi della discussione avvenuta alla Camera e le modificazioni apportate a questa legge.

La relazione continua dicendo che due sono le obbiezioni principali che si muovono a questo disegno di legge, che ha sollevato nella Camera e nel Paese un interesse vivo. Il primo si riferisce all'autonomia comunale: la seconda perchè porta all'erario una spesa troppo grave. Il ministro confuta queste due obbiezioni e dice che ad originarie influirono assai preconcetti politici che la serena, imparziale obbiettiva analisi hanno tolto il valore. E la Camera, sia chiarendo alcuni punti del disegno di legge, sia introducendo in esso alcune modificazioni le quali rappresentano sempre un miglioramento legislativo, e vincendo così un preconcetto assoluto di unificazione, che ha dominato tutta la nostra legislazione, tende a soddisfare chiaramente i diversi bisogni locali e centrali.

La relazione osserva quindi che trasferire il pagamento dei maestri dei piccoli Comuni allo Stato rappresenta una grande semplificazione ed un sollievo ai Comuni stessi, che non possono perciò sentire sminuita la sua autonomia, come l'autonomia non va sminuita solo perchè ogni maggiore spesa è deliberata dal Consiglio scolastico non essendone all'arbitrio, ma regolata da tassative disposizioni di legge. Il passaggio del pagamento degli stipendi dei piccoli Comuni allo Stato sarà inoltre un grande beneficio per la scuola ed i maestri non avranno più a soffrire i mancati pagamenti e ritardi. Questo provvedimento sarà salutato con gioia dalle amministrazioni provinciali del Mezzogiorno, che saranno liberate degli obblighi di anticipazioni che portano anche al Ministero non poco lavoro di contabilità. I difensori dell'autonomia non avranno a dolersi del nuovo sistema di nomina dei maestri, perchè la legge riserva ai Comuni il diritto di scelta in una terna come si pratica per i medici condotti comunali. Ad ogni modo l'innovazione è resa necessaria da una coscienza scolastica più viva e diffusa nel Paese in questo ultimo decennio.

La relazione passa quindi a confutare la seconda obbiezione, che non nega che la spesa per lo Stato L. 7,086,412 nel 1910-911 per salire gradualmente sino a 41,580,150 nel 1920-921 è assai grave.

Il ministro però nota che il limite finanziario precisato nella tabella del consolidamento segnalamento nei primi anni non sarà superato come da taluno si temeva, ma neppure raggiunto. La legge mira soprattutto a rinnovare secondo i bisogni dell'età presente la vita dei piccoli centri della popolazione rurale. E' questa una necessità sociale ed economica di prim'ordine, perchè la scuola e la produzione economica di un paese sono oramai intimamente collegate. Oggi non basta alla scuola popolare ed elementare di formare dei cittadini probi, onesti e coscienti dei loro doveri e dei loro diritti, ma è necessario formare un cittadino produttore. L'educazione generale che si impartisce nelle scuole elementari, mentre sviluppa la potenza generale dello spirito, prepara sempre lo strumento migliore per la cultura professionale, la quale trova ognora nella cultura la sua base sicura; onde sin dalla scuola si deve pensare al cittadino educatore. Anche la scuola popolare deve prepararsi a questa vita. Essa è il primo e fondamentale istituto sociale, perchè solo per mezzo della scuola si crea la personalità che dovrà esercitare le sue funzioni per mezzo nella società. Il problema della scuola rurale e dei Comuni rurali, in cui campagne in Italia è scemata dal crescere dell'emigrazione. L'esercito nazionale e la scuola popolare nazionale sono i due grandi istituti che coordinati fra di loro devono formare l'anima nuova del popolo italiano come hanno formato l'anima di altre maggiori nazioni».

E coll'accordare il vostro suffragio a questo disegno di legge, — così termina la relazione rivolgendosi ai membri del Senato, — voi avrete recato un poderoso contributo al benessere delle classi popolari e come naturale conseguenza alla pace sociale.

La disgrazia mortale di un carrettiere

Udine, 25, ore 15,45.

Ieri, a Pazian Schiavonesco, certo Rossi, di anni 20, carrettiere di Pasagra, conduceva a Passaniaco un carico di legname. Ad un certo punto della strada, causa il terreno accidentato, il carro si rovesciò, precipitando in un fosso laterale e trascinando seco i due cavalli che lo trainavano. Per salvare gli animali, che stavano per essere schiacciati sotto il carro, il Rossi ebbe da un cavallo un calcio alla regione sopra-orbitale destra, e cadde esanime nel fossato. Fu prontamente soccorso da alcuni contadini abitanti nei dintorni e dal dott. Palladini, che casualmente passava di là e che prestò le prime cure al disgraziato carrettiere, che fu trasportato agonizzante all'ospedale.

Il brigantaggio russo

Pietroburgo, 25, ore 18.

Nella Provincia di Varsavia, quattro malfattori hanno fatto saltare colla dinamite i locali di due reggenze comunali. Portarono via il denaro, nonchè i documenti. Due agenti di Polizia furono uccisi.

L'arma aerea dell'avvenire

I trionfi aviatori a Bétény, il *record* di altezza di 1823 metri compiuto da Brookins, e sopratutto il mirabile volo (per quanto disgraziato nell'atterramento) fatto dall'eroico Chavez attraverso le Alpi, hanno vieppiù richiamato la generale attenzione circa l'uso dei velivoli in guerra, e la loro superiorità sui dirigibili.

Un giornale berlinese, svolgendo le stesse idee che ebbi ad esprimere sulla *Stampa* la state scorsa, ha pubblicato or non è molto un articolo che ha destato grande interesse nei circoli politici e militari, nel quale, tra l'altro, è scritto che verrà un giorno in cui i velivoli, elevandosi ad un'altezza di 1500 metri, potranno attaccare i dirigibili con mitragliatrici ed esplosivi, aggiungendo che si farà bene a rinunziare alla costruzione, per usi guerreschi, di questi giganteschi incrociatori aerei, che potranno essere messi fuori combattimento da piccoli velivoli.

La Francia possiede già parecchi velivoli militari, che furono visti, l'ultima sera delle prove di Bétény, ritornare per le vie dell'aria al loro campo di Châlons, e che hanno compiuto mirabili prove, dimostranti la loro pratica utilità: è, tra le altre, da ricordare il *raid* compiuto il 9 giugno dai due ufficiali francesi, capitano Marconnet e tenente Féquant: essi, alle ore 4,40, lasciavano il campo di Châlons, a bordo dello stesso biplano, ed alle 7 atterravano al poligono di Vincennes, avendo percorso 140 chilometri ad un'altezza media di 300 metri con una velocità di circa 55 chilometri all'ora: uno dei due aviatori aveva la manovra dell'apparecchio, l'altro seguiva il cammino sulla carta, e, malgrado la nebbia, essi non si allontanarono mai dalla linea che avevano precedentemente tracciato.

Le esperienze, condotte in Francia dal capitano di stato maggiore Sazerac de Forge, hanno portato in questi giorni alla scoperta di un ordigno esplosivo di una terribile efficacia, e del quale i velivoli francesi saranno al più presto forniti. La Germania, anche essa, fa esperimenti con velivoli Wright, col velivolo Parseval, facendoli montare da due piloti, essendo questa una delle condizioni essenziali a un pratico uso dei velivoli in guerra: pare che i velivoli tedeschi saranno anch'essi muniti di piccole mitragliatrici, che, caricate di piccoli obici, avranno specialmente per scopo di distruggere i dirigibili nemici.

Si vede dunque come si vada facendo strada, ogni giorno più, la persuasione che il velivolo sarà l'arma aerea dell'avvenire, la quale farà scomparire i dirigibili, pesanti, deboli e troppo soggetti alle condizioni atmosferiche: durante certe giornate della settimana di Bétény, nessun dirigibile avrebbe potuto uscire dal proprio *hangar*, se non a rischio della propria esistenza, mentre i velivoli hanno volato tutti i giorni contro la pioggia, il vento e la bufera.

Si potrà osservare che il velivolo è un apparecchio pericoloso per l'aviatore che lo guida, ed infatti nell'aviazione le vittorie sono purtroppo congiunte a numerose disgrazie e a non poche vittime umane: questa è in generale la sorte di ogni ardimento nelle iniziali conquiste dell'umana attività, e più che in ogni altra, nella conquista dell'aria, perchè essa affascina e rende imprudenti: infatti la causa delle sventure nell'aviazione va spesso ricercata nel fatto che, aumentando sempre più il numero degli entusiasti che si dànno all'aviazione, molti tra questi, lodevolmente, ma imprudentemente, credono, impreparati, di rinnovare i trionfi di chi si è, ad essi, con lungo, tenace e costante allenamento abituato.

Dal giorno che si compiè il primo volo, il perfezionamento di questa macchina è assolutamente meraviglioso: nella prima metà del 1908 pochi credevano ai voli di Wright, e circa due anni più tardi, la Manica era attraversata, e gli aviatori realizzavano le prodezze, che hanno riempito di stupore il mondo: basta ricordare i voli Londra-Manchester, New York-Filadelfia-New York e l'ultimo *record* di altezza.

Però molti perfezionamenti occorrono ancora, mercè i quali è lecito sperare che, in un giorno non lontano, i velivoli potranno innalzarsi e volare con piena sicurezza.

Le macchine attuali presentano un grave difetto che salta subito alla mente di chi le osserva, qualunque sia il loro tipo, e che consiste nel contrasto troppo brusco, tra la potenza del motore e la fragilità dell'intelaiatura: basti il pensare che su di un telaio di legno e tela si fanno sviluppare fino a 100 cavalli!

Forse occorrerebbe diminuire ancora il peso del motore, per potere aumentare, irrobustendola, il peso dell'intelaiatura; ma, da questo lato, non si può sperare molto, perchè già si è arrivati ad un *minimum* di 1 chilogramma per cavallo, e poco di più si potrà scendere, se non a detrimento della sicurezza di funzionamento del motore.

Occorrerebbe forse studiare un nuovo tipo di macchina volante: un apparecchio che riproducesse il volo degli uccelli, darebbe, a mio parere, maggiori garanzie di stabilità ed equilibrio, che non un apparecchio ad ali rigide; ma, date le condizioni attuali della meccanica, la sua pratica costruzione è, si può dire, ineffettuabile, come pure, per ora, non si può pensare a costruire un tipo *elicoptero*, che dia praticamente buoni risultati: si può quindi ritenere che, con molti perfezionamenti, la via sulla quale l'aviazione trionfa oggi sia, per ora, la giusta, sia cioè quella che consentirà all'uomo di volare con sicurezza.

Cinque anni or sono, il signor Julliot, costruttore dei dirigibili Lébaudy e Patrie, scriveva che, qualora si preparasse, a 30 o 40 chilometri dietro la fronte di un esercito, una flotta di 10 navi aeree del tipo Lébaudy 1905, queste potrebbero, in poco tempo, passare al disopra degli avamposti, gettare, ciascuna, sulle parti vitali dell'esercito nemico, una cinquantina di proiettili, contenenti una diecina di chilogrammi di esplosivo, e ridurre l'esercito nemico senza un armento in disordine.

Ed aggiungeva che questo risultato si otterrebbe mettendo in pericolo, dato che pericolo vi fosse, soltanto 30 vite umane, e 3 milioni di materiale, mentre una corazzata mette a repentaglio più di 800 persone, più di 30 milioni, ed è alla mercè di una torpedine.

Queste parole bastano a dimostrare quanto grande fosse l'entusiasmo suscitato in Francia dalla apparizione dei primi dirigibili, quante speranze vi si fondassero, e quante preoccupazioni i dirigibili, che ormai stanno per diventare, col perfezionamento dei velivoli, innocui ordegni di guerra, destassero nei varii Stati, i quali temettero che il maggior pericolo in guerra dovesse venire dall'alto.

In Inghilterra si temette persino, che un esercito d'invasione potesse arrivare per le vie dell'aria!

A dimostrare l'assurdità di tal invasione, basta il ricordare che il mastodontico Zeppelin « Germania » miseramente naufragato in una boscaglia, or non è molto, della lunghezza di 148 metri, del diametro di 14 metri capace di 19,000 metri cubi di gas, poteva portare in tutto 25 passeggeri!

Ed a titolo di curiosità si può citare il calcolo fatto dal dottore Hele-Schaw, secondo il quale un « Mauretania », aereo, coi suoi 2000 passeggeri, 68,000 HP. e 32,000 tonnellate di peso, dovrebbe essere uno *Zeppelin* lungo un miglio inglese, e di diametro uguale al doppio dell'altezza della cupola di S. Paolo di Londra!

Intanto l'aviazione faceva i primi incerti tentativi, ed arrivavano notizie nebulose sulle prodezze dei fratelli Wright, i quali circondavano i loro esperimenti del più grande mistero: si citava, con incredulità, che essi erano arrivati a percorrere col loro apparecchio 40 Km. alla velocità di 60 Km. all'ora.

Ed in Francia si studiava assiduamente, e si sperava che si sarebbe arrivati a ciò che, si diceva, i Wright avevano compiuto, tanto è vero che il Governo francese rifiutò l'offerta, che i Wright avevano fatta, di cedere, dietro il compenso di un milione, un apparecchio capace di fare un volo di 50 Km.

I calcoli del colonnello Renard portavano alla conclusione, che il problema del volo sarebbe risolto, qualora si potesse avere un motore del peso di Kg. 1,5 per cavallo: tale leggerezza di motore si era quasi raggiunta, quindi, se le teorie del Renard, del Ferber e di altri studiosi erano giuste, non si doveva essere molto lontani dalla soluzione del problema.

Cominciarono allora a svanire le grandi speranze, che erano state riposte nei dirigibili, tanto che, il signor Sazerac de Forge, nel suo libro: « La conquista dell'aria », chiedendosi perchè la Francia non dava un più grande sviluppo alla costruzione di dirigibili, tipo *Lébaudy* e *Patrie*, già così perfezionati, scriveva:

« Sans être dans le secret des dieux, il est permis de supposer, qu'on a jugé prudent, d'attendre encore un peu, car nous sommes à un tournant de page: demain, peut-être, comme nous l'avons fait prévoir, des progrès importants seront realisés ».

Dunque in Francia, fin dall'ora si faceva strada l'idea che i dirigibili sarebbero stati detronizzati dai velivoli, più rapidi, più resistenti al vento, e più economici, vantaggio questo, di non secondaria importanza: infatti il costo di un dirigibile di modeste dimensioni oscilla tra le 200 e le 300 mila lire, inoltre esso ha bisogno di una costosa istallazione (dalle 100 alle 200 mila lire) e di grandi spese di personale e di manutenzione dalle 20 alle 50 mila lire annue), mentre un velivolo non costa più di un automobile di media potenza, e non necessita di spese accessorie sensibili.

S' può ancora aggiungere che la prerogativa, che ha il velivolo di salire a grandi altezze, è una delle più importanti qualità per una macchina aerea di guerra: il vantaggio che, tra due navi combattenti sul mare, ha sull'altra, la più veloce di esse, si trasforma, per due navi aeree, in superiorità assoluta di quella che riuscirà ad innalzarsi di più: essa avrà facilmente ragione di quella che, più debole, dovrà rimanere ad altezza minore, e che non potrà quindi in nessun modo difendersi.

I dirigibili non presentano neppure il vantaggio di poter salire molto in alto: la massima altezza, raggiunta dai dirigibili francesi, è di circa 1300 metri; gli *Zeppelin*, secondo quanto dice l'inventore, possono arrivare a 1500 metri. Ma a queste altezze un dirigibile non può rimanere a lungo, perchè, in causa della maggiore dilatazione, le perdite di gas aumentano di molto.

Ciò che il signor Julliot proponeva cinque anni or sono, di effettuare con dirigibili, sarà tra breve possibile a mezzo dei velivoli: ammettendo che si arrivi a far portare ad un velivolo 50 Kg. di granate esplodenti (il che non è impossibile, dato che si sono avuti già dei voli con tre e quattro persone sull'apparecchio) occorrerebbero 100 velivoli, rappresentanti il capitale di circa un milione, per portare sul nemico i 5000 Kg. di esplosivo portati dai 10 dirigibili di cui sopra: però, data l'alta velocità dei velivoli, si potrà raggiungere lo stesso scopo, diminuendone di molto il numero, poichè essi, effettuato il getto, potranno tornare indietro a rifornirsi, ed il rifornimento sarà facile e speditivo perchè l'atterraggio e la partenza di un velivolo, disponendo di un tratto di pianura, libero da ostacoli, sono facili, e non necessitano delle lunghe operazioni e del numeroso personale, occorrenti per un dirigibile.

In mare, l'uso dei velivoli, per il getto di granate esplosive sopra una nave, presenta maggiori difficoltà, perchè la coperta di una nave è un bersaglio piccolo e mobile: occorrerà che il velivolo sia pilotato da due persone intelligenti e dotate di pronto colpo d'occhio, l'una incaricata della manovra dell'apparecchio, l'altra di risolvere rapidamente i varii problemi necessarii, per dare al getto sufficiente probabilità di riuscita.

I problemi sono i seguenti:

1.o Determinazione della velocità della nave;

2.o Determinazione della velocità del vento;

3.o Determinazione del punto dal quale deve avvenire il getto.

Per quest'ultima determinazione, occorre tener presente che, durante la caduta della granata da una certa altezza, la nave continua a spostarsi, ed oltre a ciò, una prima derivazione, dalla verticale passante per il punto di getto, la granata subisce per effetto del vento, ed una seconda per effetto della forza viva, posseduta al momento del getto, e dovuta alla velocità dalla quale è animato il velivolo. Data la piccolezza del bersaglio, occorre tener conto, nel modo il più esatto possibile, di tutti i fattori, che concorrono alla risoluzione del problema.

Per aumentare la facilità e rapidità delle operazioni, proporrei l'uso di tabelle, grafici e sopratutto di speciali regoli, mediante i quali l'aviatore potrebbe, col semplice spostamento di una graduazione mobile e scorrevole entro due scanalature, praticate nella parte fissa del regolo stesso, procedere alla determinazione dei principali dati del problema (1).

Il velivolo, sia alzandosi dalla coperta di una nave (2), sia partendo dalla costa, lungo la quale potranno essere stabiliti degli appositi *hangars*, si dirigerà verso la nave nemica, mantenendosi ad un'altezza sufficiente per non essere colpito dai tiri di fucileria e dei cannoni, che, eventualmente, possono essere sistemati sulla nave, contro i nemici dell'aria, per quanto non si creda che possano costruirsi bocche da fuoco, atte ad un efficace inseguimento di apparecchi dotati di tanta mobilità; arrivato sulla nave nemica, quello dei due aviatori, di ciò incaricato, procederà alla determinazione dei varii dati occorrenti, consultando rapidamente le tabelle e usando i regoli: determinato il punto, dal quale deve avvenire il getto, egli comunicherà al compagno, che manovra le leve dell'apparecchio, gli ordini opportuni, circa la direzione da dare al velivolo; data la grande velocità, che è condizione necessaria, perchè il velivolo possa mantenersi in aria, non potrà portarsi subito a piombo sul punto della coperta della nave, determinato per effettuare il getto, ma, scendendo in larghe spirali, come il falco sulla preda, passerà e ripasserà più volte sulla nave, sino a che, trovandosi il velivolo all'altezza voluta, determinabile mediante un barometro, potrà effettuarsi il getto, con molta probabilità di riuscita.

Ing. Carlo Piumatti
Capitano del Genio Navale

(1) L'autore dell'articolo pubblicherà tra breve uno studio su questo argomento.
(2) Nello stesso studio sarà trattato il problema del sollevamento di un velivolo dalla coperta d'una nave.

Paulhan



Se dopo la formidabile e vittoriosa traversata delle Alpi il Chavez avesse potuto giungere di volo, illeso, all'aerodromo di Milano, oggi il suo fratello maggiore e maestro Paulhan cederebbe a lui il posto d'onore tra tanti campioni dell'aviazione in gara pel secondo circuito aereo d'Italia. Degno di tanto allievo, il Paulhan serba per gli imminenti nuovi trionfi la gagliardia che già gli valse lo strepitoso successo della Londra-Manchester ed i premi più vistosi del circuito di Verona dell'anno scorso.

La festa federale
delle Associazioni cattoliche diocesane di Milano a Somma Lombardo

Varese, 25, ore 21.

Oggi, a Somma Lombardo (Gallarate), col concorso di 450 Società intervenute da tutta la Lombardia, in maggior parte con bandiera, ebbe luogo la festa federale delle Associazioni cattoliche della diocesi di Milano. Alla grandiosa manifestazione clericale parteciparono anche l'arcivescovo di Milano e quello di Ravenna. Al corteo, che percorse le vie del paese, intervennero circa 20,000 persone e 15 Musiche. Davanti al cortile dell'oratorio maschile, presentato dal parroco don Nezzi, tenne un discorso d'indole politica l'on. Meda. Parlarono inoltre il cardinale Ferrari, di Milano, e l'arcivescovo di Ravenna. La festa si chiuse con un copioso banchetto, al quale parteciparono i due sommi prelati, e circa 500 rappresentanti delle Associazioni intervenute.

La prova testimoniale per lo spergiuro

Acqui, 25, ore 12.

Il signor Carlo Orsi, da Montaldo Bormida, era stato condannato dal Tribunale di Acqui a mesi cinque di reclusione per avere giurato, contro verità, di dovere lire 250 a tale Orsi Gio. Batta, che ne pretendeva sollecito. Eccezione principale ed importante della Difesa era l'inammissibilità della prova testimoniale ai sensi degli art. 348 Codice procedura penale e 1341, 1344 Codice civile. L'appello interposto contro la sentenza di merito, sia contro l'ordinanza che respingeva la detta eccezione defensionale, venne discusso ieri alla Corte di Appello di Casale Monferrato. Con dottrina ed eleganza, i patroni delle Parti contendenti trattarono le varie questioni di diritto e di fatto, ma la Corte confermò sia l'ordinanza sia la sentenza del Tribunale di Acqui.

P. C.: avv. P. I. Erizzo di Genova; Difesa: avv. Lazzaro Galliani di Acqui.

Per il padiglione toscano
all'Esposizione di Roma del 1911

Firenze, 25, ore 22,10.

Oggi, nel salone del Dugento a palazzo Vecchio, ha avuto luogo una importante riunione, organizzata dalla Camera di commercio, tra i rappresentanti delle Deputazioni provinciali e dei Comuni e altri enti della Toscana, per prendere accordi e decisioni circa la costruzione del padiglione toscano all'Esposizione di Roma del 1911. Erano presenti tutte le Autorità cittadine e quelle di tutta la Toscana. E' stata nominata una Commissione che raccoglierà e gestirà i fondi necessari, e si metterà d'accordo cogli artisti che hanno eseguito il progetto. Tra i presenti si notavano Ferdinando Martini, ... Dieci, gli onorevoli Rosadi, Casciani, Orlando Salvatore, i pittori Ciol e Nomellini, l'architetto Giusti ed i presidenti delle Deputazioni provinciali della Toscana ed i commissari prefettizi di Firenze, Arezzo e Pisa.

Una riunione d'impiegati ferroviari

Milano, 25, ore 24.

Ieri sera, nel salone dell'Associazione degli impiegati civili, si riunirono in assemblea numerosi impiegati ferroviari. Si discusse sui temi riguardanti il prossimo Congresso di Roma, e anche sul miglioramento della classe, l'istituzione della Cassa mutua prestiti per i soci dell'Associazione, che si costituirà a Torino, nonchè sull'Istituto per gli orfani dei ferrovieri. Si trattò poi lungamente del Consiglio che, in seguito al primo andato fallito fra le varie rappresentanze delle organizzazioni, si terrà alla riapertura della Camera per iniziativa dell'Unione nazionale di rappresentanti dell'industria e del commercio nazionale. Fu deciso di convocare l'Unione degli aiuti applicati, autorizzati al movimento, che si vedono ritardate ingiustamente le promozioni ad applicati, dopo superati gli esami.

Il monumento a Pergolesi inaugurato a Jesi e il suo artefice



Giovan Battista Pergolesi, l'adorabile rinnovatore dell'opera buffa in Italia, la squisita creatrice di La serva padrona, il commosso cantore della Messa di Requiem, il più dolce e rattristato genio della musica italiana, è tornato a rivivere nella sua Jesi, dopo cento e settantaquattro anni, nella salda ed ispirata opera scultoria di Alessandro Lazzerini: la figura del Maestro che accompagna con la mano le note del violino, suonato da un giovane, e le accorda al canto di una « addolorata », spicca sola e bella all'estremità del monumento e di lassù domina il gruppo che lo completa. Egli par che veramente senta quel che noi soltanto immaginiamo: par che viva meravigliato dalle memorie e, tra una pausa e l'altra della musica, tenda l'orecchio ad ascoltare i soffocati singhiozzi che escon dal petto di Amore che piange la donna amata — Maria Spinelli — l'infelice tormentatrice signora del suo cuore.



Lo scultore Alessandro Lazzerini

Giornali e riviste

I fachiri sanno fare miracoli anche ai nostri giorni: miracoli o burlette? Certo di essi si narrano cose straordinarie. Il *Weltspiegel* racconta alcuni giuochi di fachiri, che il viaggiatore tedesco Schmidt afferma di aver veduto compiere dinanzi ai suoi occhi. Un *foghiro* (asceta indiano), di nome Hassan Khan, lo invitò un giorno a mettere la mano sotto un tavolo ed a chiedere ciò che meglio gli piacesse. Lo Schmidt pensò ad una bottiglia di rhum; strinse la mano; la tolse di sotto il tavolo: impugnava la bottiglia. Questo giuoco fu ripetuto parecchie volte, per parecchi oggetti; spesso, invece che sotto il tavolo, lo Schmidt stendeva la mano dietro l'uscio; il risultato era sempre eguale. Un altro fachiro, tale Gorvindarvanin, gli sparse una volta ai piedi della sabbia; gli diede poi un pezzo di carta e una matita; pronunciò i suoi scongiuri; lo pregò quindi di disegnare qualche cosa sulla carta. Lo Schmidt fece un disegno, che apparve subito anche sulla sabbia. Ma il giuoco più straordinario è questo. Un fachiro, in una piazza, prese un gomitolo; tenne un'estremità del filo in mano e lanciò il gomitolo in alto, il gomitolo cominciò a svolgersi ed a salire sino a che scomparve. Allora ingiunse ad un ragazzo di arrampicarsi su quel filo. Il ragazzo obbedì ed in breve scomparve anche lui. L'uomo gli ingiunse quindi di scendere; non fu obbedito; si arrampicò a sua volta su per quel filo. Poco dopo la folla che gremiva la piazza vide, con orrore, cadere dall'alto le braccia, le gambe, il dorso, la testa del ragazzo: poi scese il fachiro a ... pericolo di essere linciato. Ma egli sorrise: si liberò dagli assalitori; pronunziò uno scongiuro e ricompose il corpo del fanciullo, che balzò in piedi, sano e salvo. Un giudice francese, di nome Jacolliot, raccontò allo Schmidt una storia che farà certo pensare gli spiritisti. Un fachiro di Chandernagor aveva fama di essere il maggiore evocatore di spiriti che si potesse trovare in tutta l'India. Il Jacolliot lo supplicò di farlo assistere ad una seduta. Il fachiro aderì. Lo condusse in una stanza oscura. In mezzo era acceso un braciere. L'indiano vi versò una polvere: un denso fumo riempì la stanza. E, a poco a poco, tra i vapori comparvero mani diafane, incorporee, azzurrastre: mani di giovani e di vecchi, che agitavano ventagli, spargevano fiori, accarezzavano il viso del Jacolliot con una carezza lieve e dolcissima: il giudice ne contò sedici; alcune sembravano ravvolte in fosforescenza radiosa: una scrisse sulla parete, in sanscrito: « Siamo la rivelazione dell'incorporeo evocato nel mondo corporeo ».

***

La morte di Krainz — il grande attore tedesco — ha dato incentivo alla riesumazione dei rapporti dell'attore con Luigi di Baviera. Ne parla il *Giornale d'Italia*. Il Re lo voleva sempre con sè; ed essi, col maresciallo Hesselschwerdt, facevano lunghe gite sui monti. L'attore notava allora il singolare terrore che il Re aveva dei precipizi e dei burroni. Bastava che vedesse uno scoscendimento qualsiasi del terreno per sentirsi invaso dallo sbigottimento. Se ne allontanava quasi tremante e ordinava ai suoi compagni di scostarsene. E mostrava pure una fresca ingenuità, quasi fanciullesca, di cui aveva motti frequenti. Una volta, per esempio, vedendo delle fragole occhieggiare rosse fra la verzura, gridò tutto festante: « Quelle fragole ridono troppo. Bisogna cogliele! ». Ma un bel giorno avvenne tra i due amici uno screzio che causò l'improvviso abbandono della loro vita in comune. Viaggiavano essi con passaporti falsi sui quattro Cantoni: il Re si faceva chiamare marchese di Saverny, Krainz si chiamava Didier. Una notte, dopo aver attraversato il lago presso Rütli, Krainz era stanchissimo, e lo disse al Re che gli chiedeva di recitare la scena di Melchtal del *Guglielmo Tell*. Il rifiuto di Krainz — che conservava ancora qualche abitudine di sbarazzino, non conciliabile con le etichette di Corte — ferì il Re, il quale senza dir parola lasciò in asso l'amico e si avviò, facendo segno al maresciallo di seguirlo. Fermo, il battello, il battelliere osservò: « Marchese, non dobbiamo attendere il signor Didier? ». Il Re rispose, brusco: « Lo lasciamo qui. Andiamo! ». Solo verso le 5 del mattino il povero Krainz, abbandonato così solo in riva al lago, potè trovare un battelletto che lo portasse alla villa Gutenberg. Ma quando l'indomani sul tardi si svegliò, lo attendeva un'altra sorpresa ancora più spiacevole. Re Luigi e il maresciallo erano partiti senza lasciare una parola per lui. L'attore, desolato, partì subito sulle peste del suo regale amico e lo raggiunse a Lucerna. Gli chiese, nei termini più rispettosi, un'udienza per potere presentare le sue scuse e fu ricevuto. La pace così fu fatta.

***

La piccante avventura di un magistrato a riposo: la racconta il *Secolo*, dal quale la togliamo integralmente: « Da Firenze dove aveva chiusa una brillante carriera nella magistratura, come pensionato, a stabilirsi nella capitale lombarda un signore appartenente a nobile famiglia fiorentina. Solo, libero, ben provvisto di beni di fortuna, il magistrato a riposo, si diede a frequentare i luoghi di pubblico spasso, e con particolare predilezione il Kursaal Diana. Quivi ebbe occasione di avvicinare una avvenente mondana, che una sera fra l'altro accompagnò fino a casa, in un civettuolo appartamentino nel centro della città. Imparata la strada, a poco a poco prese l'abitudine di ritornarvi. Era così interessante la conversazione della bella Marcella! Ma c'era anche un'altra cosa interessante in quel profumato salottino: gli occhi di fuoco di una magnifica bruna, amica... e collega della capitale Marcella. Il magistrato a riposo a quel fuoco si incendiò. Ma s'incendiò così da non rifuggire, per smorzare la fiammata, a ricorrere alla doccia del matrimonio. E le pratiche nemmeno furono lunghe o difficoltose: il maritaggio fu tosto combinato, ed il fidanzamento venne celebrato con un sontuoso banchetto... al quale partecipò un elegante giovinotto, cosidetto parente della bruna, ma che pareva avere colla signorina Marcella qualche affare molto in comune. Allo « champagne », il fidanzato offerse alla promessa sposa come gentile presente di nozze una splendida coppia di orecchini di brillanti, del valore di ben duemila e cinquecento lire. Per qualche giorno l'innamorato magistrato fu veramente il re della casa: carezzato, blandito, coccolato, vezzeggiato, soffocato sotto le più espansive manifestazioni di stima, d'affetto e di considerazione. Ma, ahimè!... Il regno poco durò. Un giorno il fidanzato non trovò più la bella bruna, scomparsa per ignoti lidi... naturalmente coi preziosi orecchini. Ed il povero magistrato, è così rimasto senza l'amore della donna, senza i quattrini dei diamanti... e senza nemmeno la soddisfazione di poter mettere in moto la Questura, infatti... non glie li ha regalati?... ».

***

Come avvenne che Rodin fece il busto a Hugo che servì di preparazione al superbo monumento? « — Fu il mio amico Bazire — narra Rodin a Paul Gsell della « Revue » — che mi presentò a Victor Hugo. Voi lo sapete, Bazire adorava Victor Hugo. Fu Bazire che lanciò per il primo l'idea di celebrare pubblicamente gli ottanta anni del Grande. La festa fu commovente e solenne. Il poeta salutò dal suo balcone la folla immensa venuta ad acclamarlo, come un patriarca benedice il suo popolo. E di questa giornata indimenticabile egli conservò sempre riconoscenza a Bazire. Fui introdotto quindi presso il Poeta senza stento. Per mia sventura Victor Hugo era stato martirizzato poco prima da un mediocre scultore che per fare un cattivo busto gli aveva inflitto trentotto sedute di posa. Cosicchè quando lo espressi timidamente il mio desiderio l'autore delle « Contemplazioni » corrugò le sopracciglia. Io non posso impedirvi, disse, di lavorare al mio busto, ma vi avverto che non poserò neanche una volta... io non cambierò alcuna delle mie abitudini, sbrigatevela come vi piacerà. Io andai dunque a casa del Poeta, e abbozzai colla matita o volo un gran numero di studi per aiutare il mio lavoro di modellatura. Poi mi feci portare i miei utensili di scultore e della creta. Ma naturalmente non potei installare quest'insieme che in una veranda, e siccome Victor Hugo stava ordinariamente nel salone insieme coi suoi amici voi immaginate di leggeri la difficoltà del mio compito. Io guardavo attentamente il grande poeta, mi sforzavo d'imprimere la sua immagine nella mia memoria, poi subito, di corsa, raggiungevo la veranda per fissare il ricordo sulla creta. Ma spesso durante il tragitto la mia impressione svaniva, io non osavo più dare un solo colpo di pollice, e dovevo ritornare ancora a guardare il mio strano modello ».

Le condizioni di Chavez
continuano inquietanti
(Per telefono alla STAMPA).

Domodossola, 25, ore 11.

La notte non fu per Chavez apportatrice di riposo. L'eroe, immobilizzato penosamente nel suo lettuccio, proprio in questi giorni in cui avrebbe dovuto fare stupire il mondo con nuovi ardimentosi cimenti a Milano, ha smaniato molto.

E' strana l'insofferenza al dolore di questo uomo che pure fu così grande ed ardito, e che con un gesto temerario ha sfidato la morte senza che nell'occhio chiaro e limpido come un cielo terso apparisse appena un velo, il più lieve, della trepidazione.

Egli si lagna assai colla insistenza piagnucolosa di un fanciullo per poi, ad un tratto, ridiventare per un pensiero, un ricordo lieto, garrulo e sereno. Ma sono brevi momenti questi di conforto. E' molto depresso invece. Parla poco a frasi monche. Certo le sue condizioni sono meno buone di ieri mattina, se pure queste condizioni sono migliori di quelle del pomeriggio di ieri.

Queste alternative, che sono causate piuttosto dallo *shock* nervoso che dalle condizioni viscerali e degli arti ammalati non devono però preoccupare eccessivamente.

Duray stamane si è recato a trovare l'amico. E' entrato festosamente nella cameretta ove già il sole splendeva e vi ha messo una nota viva e gaia. Chavez lo ha salutato colla mano, poi ha detto un po' dolente, ma senza tono canzonatorio: «*La machine ne marche pas, mon vieux!*». Dopo avere scambiato poche parole, ha chiesto notizie della gentile persona che tanto preme al suo cuore e che non ha ancora lasciato Domodossola, e pregò l'amico Duray di recarsi al telegrafo per informare il fratello suo che è a Parigi sulle sue condizioni di salute.

Il prof. Carle, che pure ieri sera aveva deciso di partire, per secondare un desiderio degli amici dell'infermo, pernottò qui a Domodossola e stamane visitò Chavez.

Se pure l'aviatore si dimostra riconoscente delle premure dell'illustre chirurgo, non si può dire che accolga le sue visite con grande entusiasmo. La sua trepidazione diventa quasi parossismo di paura e la celebrità dell'operatore, chiesta al suo capezzale, è ragione per lui di diffidenza sulla abbastanza buona prognosi della sua malattia.

— *Vous ne me fairai pas du mal?* — lo supplica.

Il prof. Carle ha trovato il degente nelle stesse condizioni di ieri e volle rinnovare la fasciatura provvisoria.

L'impresa non fu facile alle abili mani del professore.

Chavez strillava alla più piccola stretta: «*Mon Dieu comme je souffre! Ne me touchez pas!*», e la sua fronte, ancora un po' tumefatta, si ricopriva di sudore; il suo cuore, il suo polso battevano più violentemente. Sul suo volto si diffondeva un'impressione intensa di terrore.

Però quando il chirurgo ha compiuto l'opera sua sapiente, egli chiede scusa della sua eccessiva agitazione e ringrazia come un buono e riconoscente figliuolo. Il professore Carle, raccomandò all'infermo un assoluto riposo. Anche a Duray sarà proibito di accompagnare persone al capezzale di Chavez, colla minaccia che in caso di trasgressione non si lascierà entrare nemmeno più lui.

E' stato pubblicato il seguente bollettino: «Ammalato tranquillo. Assoluta necessità riposo; polso sempre frequente 120; respiro 32; temperatura 36,9».

Il prof. Carle è ripartito per Torino, ma molto presto rivisiterà l'infermo; per ora non si applicherà la radioscopia.

Intanto è stato annunziato a Duray che una Commissione apposita verrà a Domodossola per incarico del Comitato esecutivo della Società di aviazione per annunziare l'assegnazione straordinaria di un premio di 50 mila franchi ieri sera decretato in una seduta tenuta al T. C. I.

Hanno concorso a questo premio anche tutti i Comuni del percorso. A tale notizia Chavez ha esclamato con uno sfavillio negli occhi, vivamente commosso: «C'est tres gentil! C'est tres gentil!».

Il Museo Galileo ha molto gradito il dono di un'ala e del mozzo dell'elica dell'areoplano che ha servito alla traversata delle Alpi, fatto dal *manager* Duray a nome di Chavez. Il Comitato di Domodossola ha espresso la sua gratitudine agli ufficiali e ai soldati alpini e specialisti del genio per lo splendido, ininterrotto servizio prestato in montagna durante la settimana della traversata. Fra i moltissimi telegrammi giunti al Comitato ossolano ve n'è uno dell'Istituto radiografico dell'ospedale di San Giovanni di Torino, il quale offre apparecchi per esaminare, mediante la radioscopia, le fratture riportate dall'aviatore Chavez.

Nessun miglioramento

Domodossola, 25, ore 12.

I medici curanti di Chavez, uno stuolo di valorosi, cui si è aggiunto ora anche il dottor Arienti, il quale ha passato tutta la settimana sul colle di Moncera, per il servizio sanitario, non abbandonano mai l'infermo; egli è anche assistito da due provetti infermieri e da una suora.

Questo pomeriggio, tepido e smagliante, non ha recato ancora all'ammalato quel riposo che fra i travagli del male si invoca come un ristoro, che l'avvierebbe ad una più rapida guarigione. Dorme frequentemente; ma di un sonno molto pesante ed affannoso, come se fosse turbato da sogni ed incubi sinistri. Ha molta sete; ed alla pia suora, che è amorosamente sempre al capezzale, chiede sovente ghiaccio ed acqua: le sue labbra sono riarse: beve con avidità spasmodica. Questa sua sete inesauribile ingenera delle inquietudini nei medici: poichè egli non ha febbre, si teme che si verifichi un assorbimento. Per questa preoccupazione il dottor Veggia ed il dottor Borgnis hanno voluto praticare una finestra nella fasciatura ingessata della gamba sinistra, per accertarsi dell'andamento della ferita multipla. Notarono i medici che la ferita non presentava anomalie e sintomi inquietanti.

Chavez è attentissimo sempre quando i medici lo visitano, e spia loro in volto ansiosamente la loro impressione: cerca di intuire i loro giudizi, e trema a verga a verga.

— Ebbene, che dite, dottore — chiede subito affannosamente non appena la visita è terminata —; che sarà di me?

I dottori lo confortano con parole che vorrebbero dargli la persuasione sulla rapida guarigione; ma Chavez non crede; è molto sospettoso.

— Di che dubitate?

Il giovane aviatore si rattrista, i suoi occhi si riempiono di lagrime; egli mormora con corruccio:

— Non mi si taglieranno mica le gambe?

Alla negativa vivace dei sanitari Chavez si riconsola; ma fra le ciglia che si chiudono, perchè le preme il sopore, indugia una lagrima.

Lo sperato miglioramento nel pomeriggio non si è avverato; anzi quasi si potrebbe concludere, con ragionamento a riverso, che mancando un miglioramento, si deve ritenere che l'ammalato peggiora. Pure si ebbero per lui i maggiori riguardi, e si volle a lui d'intorno il silenzio e la quiete più assoluti ed indisturbati. Anche alla bella signora che ieri pianse su di lui dai begli occhi lagrime di disperazione e svenne nelle braccia dell'infermiere accorso, non fu permesso di vedere Chavez che nel momento che egli dormiva. Anche Duray fu meno impetuoso e fragoroso di affetto. Le preoccupazioni crescono.

Non lo si può dichiarare fuori pericolo

Il dottor Borgnis, cui mi sono rivolto per avere notizie precise, non nasconde queste preoccupazioni.

— Persiste — egli mi dice — quel turbamento della funzione cardiaca, di cui un dottore che conosca bene le condizioni di Chavez non deve mancare di riconoscere tutta la gravità. Le pulsazioni si mantengono troppo frequenti: capirà che non sono più scese al disotto di 136! Quando si pensi che Chavez non ha febbre, la cosa diventa inquietante, e il medico è costretto a ricercare le ragioni recondite determinanti di questo strano turbamento.

— E quali ragioni sono dunque, dottore?

— Non le abbiamo potuto accertare e scoprire ancora. Commozione cerebrale? No! Parla abbastanza bene, connette le idee, è sereno ed ilare, non ha mai perduto, nemmeno un istante, la conoscenza. Commozione viscerale? Lo dubitammo ieri; ma anche il prof. Carle, stamane, fu propenso ad escluderla. Il ventre reagisce bene, nè altri segni potrebbero lasciar sospettare questo turbamento. Commozione nella respirazione? Per quanto egli abbia talvolta il fiato affannoso, non si può credere che abbia riportato delle gravi commozioni. Commozione della spina dorsale? Mah! Siamo nell'ignoto; e, d'altronde, come anche ci consigliò il prof. Carle, non ci resta che vigilare per sorprendere qualche manifestazione più precisa della commozione, per poi riconoscerne la sua localizzazione.

— L'infermo si lagna ancora?

— In verità non soffre molto; egli sente più la paura che il danno, e questo è umanamente concepibile, anzi è una cosa naturalissima in un uomo vittima di così terribile accidente.

— Ha mangiato oggi?

— Un torlo d'uovo, del latte, un po' di caffè, dello champagne.

— Ha lo spirito elevato?

— Quando teme che gli si possa far del male, allora si lascia prendere dal panico; ma d'altro lato è contento e grato a noi per le nostre cure, e si fa abbastanza coraggio.

— E le ferite? E le fratture?

— Queste non ci preoccupano affatto; faranno il loro corso e guariranno; è il mistero di quel turbamento cardiaco che ci insospettisce; sa che il cuore può fare dei cattivi scherzi?

— Ma dunque ella teme?...

Il dottor Borgnis si è stretto nelle spalle con moto dubitativo ed esitante.

— Oh! sa — egli esclama — proprio fuori di pericolo non lo si può dichiarare ora, nè lo si potrà fino a tre o quattro giorni. Intanto, anche per consiglio del prof. Carle, gli abbiamo somministrato un purgante. Speriamo in un grande giovamento. Noi da parte nostra non tralasciamo nulla di intentato, e non faremo torto alla diligenza nostra più scrupolosa per restituire questo valoroso a nuove glorie ed a nuove conquiste.

Omaggi di ignote e l'orologio del babbo

Continuano a giungere a Duray, che fa da sollecito segretario, cumuli e cumuli di lettere, di auguri, di congratulazioni e di condoglianze. Molte sono lettere di donne ignote, che offrono i loro sentimenti, che vanno oltre all'ammirazione per diventare ardenti dichiarazioni d'amore; esse recano anche omaggi di fiori secchi, di quadrifogli, di n'oubliez pas, di versi e di cuori incandescenti! Il buon Duray ne fa premurosa raccolta, riservandosi poi di presentare queste offerte di voti e di anime e di amori un po' romantici e molto esaltati, tutti in un fascio, quando Chavez possa riprendere a riguardare la vita anche dal suo lato comico di burletta.

Un episodio, che ora vale il conto narrare, ha riempito di gioia Chavez, tanto che egli l'ha considerato come un buon augurio, con la superstizione che un po' prende anche i più spregiudicati quando sono infermi; nessuno l'aveva narrato sinora, un po' per discrezione e un po' per vergogna. Erano spariti l'orologio e la catena d'oro che il disgraziato aviatore soleva portare durante i suoi viaggi aerei appesi al collo. Pure senza volerselo confessare, era logico, lo sospetto, che orologio e catena fossero stati trafugati nel momento che si recava soccorso al caduto. La cittadinanza era spiacentissima di questo increscioso fatto, sebbene, relativamente ad essa, questo fatto perdesse significato, per la presenza dei numerosissimi forestieri sul campo di atterramento. L'amor proprio di questa buona popolazione è vivo assai, come è vivo in lei l'orgoglio della sua onestà. Oggi una notizia giunta da Novara annunciava che l'orologio era stato trovato nell'automobile dell'ing. Negretti, sul quale era stato trasportato Chavez all'ospedale. Domodossola è giubilante per la buona notizia, e Chavez si è intenerito fino alle lagrime; quell'orologio era per lui come un amuleto, come un talismano: era un ricordo del suo babbo adorato.

Il bollettino della sera

Nelle prime ore della sera Chavez potè prendere, per parecchio tempo, un buon sonno regolare. Bastò questo ristoro alle sue forze stremate per permettere ai dottori di stendere un bollettino che, senza mutare affatto la prognosi fattami dal dott. Borgnis, lascia però molto sperare il primo movimento di risoluzione del fenomeno inquietante.

Il bollettino così dice: «Le condizioni dell'ammalato accennano ad un lieve miglioramento; persiste la trachicardia; temperatura 37,3 polso 130. — Firmato: dott. Veggia e Borgnis».

Il sindaco, scegliendo il momento in cui Chavez, risvegliatosi, era visitato dai medici, si recò al suo capezzale per annunciargli ufficialmente il rinvenimento dell'orologio prezioso.

Chavez, commosso vivamente, ringraziò con effusione.

«Non dubitavo che sarebbe stato rinvenuto — disse cortesemente. — Quest'orologio mi è molto caro perchè è una memoria del mio povero babbo; mi rammento che quando egli era malato, e che dovette tenere per due anni il letto, in una assoluta immobilità, soleva custodire quest'orologio nella mano sinistra che era anchilosata, e guardava l'ora e faceva scattare la suoneria con un'abilità speciale».

«Sono lieto — disse il sindaco — che questo caro ricordo, che tanto le preme, le sia stato restituito. L'ing. Negretti, che tanto si è prestato prima e durante il disgraziato accidente, aveva telegraficamente comunicata la notizia all'on. Falcioni, i cui parenti, in assenza di questi, si affrettarono a darmene comunicazione».

Come già si sa, molti oggetti, come i guanti dell'aviatore, lembi del vestito macchiati di sangue, un'ala e il mozzo dell'elica dell'areoplano, furono regalati al museo Galletti. La macchina infranta di Chavez fu ieri spedita a Briga; i rottami pesano ora 160 chilogrammi.

Le notizie poco confortevoli del pomeriggio avevano destato nella popolazione una vera costernazione. Fu un continuo pellegrinaggio all'ospedale; l'albo che è in portieria fu coperto di firme. Furono inviati mazzi di fiori, che però non furono portati nella stanza dell'infermo. Corse anche la voce che S. M. il Re, approfittando della sua andata a Milano, avrebbe fatto una punta fino a Domodossola per visitare Chavez.

Il prof. Bozzolo ha telegrafato al prof. Veggia, offrendosi di venire domani a visitare l'ammalato.

La Società Pro-Pallanza ha offerto a Chavez, per la sua convalescenza il gratuito mantenimento ed alloggio al Gran Simplon Hôtel.

Da ogni parte del mondo si telegrafano all'eroe auguri e felicitazioni: cordiali specialmente sono quelle del Governo peruviano e dell'ammiraglio Canevaro. E' un degno e commovente plebiscito.

Ciai.

Il tributo mondiale di ammirazione a Chavez

Londra, 25, ore 8.

Il *Globe*, commentando il volo attraverso le Alpi fatto da Chavez, scrive: «Bisogna riconoscere che le Alpi non hanno fatto pagare la loro conquista così cara come si poteva temere nella settimana passata. Chavez deve avere le congratulazioni di tutti coloro che ammirano il coraggio e l'ardimento. Egli ha una volta ancora dimostrato il potere dell'areoplano e le sue ferite possono essere considerate come un leggero tributo alla gloria di cui si è coperto volando per il primo al disopra della grande catena di montagne europee».

La *Westminster Gazette*, scrive: «I nervi ed il coraggio necessari per compiere un tal volo suscitano la massima ammirazione; ma non ci si può trattener dal pensare che i rischi corsi non sono in proporzione coi risultati che è possibile ottenere».

Il premio che gli viene assegnato

Milano, 25, ore 8,5.

Ieri sera alle ore 21 si radunarono alla sede del Touring i componenti la Commissione esecutiva della Società Italiana d'Aviazione. Erano presenti i senatori Caloria e Mangili, il marchese Camillo Sormagna, il dottor Alberto Pirelli, il nob. Gubrio Sormani, il cav. Arturo Mercanti, il conte Dal Verme, il commendatore ing. Steffini, l'ingegnere Cagnola, e fungeva da segretario il dottor Scalabrini.

Dopo breve discussione, tutti i membri della Commissione furono concordi nell'approvare la proposta avanzata dall'ing. Ariberto Castelli, membro del Comitato esecutivo, e così fu senz'altro presa la seguente deliberazione:

La Società Italiana di Aviazione, ha deliberato di offrire all'aviatore Geo Chavez un ricordo allegorico per la Traversata delle Alpi e gli ha assegnato inoltre un premio speciale di L. 50,000.

A costituire questo premio, hanno generosamente concorso la Società Immobiliare Lombardo-Veneta, il comm. Gino Modigliani ed i Comitati locali di Briga, Domodossola, Stresa e Varese.

Varese offre una targa d'oro a Chavez

Varese, 25, ore 22.

Su proposta del cav. Eduardo Chiesa, di accordo coi membri del Comitato di aviazione di Varese, si è iniziata una sottoscrizione popolare, per offrire a Chavez una targa artistica d'oro, che ricordi l'avvenimento.

La proposta è stata accolta con grande favore dalla cittadinanza, e la sottoscrizione subito iniziata, ha raccolte già moltissime firme.

I ricevimenti del Re

Racconigi, 25 ore 10,45.

Il Re ha ricevuto stamane in privata udienza il comm. Adolfo Bacchialoni, procuratore generale; il comm. Giuseppe Taglietti, primo presidente della Corte d'Appello di Torino; poscia la rappresentanza del Comizio Agrario di Saluzzo, ed in seguito l'on. Margaria, deputato di Barge, il quale gli presentò numerosa rappresentanza di Società operaie di Paesana ed i militari in congedo di Moretta. Il Re si trattenne specialmente coi veterani delle patrie battaglie, sul cui petto brillavano le medaglie delle campagne fatte, chiedendo a ciascuno delle informazioni al riguardo.

Il Duca degli Abruzzi ad Asti

Asti, 25, ore 8,40.

Ieri mattina, alle ore 11,30, proveniente da Torino, è qui giunto in automobile S. A. il Duca degli Abruzzi, solo con lo *chauffeur*. Egli è sceso all'*Albergo Reale*, dove si trattenne un'ora. Alle 12,30 ripartì con l'automobile, dirigendosi verso Porta Alessandria per lo stradale di Genova.

Il Convegno delle Mutue Rurali Assicuratrici Astigiane

(Dal nostro inviato speciale).

Castelnuovo d'Asti, 25, ore 22.

Favorite da una superba giornata autunnale, oggi si sono svolte le onoranze all'avv. nob. Francesco Predazzi, nominato cavaliere della Corona d'Italia, per meriti acquisiti nella sua lunga carriera di vice-pretore onorario, trascorsa prima a Villanova d'Asti, poi a Montechiaro e infine a Castelnuovo, sua patria adottiva, giacchè il suo paese d'origine è un Comune finitimo, Montafia.

I meriti del cav. Predazzi, e per i quali i suoi concittadini d'adozione hanno organizzato i festeggiamenti odierni, sono peraltro d'ordine alquanto diverso. Il Comitato organizzatore, di cui sono: presidente il sindaco del paese, colonnello Musso, vice-presidente il pretore avv. Guidotti, segretario l'attivissimo avv. Orsi, si è proposto di attestare all'avv. Predazzi, con una dimostrazione che raccogliesse il consenso di tutto il Collegio di Villanova d'Asti, la riconoscenza di queste popolazioni per l'opera attiva dal Predazzi compiuta nel campo della cooperazione e della mutualità assicuratrice contro gli incendi.

Dato questo scopo era naturale la partecipazione delle numerose Società analoghe dei dintorni, tanto più che le onoranze all'avv. Predazzi dovevano presentare l'occasione alla Federazione piemontese delle mutue rurali assicuratrici di chiamare a raccolta le Associazioni della regione per discutere su alcune vitali questioni che toccano da vicino l'esistenza e lo sviluppo di queste istituzioni.

Il convegno

Fin dalle prime ore del mattino, quando giunsi qui da Asti, le vie formicolavano di congressisti venuti da tutti i paesi del Collegio. Il paese arrampicato al ridosso di una collina, tra ciuffi di verde in mezzo alle case bianche, presenta un aspetto caratteristico. Sulla piazza centrale sorge una statua in marmo di don Bosco nell'atto di proteggere due orfani: il simbolo della sua casa che prese poi il nome del Santo di Sales. Don Bosco infatti è nato a Castelnuovo, nella cascina Becchi della frazione Murialdo. E non è a dire quanto i castelnovesi di ciò vadano fieri. Ma salite nella parte alta dell'abitato e trovate la piazza intestata a un altro sacerdote: don Giuseppe Cafasso, anch'esso benemerito e reputatissimo teologo.

Alle ore 10 precise nell'ampio salone dell'Asilo infantile, gentilmente concesso, e dall'alto del quale si domina il quadro meraviglioso della conca declinante ai boschi folti di acacie e di pini dell'Astigiano, si iniziò il convegno.

Sono presenti circa un centinaio di congressisti, di cui quaranta rappresentanti di Società dei dintorni.

Il sindaco, cav. col. Musso, saluta i convenuti. L'avv. Predazzi, che lo segue, ringrazia l'Autorità cittadina e il presidente dell'Asilo per la ospitalità, e conclude vivamente applaudito dando il benvenuto a nome delle Società presenti alla stampa.

Viene proclamato presidente del convegno il giovane ed intelligente segretario della Federazione, dott. Giovanni Zaccone, il quale pronunzia un breve discorso spiegando gli scopi dell'assemblea. «La Federazione — egli dice — è lieta di iniziare in Castelnuovo la serie delle riunioni piemontesi, perchè appunto in Castelnuovo vive l'avv. Predazzi che della causa della Federazione e delle singole Società è tanto benemerito». Spiega inoltre che l'adunanza è stata indetta per studiare le direttive di una intesa e di una azione comuni, volte ad intensificare l'agitazione per ottenere dal ministro delle finanze delle facilitazioni fiscali alle mutue consociate.

Si dà lettura di un telegramma dell'on. Gazzelli, deputato del Collegio, il quale si scusa di non poter intervenire al convegno, ed annunzia il suo arrivo per il banchetto.

Ha la parola il relatore avv. Predazzi, il quale reca l'adesione di alcuni parlamentari, fra i quali gli onorevoli Giovannelli, Rebaudengo, il sen. Bertelli ed altri. Sul primo comma all'ordine del giorno «*applicabilità della tassa di ricchezza mobile sugli avanzi annuali della somma costituita dai premi*», egli sostiene che essendo tali avanzi non aumenti di capitale sociale, ma piuttosto fondi di riserva accantonati per risarcire eventuali sinistri, non debbono, come i veri aumenti dei capitali delle Società anonime, essere in tal modo tassati.

Sul secondo comma «*tassa di assicurazione esonero per le Società a ripartizione*», considerando che i fondi raccolti per ripartizione come indennizzo a sinistri avvenuti, non sono fondi destinati a speculazione, ma una specie di mutuo soccorso che l'un l'altro si prestano gli associati, il relatore non ritiene giustificata la tassa di assicurazione fatta pagare su tali quote.

Sul terzo comma «*progetto di legge sulle mutue*», il relatore propone modificazioni ai minimi premi stabiliti dal progetto ministeriale.

Partecipano in vario senso alla discussione i rappresentanti delle Mutue di Canale, Casalborgone, Pianezza, Piova, Marmorito, Buttigliera, Cocconato, ai quali rispondono esaurientemente il presidente Zaccone e il relatore Predazzi.

Vengono approvati i tre analoghi ricorsi presentati dal relatore e si delibera di inviarli ai ministri di agricoltura, industria e commercio, e finanze, colla firma della Federazione piemontese e delle singole Mutue residenti nei paesi.

E' mezzogiorno. Il presidente, rilevando alcuni attacchi mossi all'on. Facta, il quale da deputato avrebbe fatto alcune promesse non mantenute da ministro, incita i presenti a ricordare ai deputati dei loro Collegi che sono deputati di Collegi rurali. «Sia lotta — egli esclama — a colpi di deliberazioni collettive, di istanze, di ordini del giorno: i lavoratori della terra devono, al par di tutte le altre categorie di lavoratori della città, ottenere per mezzo del Parlamento quelle migliorie e quelle agevolazioni che sono da lungo tempo nel loro frustrato diritto».

Saluta anch'egli i rappresentanti della stampa, apportatrice di luce anche in queste belle plaghe dimenticate, e tra gli applausi dei presenti dichiara chiuso il convegno.

Il banchetto

Frattanto è giunto l'on. Gazzelli, e i convenuti si adunano nelle sale contigue del Municipio, dove a cura dell'Autorità civica vien servito un vermouth d'onore. Quindi si forma il corteo, che scende, con Musica in testa e fra due ali di popolo, le vie del paese, facendo capo all'*Albergo della Ciocca*, dove ha luogo il banchetto di 150 coperti offerto dal Comitato mandamentale al neo-cavaliere avv. Francesco Predazzi. Il pranzo, copioso e squisito, è servito inappuntabilmente dal proprietario, sotto un ampio padiglione nel cortile dell'albergo. Ai lati fanno servizio la Banda Principessa Letizia del paese, diretta dal maestro Roberto Bosco, e la Banda di Montafia, sotto la direzione del maestro Ferdinando Magnani. Quest'ultima offre al festeggiato un superbo mazzo di fiori, mentre la Musica di Dogliani gli presenta a sua volta un riuscito ed artistico ingrandimento fotografico.

Alle ore 16 cominciarono i brindisi. Il col. Musso, l'on. Gazzelli l'avv. Guidotti, il dott. Zaccone ed altri venti inneggiarono al festeggiato, rilevandone le benemerenze verso il paese e il mandamento, e tessendone caldi elogi.

A tutti rispose il neo-cavaliere ringraziando, ed assicurando i presenti ch'egli continuerà a dedicare tutta la sua attività e intraprendenza a beneficio di queste valli, che da tempo reclamano dal Governo un raccordo ferroviario coi centri del commercio, motivo questo che il Predazzi, economista e cooperatore di soda coltura, ma letterato e poeta soltanto a tempo perso, trovò modo di lucubrare in una sua poesiola a stampa, regalata ai convitati a dimostrazione — egli conclude — che il suo pensiero è sempre volto agli interessi vitali del paese.

Grandi applausi accolsero il discorso, sobrio e misurato. Le Musiche intonarono gli inni patriottici e così ebbe termine la giornata.

Conflitti sanguinosi in Germania

Berlino, 25, ore 18.

Gravi disordini si sono verificati fra operai scioperanti e non scioperanti, addetti ad una Casa commerciale in carboni. La polizia dovette intervenire, un ufficiale ed un agente di polizia rimasero feriti.

I disastri ferroviari in America

New York, 25, ore 1.

A Tipton nello Stato di Indiana, un vagone viaggiatori e un vagone merci ebbero un urto sulla ferrovia elettrica Union-Traction. Vi sono sei morti e 36 feriti gravemente.

La commemorazione di Cavour agricoltore a Grinzane

Alba, 25, ore 22.

Dalle otto di stamane vetture, automobili a frotte continuarono a riversare gente sulla strada di Grinzane, e mai forse i nostri bei colli videro tanta frequenza di persone convenute per una solennità senza lucidi cilindri e *redingotes*, che, in mezzo ai campi, conservò gaia freschezza e sincerità campagnuola.

A mano a mano si raccolgono sulla piazzetta alla quale Cavour dà il nome e dove sorge il monumento, numerosissimo popolo ed invitati, tra i quali noto il comm. avv. Adolfo Bona, il comm. Lissone, il cav. Bavarna, il cav. Berzia, il cav. Zanetti, il dott. e l'ing. Olivero, i signori Lebne, Marione, il cav. Toesca, il cav. Molinari ed altri tutti della colonia albese di Torino; le famiglie di Miraflore, Bonaso; i sindaci di Roddi, La Morra, Castiglione, Barolo, Serralunga, Sinio, Verduno, Montelupo, Diano, ecc.; il cav. Roggieri, il dott. Garbarino di Milano, lo scultore Reduzzi, il parroco don Calorio, il cav. Oddero, ecc. Sono intervenute pure tutte le Società operaie di Alba e dei paesi vicini: tra le altre l'Unione agricola di Diano depose per mezzo del cav. Berzia, una corona di bronzo a piè del piccolo monumento.

Poco dopo le 10, giunge la marchesa Alfieri di Sostegno coi nipoti, figli del senatore Visconti-Venosta; subito dopo arriva S. E. Calissano, col sindaco di Alba cav. Viglino, il sottoprefetto, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re ed altre Autorità di Alba, accolte al suono della Marcia Reale.

Alle 11, dalla tribuna preparata attorno sulla piazza, il comm. Bona, ricordate le recenti commemorazioni cavouriane, accenna come da questo congresso il pensiero di un ricordo di Cavour a Grinzane, ove Egli fu sindaco dal 1832 al 1849. Parecchi volonterosi accolsero la iniziativa, ed oggi come qui potè sorgere il busto di Cavour, come studioso dei problemi dell'economia nazionale in genere e dell'agricoltura in ispecie.

Parla quindi l'oratore ufficiale comm. Sebastiano Lissone. «Lasciata nel 1831 la carriera militare, Cavour — egli dice — venne qui per curare i suoi poderi ancora coltivati con metodi empirici e per diventare uomo libero; fortemente preparato, sentì tutta l'attrattiva dell'agricoltura come scienza, e passò poi dalla teoria alla pratica, impiantando vigneti modello e acquistandosi, colla sua semplice vita, grande popolarità. Per ben 17 anni fu sindaco di Grinzane, e quando dovette abbandonare il paese, tutto si dedicò ancora all'agricoltura; ma ciò non bastandogli, in ogni campo dell'economia sociale esiste la sua attività ed energia. Nei viaggi in Svizzera, Francia ed Inghilterra, studiò le libertà politiche, ma non trascurò l'agricoltura, e ritornato in Italia importò i metodi della lavorazione meccanica nella campagna e le più moderne pratiche agricole. Con tutti i mezzi poi promosse l'istruzione e il contatto intimo e continuo tra gli agricoltori, e prevedendo come tutto dovesse attendere dai campi la patria nostra, augurava che i grandi proprietari si occupassero essi stessi delle loro terre con beneficio del progresso agricolo e del miglior stabilimento della gerarchia sociale. Dopo il 1848 gli avvenimenti che dovevano portarlo al Governo lo tolsero ai campi; ma egli — come Bismark — mai li dimenticò, pensando ognora all'agricoltura e al miglioramento delle sorti dei lavoratori dei campi».

L'oratore termina applauditissimo con l'augurio di Cavour che, ottenuto il Risorgimento politico d'Italia, si pensi al risorgimento economico, che il primo rafforzerà e proteggerà.

Scoperto quindi il busto in bronzo, poggiante su una piramide tronca di marmo bianco, a base quadrata, lo scultore Reduzzi accompagna a visitarlo la marchesa Alfieri e le Autorità; dopo di che ha luogo in Castello un ricevimento. Fanno gli onori di casa, con grande cortesia, la marchesa Alfieri ed i nipoti; in attesa del banchetto si visitano le semplici e disadorne camere già occupate dal conte di Cavour, il cortiletto interno che ancora conserva tutta la sua caratteristica medioevale, e le torri imbandierate, e si gode dal terrazzo la splendida vista dei nostri colli.

Al banchetto, servito nei locali del castello, partecipano 200 persone. Alla tavola d'onore siede S. E. Calissano, avendo a destra i due marchesini Visconti-Venosta, il comm. Bona e il cav. Della Valle; a sinistra i sindaci di Grinzane e di Alba, il comm. Lissone e il marchese Scarampi. Tralascio, per brevità, gli altri.

Alla fine, dopo che l'araldo avv. Civetta ebbe letto le adesioni, fra le quali quelle dei sindaci di Torino e di Santena e del prefetto di Cuneo, il sindaco di Grinzane signor Borgogno, con parola commossa ricorda che nel 1848 a lui, bambino, il conte di Cavour raccomandava di studiare e di lavorare, parlandogli benevolmente. Rammenta come egli abbia fatto in Consiglio la proposta di porre un ricordo di Cavour, e come la colonia albese abbia raccolta l'iniziativa, così bene compiutasi oggi. Le ultime parole, che egli pronunzia, con espansione vivissima di commozione, sono di vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti.

Il comm. Bona porta il saluto del Sindaco di Torino, nel cui nome consegna al sindaco Borgogno una grande medaglia con la figura di Cavour; un'altra ne offre a S. E. Calissano che già doveva riceverla a Torino; mentre esemplari piccoli della stessa medaglia vengono distribuiti a tutti. Accenna poi come l'aristocrazia piemontese sempre sia stata unita a Casa Savoia per la redenzione d'Italia, e volge il suo saluto alla casa Alfieri e alla casa Visconti-Venosta, continuatori in parte dell'opera di Cavour, brinda al Piemonte, ispiratore del risorgimento italiano, e alla patria tutta, col desiderio di una viva comunione di tutte le forze delle varie regioni italiche.

Il dottor Garbarino, del Comitato milanese per i festeggiamenti a Cavour, con viva parola dice che porterà a Milano — di cui porge il saluto fraterno — l'eco di questa commemorazione; invia il suo omaggio al senatore Visconti-Venosta e alla Francia, da cui, per la tenacia di Cavour, partì l'aiuto alla conquista della libertà nostra, di quella libertà che Roma e Torino celebreranno il venturo anno. Alza il bicchiere in onore del nostro Re democratico, di S. E. Calissano, della Lombardia, del Piemonte e dell'Italia tutta.

Il sindaco di Alba, avv. Viglino, elogia la nobile opera della colonia albese di Torino, di cui vivamente si compiace; ringrazia la marchesa Alfieri, di cui ricorda il grande spirito di carità, ed alza il bicchiere in suo onore.

Il marchese Visconti-Venosta ringrazia, commosso, per il saluto al padre e alla zia. A tutti dà un caldo benvenuto in questo castello, ove si maturò lo spirito di Cavour giovanetto per la maggior fortuna d'Italia.

Il marchese Scarampi presenta il cav. Fantini di Monforte, il quale, con parola vivace ed arguta, racconta aneddoti su Cavour, sulla sua visita a Monforte, primo Collegio politico in cui Cavour portò la sua candidatura a deputato, ove fu prima battuto e poi eletto coi voti unanimi, e dove nel 1848 quel sindaco predisse al conte di Cavour la sua ascesa trionfale al Ministero.

Parla ancora, brevemente, un garibaldino, il cav. Cappellano; e poi si alza S. E. Calissano, vivamente applaudito. Egli si dice spiacente che si sia parlato qui di lui, mentre tutti i pensieri dovevano essere per Cavour, ed i discorsi dovevano essere come quello del sindaco di Grinzane, semplice e candido nel ricordo degli insegnamenti di Cavour. Augura che profondo duri nella gentildonna, che di questa festa è tanta parte, il ricordo d'oggi, e parla di lei benefica, ispirata da grande fede ed energia ed amor patrio. A lei umile alza il suo evviva riverente, a lei, cui tutti devono inchinarsi, e al senatore Visconti-Venosta, che grande aiuto diede alla causa italiana e che anche ora nel silenzio coopera alla vita pubblica italiana. Evviva quanti cooperarono a questa solennità, ed osserva come — nel busto inaugurato — gli occhi di Cavour siano rivolti alla Langa, a quelle colline tra le quali, nel castello della Volta, trovò conforto Silvio Pellico, reduce dallo Spielberg. Cavour sorride dal bronzo a queste terre, ma ricorda il dolore di Silvio Pellico, di cui continuò le vive aspirazioni. Brinda al Re, di cui dice che non sa se più sia fratello nostro o Sovrano, al Re, testimone delle nostre feste.

Terminati gli applausi vivissimi, cominciò l'esodo dei forestieri dal paese, tutto imbandierato e pronto per l'illuminazione di stasera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 741; ore 15: 740,1; ore 21: 741,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 20,0 Minima + 10,4

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 22,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 13,1

27 Settembre — Il sole nasce alle ore 6,23; tramonta alle ore 18,14.

Giorno della luna 24.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 17,5

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 8,8

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA DELLO SPORT

CICLISMO.

Azzini Ernesto vince la Coppa Savona

Una grave caduta di Gerbi

Savona, 25, ore 21.

Già prima delle ore 5,30 di stamane il vasto piazzale della nostra stazione era affollatissimo di persone accorse per assistere alla partenza dei corridori partecipanti all'importante corsa internazionale per la coppa di Savona, gara indetta dalla Velo Juventus.

Il percorso era: Savona, Sassello, Acqui, Alessandria, Asti, Acqui, Spigno e Savona (totale Km. 250).

Nel frattempo i partecipanti alla gara si trovavano alla sede di detta Società, dove gli incaricati procedevano alla verifica delle licenze ed alla consegna dei numeri.

Compiute tali formalità i corridori si recavano in gruppo sul piazzale della Stazione, dove veniva loro data la partenza.

I corridori che risposero all'appello furono non molto numerosi. La causa di ciò si deve attribuire all'errore commesso dalla Direzione dell'Unione Velocipedistica Italiana, che, per fare svolgere altre nuove corse indette da altre Società da effettuarsi nell'agosto scorso, aveva fatto rinviare ad oggi la classica corsa della coppa di Savona, che per il passato si era sempre effettuata il 25 agosto.

E' facile comprendere come a soli cinque giorni di distanza dall'altra importantissima e faticosa corsa Roma-Napoli i corridori non abbiano risposto come negli scorsi anni all'invito della Società Velo Juventus.

Gli inscritti erano 15, tra cui: Giovanni Gerbi, Cuniolo, Beaugendre, Omero di Parigi, Pierini, Albin di Legnano, Ajmo di Torino, i due fratelli Azzini di Milano, Santhià, Pettiva, Ciltera, Zanzottera di Legnano.

I partecipanti stamane erano però solamente 13, non essendovi intervenuti Cuniolo e Zanzottera.

Il via viene dato alle ore 6.13.

I corridori si slanciano subito ad un passo fortissimo alla volta di Albisola Marina. Prende subito la testa Albini seguito da Gerbi.

I ciclisti si mantengono in gruppo fino ad Albisola e prendono quindi la strada a sinistra costeggiante il torrente Sansobbia.

Continuano con forte velocità lungo lo stradone che conduce a Passo Giovo.

Giunto ai piedi dell'aspra salita di Stella San Martino, il plotone sforza il passo, ma per poco, perchè dopo 500 metri i ciclisti credono opportuno di rallentare l'andatura e proseguire alla solita velocità.

Ajmo ed Albini tentano parecchie volte di fuggire, ma vengono raggiunti dagli altri dopo appena 200 metri.

Visti inutili i tentativi di fuga, i due corridori proseguono rimanendo in gruppo fino alla volta del Giovo.

Albini guida il plotone tagliando primo il traguardo posto a Sassello a 385 metri sul livello del mare.

I corridori rallentano per cambiare le macchine; proseguono poi sempre in gruppo, tranne Jachino, Durante e Paoluoci, che seguono a circa 600 metri; ed a velocità fortissima scendono lungo lo stradone che conduce da Sassello ad Acqui, dove giungono alle 8.14.

Il gruppo procede ora verso Alessandria, ed essendo la strada in pessime condizioni, i ciclisti si mettono a marciare in fila indiana lungo la banchina. Giunto ad un chilometro dalla stazione di Acqui, Gerbi monta inavvertitamente sopra un piccolo ciottolo che fa sterzare la macchina. All'improvviso osservolo Gerbi sta per perdere l'equilibrio e per cadere; vedendo egli il pericolo di precipitare nel fosso, preferisce gettarsi sulla strada; ma data la forte velocità la caduta è fatale per Gerbi, che si ferisce infilosto gravemente al ginocchio sinistro; mentre uno dei corridori con fa in tempo ad evitarlo, lo urta nella schiena con un pedale producendogli altre contusioni. Gerbi è raccolto e condotto ad Acqui, ove riceve le prime cure. Causa la ferita al ginocchio non può proseguire la corsa e deve ritirarsi.

Intanto gli altri marciano su Alessandria, dove il primo gruppo giunge alle 9,20 nell'ordine seguente: 1.o Ajmo, di Torino; 2.o Beaugendre; 3.o Azzini Ernesto; 4.o Albini; 5.o Santhià; mentre Ciltera si ritira.

Dopo aver firmato proseguono su Asti. Lungo il percorso i corridori del primo gruppo rallentano l'andatura, cosicchè dopo 15 chilometri sono raggiunti da Azzini Luigi e Pettiva, marciando tutti insieme verso Acqui, dove giungono alle 10.40.

1.o Albini; 2.o Azzini Ernesto; 3.o Azzini Luigi; 4.o Beaugendre; 5.o Santhià; 6.o Pettiva; 7.o Ajmo.

Dopo la firma al controllo si procede verso Acqui. Sulla solita Nizza Monferrato Ajmo fugge inseguito da Azzini Ernesto e Beaugendre, ma la fuga dura poco perchè gli altri sforzano il passo e riescono a raggiungere il fuggitivo. Sono le 13,14 quando arrivano ad Acqui, dove taglia primo il traguardo Azzini Ernesto seguito ad una macchina da Ajmo. Da Acqui al tunnel di Altare la corsa continua monotona a velocità non molto forte. Lungo questo tratto cominciano i distacchi: il gruppo di testa rimane composto da Azzini Ernesto, Beaugendre, Ajmo, Albini, Santhià; nel secondo gruppo sono gli altri. Il primo gruppo accelera il passo verso Savona; a 200 metri dal traguardo di arrivo Beaugendre è in testa seguito ad una ruota da Santhià e da Azzini Ernesto. Segue a poca distanza Ajmo.

A 150 metri Azzini Ernesto scatta per prendere la testa e riesce a sorprendere Beaugendre; questo sforza l'andatura e riprende il primo posto.

La lotta è accanita fra i due avversari, che fanno sforzi sovrumani per sorpassarsi a vicenda.

Una folla enorme attende l'arrivo dei corridori lungo la strada di Lavagnola, dove è posto il traguardo.

Finalmente ad una trentina di metri dal traguardo Azzini Ernesto scatta e riesce a passare davanti a Beaugendre tagliando per il primo il traguardo alle 15,9 seguito a tre macchine da Beaugendre, a sei macchine da Santhià.

Ajmo, che segue poco dopo, arriva il 4.o alle 15,9'10". Gli altri arrivano nel seguente ordine: 5.o Albini Pierino, alle 15,10'40"; 6.o Azzini Luigi, alle 15,11'30"; 7.o Pettiva, alle 15,14'30".

Il vincitore Azzini Ernesto è accolto da applausi dell'immenso pubblico. Egli deve la vittoria così duramente ottenuta.

La coppa di Savona, dono del Re, dopo essere stata per ben due volte vinta da Gerbi ed una volta da Cuniolo, passa per un anno all'U. S. Milanese alla quale appartiene il vincitore.

Ottimo il servizio di vigilanza ed il controllo eseguito dai soci della Società sportive Velo Juventus e Forti e Veloci di Lavagnola. Ottimo pure il servizio della Croce Bianca savonese.

Il "match" a tre a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 25, ore 22:

Oggi all'Ippodromo è stato disputato un interessantissimo *match* ciclistico internazionale fra Ellegard, Gardellin e Verri. Nella prima prova, di 1000 metri, Ellegard è giunto il primo.

Dopo alcune gare dilettanti si corre la seconda prova. Vi prendono parte i tre suddetti campioni.

Ellegard dà 70 metri di vantaggio a Gardellin ed a Verri 30. Giunge 1.o Verri, seguito a ruota da Ellegard.

Gardellin si ritira durante il percorso, in seguito ad un guasto di macchina.

Un pubblico numerosissimo assistette allo svolgimento delle gare.

Una corsa nel Biellese

Vercelli, 25, ore 21.10

Oggi, indetta dall'Unione Sportiva Vercellese, ebbe luogo la corsa ciclistica di due giri sul percorso Vercelli, Gattinara, Biella, Cavaglià, Santhià e Vercelli.

Giunse 1.o al traguardo di Biella del primo giro Robotti, ed al traguardo di Vercelli Durante. Dopo il secondo giro passò 1.o al traguardo di Gattinara Agostoni. Infine giunse a Vercelli, vincendo il primo premio della corsa, Agostoni, alle 3,40'20", distanziando di mezz'ora Robotti. Giunsero poi gli altri: Alberti, Bossolo, Luca, Buonalanza, Cellerino, Fissi, Martino, Como, Soriono, Cassoni, Banano, e Bianco.

La Coppa del sindaco di Vercelli, che era fin qui detenuta dalla Società Atalanta di Torino, è passata oggi alla Società Pro Lissone, cui appartiene il primo arrivato. Un pubblico numeroso attendeva i partecipanti alla corsa ed accolse specialmente il primo con applausi.

La corsa per la Coppa Damiani

La partenza di questa corsa, indetta dalla Torino ed a cui erano iscritti 73 corridori, si è effettuata alle ore 7,22.

Il percorso era di 100 Km., e cioè Torino, Chivasso, Strambino, Cigliano, Torino.

Il gruppo di testa si mantiene numeroso fino a Chivasso, ove la chiusura del passaggio a livello lo riduce a metà, ed a Strambino, per quanto Celso, Allasia e Quaglia abbiano tentato ripetutamente distaccarsi, giungono in 19. Oltre Strambino si ha un rallentamento, che permette a molti di ricongiungersi, tanto che a Vestignè sono nuovamente 35 corridori nel gruppo di testa.

Celso e Forno tentano qui una fuga e riescono a prendere 200 metri, ma Ronco, Quaglia e Allasia riconducono tutto il plotone.

A Cigliano arrivano al controllo in 27: appena fuori, i migliori, e cioè Ronco, Sitto, Allasia, Forno, Celso, Arborio e Quaglia, accelerano e riescono a prendere 500 metri al gruppo; ma al passaggio a livello di Castelrosso, causa la chiusura dei cancelli, perdono parte del vantaggio. Tuttavia persistono e, aumentando il passo, riescono ad ottenere sugli altri concorrenti un distacco di oltre un chilometro, arrivando il gruppo al traguardo alle ore 10,32'45".

Quaglia attacca una volata poderosa a 300 metri e non viene raggiunto, 2.o è Ronco, che ha fatto una corsa magnifica, battendo il passo per una grandissima parte del percorso; alternandosi a Celso, che arriva 3.o a ruota; 4.o è Arborio, violinissimo; 5.o Allasia; 6.o Forno; tutti a ruota. Staccato di 50 metri, arriva 7.o Sitia.

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo:

Alle 10,32'45", e cioè in ore 3,10'45": Quaglia Carlo, La Torino; Ronco Nino, U. S. Rivarolo; Celso Francesco, Leumann; Arborio Francesco, C. C. Robur; Allasia Domenico, La Torino; Forno Armando, P. S. R. N.; Sitia Vittorio, La Torino.

Alle 10,35'10": Gindro Mario, La Torino; Capecchia Gius., C. C. Robur; Varetto Francesco, La Torino; Rossaro Manfredo, Astrapè.

Alle 10,37': Durio Antonio, La Torino; Rettori Alberto, U. S. T.

In tempo massimo: Cerruti Paolo, La Torino; Balluschi Aldolfo, Astrapè; Bocca Alberto, Audace; Lattea Giuseppe, Astrapè; Crivello Michele, Astrapè; Musso Fortunato, La Torino; Carbone Giov., Astrapè; Balbis Gius., id.; Pregliasco Secondo, La Torino; Alberione Natale, Astrapè; Casalegno Luigi, id.; Roggero Pierino, id.; Busai Agostino, id.; Emanuel Maurizio, id.; Ricossa Giuseppe, id.; Torta Giovanni, La Torino; Moia Angelo, Astrapè; Mora Antonio, C. C. Robur; Borio Camillo, La Torino; Bertolino Luigi, id.; Santoni Aroldo, U. S. T.; Ascheri Lorenzo, La Torino; Bosco Eugenio, id.; Bertolina Giuseppe, Astrapè; Gal Pasquale A., id.; Amati Ugo, La Torino; Ferrero Giuseppe, Astrapè; Verbenia Giuseppe, id.; Surano Enrico, id.; Zucconi Giacino, id.; Pozzi Attilio, id.; Rimola Alfredo, id.; Tos Arturo, La Torino; Protto Francesco, id.; Negro Prospero, Astrapè; Ferrero Giovanni, id.

Tutti in tempo massimo.

La Coppa Damiani sarà quindi certamente assegnata all'Astrapè, con 27 arrivati, La Torino conta 17 arrivi.

Seguì la corsa il donatore della Coppa, signor Damiani, col signor Protto Cesare e Marocco G., a bordo della vettura del signor Balloira, pilotata dal figlio Mario.

Fungevano da controlli volanti: Pavia e Navarra, in motocicletta; cronometrista, Ettore Florio. Al controllo di Strambino si trovava: Biancardi, a Cigliano, Chopinot; ed a Chivasso Verra.

La corsa Sesto-Viareggio e ritorno

Gravi incidenti

Firenze, 25, ore 20.50

Oggi ha avuto luogo la corsa ciclistica Sesto-Viareggio e ritorno. Come ricorderete, questa corsa ebbe per la prima volta inizio l'8 corrente, ma venne sospesa in seguito alla mortale sciagura automobilistica, della quale rimase vittima il proprietario della vettura signor Torrigiani, che rimase morto sul colpo. Con grande solennità, al suono della musica, sono partiti stamane, alle 5, i corridori per la corsa, salutati da una grande folla.

Su di un'automobile prese posto la Giuria, che seguì la corsa. Dei 30 corridori inscritti, ne sono partiti 21. Al traguardo d'arrivo di Sesto, posto in via Provinciale, una folla numerosa attendeva i ciclisti. Molti sportsmen erano venuti appositamente da Firenze in bicicletta ed in automobile.

Alle 3,35 vengono segnalati i primi corridori. Cinque minuti dopo, fra gli applausi generali, giunge 1.o Prosesi di Livorno. Solo dopo 20 minuti giunge un gruppo di corridori, composto di Carli, Bindi, Masini ed Orlandini. 6.o Monservi; 7.o Nuzzi; 8.o Carlesi; 9.o Maroli.

Durante la corsa si sono segnalati diversi incidenti. Presso Legnaio il corridore Foschi Masini è caduto, ferendosi al ginocchio, ma è ripartito. Un altro incidente gravissimo ci viene segnalato all'ultima ora. Stamane, dopo data la partenza, i corridori si dirigevano verso Firenze, ma sono stati costretti a passare per via delle Panche, trovandosi l'altra strada impraticabile causa i lavori tranviari. Sembra che in questa via e nella via del Romito sia stata fatta una larga seminagione di chiodi. Molti ciclisti hanno avuto le gomme bucate. In via del Romito coloro che erano rimasti immuni dai chiodi sono saliti sul marciapiedi.

Il ciclista Dallai Pietro, che prendeva parte alla gara, giunto presso lo stabile N. 3 di detta via, cercava di scansare un vecchio che stava sulla porta dell'abitazione. In quel momento giungeva un altro corridore, che con una spinta mandava il Dallai contro il vecchio, che cadeva a terra, ferito gravemente alla testa. Il Dallai è caduto, riportando diverse ferite. Alla vista del vecchio svenuto, i parenti, credendolo morto, si diedero ad imprecare contro il ciclista e contro l'automobile della Giuria. Il ferito, che è certo Alemanno Bruni, venne trasportato in casa. Il Dallai è stato medicato. Un individuo, che non sappiamo se sia parente del ferito, affacciatosi alla finestra con una rivoltella in mano, si diede ad imprecare egli pure contro il ciclista. Un altro individuo lo minacciò con un forcone. Come vedete, questa corsa era nata sotto una cattiva stella, tanto è vero che anche questa volta si sono verificati così gravi incidenti.

La corsa all'americana a Ferrara

Ci telefonano da Ferrara, 25, ore 22:

Il percorso di 100 Km. fu compiuto in 3 ore e 2'.

1.a coppia Pavesi-Lignon, che vinse L. 1000; 2.a Taylor-Carvi, che vinse L. 500; 3.a Bruschera-Galetti, che vinse L. 300; 4.a Chironi-Gemelli.

La coppia Bordin-Cuccoli, che era giunta prima, è stata squalificata, perchè ha percorso un giro di meno.

La coppia Magagnoli-Fabrici fu fatta ritirare dalla Giuria dopo il 30.o giro, perchè i due campioni, invece di alternarsi, per qualche tratto continuavano a correre insieme.

IPPICA.

Le corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 20:

Premio Forlì (tre prove): 1.o, 2.o e 3.o premio furono divisi fra Fato di Guida Aulwieglorin di Wanko, Laura di A. Dell'Oro.

Premio Boston (tre prove, dieci partenti): 1.o Impero, di Bagno; 2.o Irwing, di F. Barbetta; 3.o Fiordaliso, di Ossani-Gualandri.

Premio Padova (dieci partenti): 1.o Lord, di Nino Genel; 2.o Adise, di Rambaldo Collalto; 3.o Milord, di E. Susmel.

Premio Tolone: 1.o premio diviso fra Laura di A. Dell'Oro, Achille di Gualdalben a Imperatore di Ossani-Gualandri; il 2.o premio venne diviso fra Calicantus di E. Barbetta, Malilinari di Head e Ada Duryea di Anna Pontoni.

Il concorso ippico di Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 25, ore 23.40:

Al concorso ippico di oggi assisteva una folla elegantissima convenuta da tutta la regione veneta.

Prima categoria. — Giunsero: 1.o Folletto, del tenente Antonini, del cavalleggeri *Roma*; 2.o tenente Arrivabene, del *Genova* cavalleria; 3.o Darling Kellner.

Seconda categoria. — Giunsero: 1.o Castertone, del barone Morpurgo, che vinse la coppa d'oro delle patronesse venete; 2.o Rabagas, del tenente Acerbo, dei lancieri *Novara*; 3.o M. A. B. del tenente Malaspina, del *Genova* cavalleria.

Terza categoria. — Giunsero: 1.o Palanca, del tenente Morijoi; 2.o Sitia, del tenente Arrivabene.

GINNASTICA

Il grande concorso di Ancona

La premiazione

Ancona, 25, ore 21,30.

Oggi, alla presenza della Commissione esaminatrice e delle Autorità, ha avuto luogo la premiazione delle squadre che hanno preso parte alle gare nazionali di ginnastica che si sono svolte nei giorni 23, 24, 25, parte nel teatro Goldoni, parte nello stadio di piazza Cavour, sempre affollati di un pubblico numeroso. Ecco l'elenco dei premiati:

Gara artistica (seniores). — 1.o Mazzarocchi della Fratellanza di Modena; 2.o Dalessandro del Gran Sasso di Teramo; 3.o diviso tra Morelli e Bovini della Fortitudo di Bologna.

Gara artistica (juniores). — 1.o Bergozzoni della Virtus di Macerata; 2.o diviso tra Ulivi e Trovatelli, il primo della Cairoli di Roma, il secondo della Virtus di Macerata.

Gara atletica (seniores). — 1.o Schiavini della Fortitudo di Bologna; 2.o Giorgi pure della Fortitudo di Bologna; 3.o diviso tra Zocchi della Roma di Roma e Foggione della Fratellanza di Modena.

Gara atletica (juniores). — 1.o Pagani della Roma di Roma; 2.o Taraschi del Gran Sasso di Teramo; 3.o Berti della Fortitudo di Bologna. Campionato del salto in alto Pini; 2.o Pagani; 3.o Armandi, tutti tre di Roma. Concorrenti fuori gara Tunioli, Segato, tutti due della Sempre Avanti di Bologna.

Salto in lungo. — Armati, Pagani e Rossi, tutti della Roma.

Concorrenti fuori gara Schiavini ed Alvisi.

Salto con asta. — Pini e Pagani, tutti della Roma; 3.o Bovini dell'Alba Juventus di Fano.

Concorrenti fuori gara Segato, Romualdi della Fratellanza di Modena; 3.o Migneno della Sempre Avanti di Bologna.

Campionati podistici (corsa velocità cento metri). — 1.o Pagani, 2.o Armati.

Concorrenti fuori gara Schiavini e Segato.

Gara dei 1000 metri. — 1.o Adami della Juventus di Fano; 2.o Ricci dell'Unione sportiva di Ancona; 3.o Lorenzini di Ancona; 4.o Ciampini della Sportiva di Aquila; 5.o Fabio; 6.o Benghiri del Gran Sasso di Teramo. Fuori gara Paranda della Fratellanza di Bologna.

Lancio del disco. — 1.o Avallaro, 2.o Pagani, 3.o Pini, tutti della Roma.

Fuori gara Mignoli, Poggioli, Marozzi e Segato, tutti della Sempre Avanti di Bologna.

Salto della fune. — 1.o Barghi della Roma Traian di Adria; 2.o Tomi di Bologna; 3.o Savorini di Aquila.

Lancio del giavellotto. — 1.o Avallaro, 2.o Tonioli, 3.o Benucci della Roma di Roma, 4.o Pasciuti della Sempre Avanti di Bologna.

Salto del trapezio. — 1.o Armati, 2.o Pagani, 3.o Schiavini, 4.o Zabella. Quest'ultimo della Roma.

Concorso scolastico per ordine alfabetico. — 1.o Ascoli del ricreatorio Piemonte di Rieti (Forza e Libertas); 2.o Mosso dell'orfanotrofio maschile di Ancona; 3.o Stramura, Macerata (Virtus).

AVIAZIONE.

Un nuovo monoplano a Torino

Alla presenza del generale comandante la brigata del genio, del colonnello Berra (6.o ferrovieri), di alcuni ufficiali della brigata specialisti e di un centinaio di curiosi, si ebbe ieri, nella piazza d'armi nuova, un interessante esperimento d'aviazione con un nuovo tipo di monoplano ideato dal meccanici Gilli e Aloisi, costruito dal signor Lancia e pilotato dal signor Bavioli.

Dopo alcuni tentativi, il nuovo tipo d'aeroplano, dotato di un motore di circa 30 HP., potè innalzarsi a breve altezza. Per domenica prossima, 2 ottobre, modificata la ruotella di lancio, i costruttori nutrono fiducia di poter vedere il giovane aviatore Bavioli compiere voli degni di nota.

Le corse di Padova

Da Zara passa in areoplano sul campo delle corse

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 19,45:

All'ultima riunione di corse ciclistiche assisteva una grande folla.

Nella *Gara giovanetti* riuscì 1.o Breda; 2.o Allegro; 3.o Barbiero.

Match dilettanti: 1.o Mori Palmiro, di Modena; 2.o Morelli, di Intra; 3.o Ferodi, di Roma.

Corsa all'americana per coppie (30 Km.): 1.a Mori Palmiro e Mori Luigi; 2.a Mariselli e Zanella; 3.a Feroci e Gasparinetti.

Corsa stayer: 1.o Moscelli, di Cremona; 2.o Bordoni; 3.o Cardo.

Durante le corse apparve sulla pista l'aeroplano di Leonino Da Zara, che volò sopra al velodromo, applauditissimo; quindi girò sopra la città, destando grande entusiasmo.

TIRO A VOLO.

Menegalli vince il grande tiro di Varese

Ci telefonano da Varese, 25, ore 21:

La giornata del gran tiro internazionale al piccione, indetta dalla Società Tiro a volo di Varese, si è chiusa col tiro *Varese*, quotato con lire 6000 di premi in denaro. Parteciparono 59 tiratori, venuti dalle principali città d'Italia. Il primo premio, di lire 3000, con medaglia d'oro, dono della città di Varese, fu vinto dal signor Menegalli Gildo; 2.o Fabini Federico; il 3.o e 4.o premio furono divisi fra Menegalli Giuseppe e Menegalli Flavio; 5.o Galelli Oreste; 6.o Grasselli Ippolito; 7.o Vialberti Flavio; 8.o Schiarnini Attilio; 9.o Grasso Giovanni, di Torino; il 10.o e l'11.o premio furono divisi fra Guarneri Cesare e Bordoni Oreste; il 12.o e 13.o fra Rossi e Alemanno Marco.

Della *poule* il 1.o premio fu vinto da Vaccari Giuseppe, di Modena; 2.o Menegalli Giuseppe.

Importanti gare a Diano Marina

Ci telegrafano da Oneglia, 25, ore 20.30:

Le gare internazionali di tiro alle quaglie, organizzate dalla Società di tiro a volo di Diano Marina, sortirono l'esito seguente:

Gara Oneglia (22 concorrenti): Furono divisi i premi fra Revello Filippo, Scialiero Rinaldo e Fortumo Antonio di Genova, con 22 su 22.

Gara internazionale (18 concorrenti): 1.o Alessandro Piccone, di Porto Maurizio, con 20 su 20; 2.o Bonavera Giovanni, di Oneglia, con 19 su 20; 3.o Fortumo, con 17 su 18; 4.o Scialiero, con 13 su 14; 5.o Giaccone Giuseppe, di Oneglia.

PODISMO.

La corsa della "Juventus Nova"

Degli iscritti 100 parteciparono alla corsa 54.

1.o Balzaretti Olimpio, della Pro Risorgo Libertas di Milano; 2.o Botta Mario, della Juventus Nova; 3.o Testone Adolfo, della Juventus Nova; 4.o Bordelli Luigi, dello Sporting-Club di Venaria Reale; 5.o Das Giuseppe, di Milano; 6.o Giachino Pietro, della Juventus Nova.

Seguono per ordine: Pulcini, Mazzeratto, Panera, Arri, Bertolero, Boaglio, Bisaglia, Terzi, Merlone, Martino, Pereno, Avataneo, Morino, ecc.

La targa offerta dalla ditta Landi è assegnata alla Vigor.

FOOT-BALL.

Il Congresso delle Società Italiane

Discussione che termina in pugilato

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22,40:

Oggi si è tenuto a Milano il Congresso fra i delegati delle Società italiane per il giuoco del calcio. Le Società piemontesi erano tutte rappresentate, come pure le Società liguri e le lombarde erano al completo. Vi fu un'animatissima discussione, tanto che tre dei congressisti si dettero... dei pugni.

Si passò indi alla votazione della nuova Federazione italiana, che riuscì così composta: Presidente: avv. cav. Badice Emilio; vice-presidente: ing. Camperio Giuseppe; segretario: Scarpelli; consiglieri: rag. Barzi, dell'Unione Sportiva di Milano; Hahmann, dell'Internazional Foot-Ball Club; Gandini, dell'Ausonia; Albertini, della Pro-Vercelli.

Ogni discussione in merito al riordinamento del regolamento gare e del regolamento interno della Federazione fu rimandato alla prossima riunione, che sarà tenuta fra poco tempo.

(Vedi ultime notizie).

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione del telefono

a Revigliasco Torinese

Ieri a Revigliasco fu inaugurata ufficialmente la linea telefonica. Un Comitato, presieduto dal sindaco, cav. ing. Emilio Marenco, e di cui fanno parte parecchie personalità, volle celebrare con una simpatica festa il nuovo telefono.

Intervennero, fra gli invitati, l'on. Ferrero di Cambiano, i rappresentanti dei Municipi di Torino, Moncalieri, Pecetto, Pino, Cavoretto, il rappresentante della Camera di commercio di Torino, molte rappresentanze di Sodalizi locali e di Comuni limitrofi.

Dopo un ricevimento nella sala consigliare del Municipio, ove venne offerto un rinfresco, nella sede della posta fu inaugurato l'ufficio telefonico. Ivi, alla presenza dell'on. Ferrero di Cambiano, dei membri del Comitato, delle Autorità, del cav. De Maldè, direttore dei telefoni di Torino, si fecero le prove sperimentali.

Ebbe luogo quindi un banchetto, allestito sotto un grande terrazzo del castello del conte Luigi Beria d'Argentina, ove presero posto centocinquanta persone. Accanto al cav. ing. Emilio Marenco erano l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. Luigi Beria d'Argentina, presidente della Corte d'Appello di Casale, il cav. Fasano, sindaco di Chieri, l'avv. cav. Bozzalla, della Camera di commercio di Torino, il conte Croiti, sindaco di Moncalieri, l'ing. Pomba in rappresentanza del sindaco di Torino, il cavaliere Belmonte, l'avv. Olivetti, pretore di Moncalieri, il cav. Rostein, il cav. De Maldè, direttore generale dei telefoni di Torino, Lorenzo Rastelli, rappresentante la Società operaia di Cavoretto, l'ing. Giussiana, vice-direttore dei telefoni di Torino, il comm. Franco Franchi per la *Pro Torino*, ecc.

Alle frutta l'avv. Felice Giordanino diede lettura delle numerose adesioni. Quindi parlarono il sindaco di Revigliasco, l'on. Ferrero di Cambiano, il cav. Pomba pel Municipio di Torino, il cav. Bozzalla per la Camera di commercio, il cav. De Maldè, i sindaci di Pecetto, di Chieri e molti altri, tutti inneggiando al nuovo telefono di Revigliasco. Parlarono ultimi il signor Rastelli, della *Pro Cavoretto*, e il sindaco ingegnere Marenco, col brindisi del quale si chiuse la lieta riunione.

I Duchi d'Aosta a Napoli

Sono partiti ieri sera alla volta di Roma e Napoli il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma il sen. Rossi, sindaco di Torino, e il sen. Badini.

Musica al pubblico

La Banda del 50 reggimento di fanteria, diretta dal maestro Angelo Montanari, darà concerto sul corso Duca di Genova, domani, 26, alle ore 20,30, col seguente programma:

1. Marcia imperiale, di Malpassuto — 2. Sinfonia originale, di Ponchielli — 3. Reminiscenze in *Donna Juanita*, di Suppè — 4. Fantasia, *Omaggio a Boito*, di Montanari. — 5. Celebre polka, *Vita Torinese*, di Copiani.

L'ultimo truffato all'americana

Il venticinquenne Silvio Battù, da Pecetto Torinese, se ne stava tranquillamente, ieri mattina, ammirando l'esposizione di una vetrina in un negozio di via Po, quando venne avvicinato da un giovanotto, il quale seppe subito insinuarsi presso di lui. Saputo che il Battù era di Pecetto, lo sconosciuto disse che appunto a Pecetto doveva recarsi, oggi o domani, per fare acquisto di uve. Il Battù si offrì per essergli di aiuto nelle sue ricerche e l'altro, accettando l'offerta, si accompagnò con lui. Chiacchierando, giunsero in piazza Vittorio Emanuele I, ove, di comune accordo, si sedettero ad un tavolino di un Caffè.

A questo punto entrò in scena il secondo compare, sotto le spoglie di un elegante giovanotto, il quale, presentatosi con aria ingenua, richiese qual'era la più breve via per andare a Pecetto Torinese.

— Oh! ma non è che questo che volete, rivolgetevi al mio compagno, il quale è appunto di Pecetto — disse il compare numero I.

Il buon Battù si mise a sua disposizione, dicendogli che sarebbe stato lieto di aiutarlo.

E qui il secondo compare spiegò che doveva recarsi a Pecetto per consegnare vent'amila lire al parroco, per incarico ricevuto da un compatriota emigrato in America, e disse al Battù che ben volentieri avrebbe dato a lui l'incarico della cosa con un certo utile, purchè egli, a sua volta, gli avesse dato una garanzia.

Ed il Battù si offrì di darla in denaro. L'offerta venne accettata ed il Battù partì subito per Pecetto per raccogliere una somma adeguata alla garanzia richiesta.

Verso sera egli ritornava a Torino con 550 lire nel portafoglio e si presentava ai due compari per conchiudere l'affare.

E qui venne compiuto il solito trucco della sostituzione dell'involto contenente il denaro con un altro contenente cartaccia, che veniva affidato al Battù per adempiere all'incarico assunto.

L'ingenuo contadino, giunto a Pecetto, ebbe la sgradita sorpresa di trovarsi in possesso di molta carta straccia e privo del gruzzolo che si era fatto imprestare.

Gli rimase la magra consolazione di denunciare la truffa in Questura.

Le gesta di un pregiudicato

Negli archivi della Questura esiste un dossier nel quale sono registrate le gesta di certo Gaudino Ettore, un pregiudicato, il quale campa la vita con tutti i mezzi possibili, meno gli onesti. Alcune sere fa, ad esempio, verso le ore 21, egli bussò all'ingresso dell'abitazione del signor Meriglio Giuseppe, in via Accademia Albertina, 28, e, chiesto del padrone di casa, disse di aver bisogno di parlargli. Introdotto nell'interno, si mise a raccontare storie che il signor Meriglio non comprendeva, ma finì subito dopo col chiedergli L. 10. E poichè il signor Meriglio oppose un rifiuto alla strana richiesta, il Gaudino assunse un atteggiamento minaccioso, che finì coll'intimorire le donne di casa. Per evitare una scena di spavento, il Meriglio pensò di consegnare il denaro richiesto, e lo sconosciuto se ne andò.

Ma il signor Meriglio si propose di non lasciare impunito il visitatore, e questa mattina, infatti, avendolo incontrato nelle vicinanze della stazione, lo fermò e col concorso d'una guardia municipale lo tradusse alla Questura, ove fu trattenuto. Dal fatto venne sporta regolare denunzia.

Investito da un automobile

L'automobile N. 63-878 passando all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Principe Tommaso a velocità assai forte, investiva uno scalpellino che attraversava in quel momento la strada, certo Pietro Pasquero, d'anni 32, abitante in piazza Bodoni, N. 5. Questi cadeva al suolo riportando due ferite lacero-contuse alla testa. Trasportato al San Giovanni fu giudicato dal dottor Lerda guaribile in 15 giorni.

Una coltellata

Il muratore Brecco Francesco, d'anni 23, abitante in Borgo Po, si recò la scorsa notte a farsi medicare una ferita di coltello alla mano sinistra infertagli, disse, da uno sconosciuto presso la chiesa della Gran Madre di Dio. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Tranviere manesco

Il sobrietere Giovanni Pretti, di anni 18, abitante in via Lombardore, N. 6, volle salire sopra una tranvia all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, per quanto il carrozzone fosse completo. Venne allora a rissa col tranviere, che lo percosse colla tromba, producendogli una ferita lacero-contusa alla testa. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Arresti

Pel furto di una bicicletta di proprietà del signor Marino Giovanni venne arrestato certo Berrone Domenico di Giovanni, d'anni 20, abitante in via Vigone, N. 20.

— Pure in arresto fu ieri tratto il ventenne Vigna Attilio fu Clemente, abitante in via Madama Cristina, N. 123, il quale aveva tentato di spendere un biglietto da L. 5 falso presso il proprietario di un ballo pubblico.

Un oste che ferisce a rivoltellate

due avventori

Una scena è successa a tarda ora di ieri sera in un'osteria di via Reggio, condotta da Carlo Nebiolo, d'anni 23. Si trovavano colà, fra crocchi numerosi di avventori intenti a bere, due carrettieri, compagni di lavoro, abitanti entrambi in via Parma, 60: certi Luigi Mantovani, d'anni 18, e Giovanni Pennacchio, pure d'anni 18.

Dopo aver fatto copiose libazioni, i due carrettieri vennero a contesa fra loro e sollevarono una clamorosa questione per motivi da nulla, scambiandosi insulti e improperi in termini vivacissimi, così da attirare l'attenzione di tutti i presenti. Il chiasso che essi producevano finì per turbare la calma che per solito regna in quell'esercizio, ed il proprietario si credette in dovere di muovere loro severe rimostranze. I due litiganti tuttavia non se ne dettero per inteso e continuarono il loro diverbio, accalorandosi sempre più e minacciando di passare dalle parole alle vie di fatto. Nella trattoria si fece largo intorno ad essi e molti avventori si recarono dall'esercente, protestando contro il contegno dei carrettieri, incitandolo a farli allontanare.

Convinto ormai che in nessuna maniera egli sarebbe riuscito a *far tacere* i due energumeni, eccitati anche dalle loro minaccie, l'oste si armò di una rivoltella che teneva nel cassetto del banco e la puntò contro di essi, sperando che si sarebbero intimoriti e avrebbero cambiato contegno. Ma non fu così.

I carrettieri fecero l'atto di scagliarsi contro il trattore per strappargli la rivoltella di mano. Questi, senza più ben comprendere quanto faceva, premette il grilletto e lasciò partire prima un colpo e poi successivamente altri due, sparando così all'impazzata, in un impeto di folle furore. Due grida di lamento risposero alle detonazioni, ed i due carrettieri caddero al suolo feriti.

Sulle prime nell'osteria, debolmente illuminata, non si potè comprendere quale fosse l'entità delle loro ferite, anche perchè il tumulto era indicibile e la confusione enorme.

Contemporaneamente alle rivoltellate, qualcuno, che non fu possibile identificare, aveva anche lavorato di bastone ed un colpo era piombato sulla testa del Pennacchio.

Chiamati d'urgenza, accorsero sul posto gli agenti di quella sezione di P. S., che durarono non poca fatica a mettere in chiaro quanto era avvenuto là dentro.

Il ferito più grave si riconobbe subito essere il Mantovani, che era stato colpito da due proiettili all'avambraccio sinistro ed all'addome. L'infelice mandava strazianti grida di dolore e balbettava tra dolori interrotte:

«Muoio! Mi hanno assassinato!...».

Collocati in due vetture, i feriti vennero tosto trasportati al San Giovanni, seguiti da numerosi testimoni, ciascuno dei quali intendeva narrare la scena a modo suo.

All'ospedale, il dottor Lerda riscontrò al Mantovani due ferite d'arma da fuoco nelle parti del corpo già accennate e lo giudicò in gravissimo stato, dichiarando di non potersi pronunciare sulla prognosi. Al Pennacchio riscontrò una ferita lacero-contusa alla fronte e nessuna ferita d'arma da fuoco.

Le indagini furono subito iniziate da un delegato di P. S. e da parecchi agenti, che però non riuscirono ancora a mettere in luce precisa i particolari della violenta scenata. Sembra, dalle prime risultanze, che la responsabilità dell'oste sia assai lieve e che i maggiori colpevoli debbano ricercarsi fra gli altri avventori, uno dei quali fu anche l'autore della tremenda bastonata al Pennacchio. Quest'ultimo potrà tuttavia guarire in poco più di una settimana.

Le ricerche della Polizia continuarono alacri per tutta la notte.

Un audace briccone alle prese con una portinaia

Certo Armitano Leone di Francesco, d'anni 23, abitante in via Nizza, 177, unitamente ad un suo compagno rimasto sconosciuto, tentò ieri sera di penetrare mediante scasso nel negozio del meccanico Tralin Giuseppe, sito in via Carena, N. 16. Mentre compievano il lavoro di scasso sopraggiunse la portinaia dello stabile, Tondino Adelaide. Alla presenza della donna i ladri fuggirono, e poichè la donna ostacolava tale loro intento, uno di essi la colpì con un palanchino sul viso producendole una lesione che fu giudicata guaribile in sei giorni. L'Armitano venne in conseguenza rintracciato ed arrestato.

La caduta d'uno studente

Lo studente Ercole Dorino, di anni 19, abitante in via Belvedere, N. 28, cadde al suolo dalla scala di un birroccino, in via Madama Cristina, in seguito alla spinta ricevuta da uno sconosciuto. Si ferì al capo. Condotto all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

In bicicletta

Giovanni Castagneri, di anni 18, abitante in via Mazzini, N. 31, legatore, passava in bicicletta sul ponte Tronbetta, quando, per la spinta ricevuta da uno sconosciuto, venne sbalzato al suolo, dove riportò contusioni alla spalla e abrasioni alle mani. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni.

Un medaglione di Zanardelli

inaugurato a Vobarno

Vobarno (Brescia), 25, ore 18.

Ad iniziativa della Società operaia e di un Comitato, sotto il patronato dell'on. Giuffelli e la presidenza dell'on. Gorio, si è inaugurato a Vobarno un medaglione in memoria di Zanardelli. L'ing. Tonni Mazza, vivamente applaudito, pronunciò il discorso commemorativo rievocando la figura dello statista bresciano, rilevando l'opera da lui compiuta per la grandezza d'Italia. Il ministro della Real Casa, con lettera diretta al Comitato, annunciò l'adesione del Re alle onoranze a Zanardelli; aderirono alla cerimonia, inviando bellissimi telegrammi e lettere, Luzzatti, Marcora, i ministri Credaro, Ciuffelli, Di San Giuliano, Spingardi, Fani, Sacchi, Leonardi-Cattolica, gli onorevoli De Seta e Teso, i senatori Gorio, Giustino Fortunato, Roux, Bettoni, Colombo, Pellegrini, Carafa, D'Andria Engel, Rattazzi, i deputati Finocchiaro-Aprile, vice-presidente della Camera; Fusinato, Vittorio Emanuele Orlando, Schanzer, Loero, Sanarelli, Buccelli, Ciappi, Baccelli Alfredo, Molina, Syll, Carlo Ferraris, Bettòlo, Pinchia, Lacava, Buonanno, Barzilai, Vollemborg, Amici, Rava, Brunialti, Pastore, Romussi, Giustini, Loiudice, Cadenazzi e Veronese.

Dopo la cerimonia fuvvi un banchetto in cui si fecero numerosissimi brindisi.

Necrologio

Amorevolmente assistita dai figli e dai congiunti, è mancata ai vivi la signora *Maria Vogliano vedova Borioli*, suocera del nostro collega cav. Giuseppe Cassone. Noi, che sappiamo il figliale e devoto affetto che il collega nostro professava alla memoria di colei, che gli è diletta compagna della vita, possiamo apprezzare quanto sia triste per lui quest'ora di lutto. A lui, compagno nostro di lavoro, alla consorte sua e ai suoi cognati, privati dei più santi degli affetti, ai parenti tutti, inviamo l'espressione delle nostre più sincere condoglianze.

Stato Civile di Torino

25 Settembre 1910.

NASCITE: N. 13, cioè, maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Avataneo Matteo con Vacca Maria — Benedetto Giuseppe con Prato Delfina Adelina — Bonivardi Giuseppe con Cianotto Emilia — Boschetti Giovanni con Cenna Francesca — Damichelis Giuseppe con Benedetto Maria — Gay Emilio con Villania Giuseppa — Monti Luigi con Barsielli Maria Elisabetta vedova Sanromano — Turquinio Pietro con Robiola Rosa — Valiosio Giovanni Edoardo con Nizza Margherita.

MORTI: Bonfanti Clara Maria, nata Scaglionti, d'anni 56, di Casale Monferrato, sarta, via Stampatori, 15.

Losquiero Giuseppe, id. 69, di Valperga, pensionato, corso Regina Margherita, 140.

Re Giuseppina, id. 85, di Casale Monferrato, agiata, via Schina, 2.

Falcetti Michele, id. 29, di Vigone, panettiere, via Orfane, 34.

Galli Lorenzo, id. 25, di Torino, agiato, via Baretti, 34.

Guenzi Giuseppina, nata Buscaglia, id. 30, di Pallanza, casalinga, via Balbis, 5.

Florio-Pià Giovanni, id. 60, di Corio, pensionato, via XX Settembre, 48.

Rubietti Anna Maria, vedova, nata Giordano, id. 75, di Venaria Reale, casalinga, via Regio Parco, 138.

Mussarelli Alessandrina, nata Macchia, id. 40, di Montiglio, ricamatrice, via Bovas, 7.

Santià Carolina, nata Boggio, id. 37, di Saluggia, contadina.

Piervello Angelo, id. 56, di Torino, legatore di libri.

Canavesio Giovanni, id. 31, di None, meccanico.

Più 1 minore di anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residente in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Rocambole*, dramma in sei atti, di Domange, tolto dal romanzo di Ponson du Terrail — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fasalli Chiarella) — *Tournée* del cav. Majeroni. — Ore 21: *Spettacolo di illusionismo, suggestione, telepatia e varietà.* — Ingresso alla platea e galleria, L. 0 60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni) — (Compagnia Italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 21: *L'allegro squirezo*, tre atti, di Donnelly e Marc — (Novità) — 1.a rappresentazione) —

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia Italiana d'operette Carmen Mariani) — Ore 21: *La Figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq — L. 0 60.

Questa mattina, alle ore 4,30, si è spenta, nel bacio del Signore, serenamente

MARIA VOGLIANO ved. BORIOLI

d'anni 70

I figli DANIELE, ALESSANDRO e LINA-MARIA col marito Cav. GIUSEPPE CASSONE, redattore della *Stampa*; la sorella LUCIA col marito Cav. Uff. ERNESTO LARD, ed i parenti tutti, danno, angosciatissimi, il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani mattina, alle ore 9.30, in Grugliasco. Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Grugliasco, 25 settembre 1910. (300

RENZO GATTI

d'anni 25

spirava ieri munito dei conforti religiosi.

I genitori, il fratello e la sorella, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 3 1/2, partendo da via Baretti, 31.

Torino, 25 settembre 1910. (3058

Oggi, alle ore 12,10, dopo lunga malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munita dei conforti Religiosi, sollevata dalla benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e dalla visita di Monsignor Tasso, Vescovo di Aosta, spirava serenamente nel Signore

ADELAIDE PIAGGIO ved. BARBERIS

Ne danno il doloroso annunzio:

La cognata ROSA GIOVANETTI ved. PIAGGIO e figli;

— CAMILLA CANONICO ved. PIAGGIO e figli;

— MARIANNE DE CHATILLON ved. PIAGGIO e figli;

I nipoti PIAGGIO - CHICCO - GILLIO TOS e congiunti tutti.

Torino, 25 settembre 1910. (303

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo martedì, 27 corr., alle ore 9, partendo da via Gioberti, 5.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Il 24 corrente, alle ore 23,30, munito dei Religiosi Conforti, rendeva la bella e forte anima a Dio lo scultore

Cav. Prof. Benvenuto Pirotta

Commissario provinciale

per la tutela e la conservazione dei monumenti

nell'età di anni 54

Le sorelle ANTONIETTA e TERESA, compreso da inenarrabile dolore, ne danno il triste annuncio.

Novara, 25 settembre 1910. (3054)

I funerali avranno luogo il giorno 26 corrente, alle ore 16, partendo dalla propria casa in largo San Quintino, N. 5.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le famiglie RUBIETTI e GIORDANO, con i congiunti tutti, ringraziano, riconoscenti, quanti vollero rendere tributo d'affetto alla loro cara estinta

Anna Rubietti Giordano

ULTIME NOTIZIE

Sciagure e disdette dell'aviazione

La tragica morte di Poillot a Chartres

(Servizio speciale della Stampa).

Chartres, 26, ore 1.

Un nuovo nome si aggiunge al doloroso martirologio dell'aviazione: quello di Edmondo Poillot, pilota del biplano Savary, all'aerodromo di Chartres. Egli era stato incaricato di insegnare la manovra del biplano a parecchi allievi aviatori, uno dei quali apparteneva alla Scuola politecnica.

Poillot faceva quotidiane escursioni sul suo apparecchio, al disopra della pianura della Beauce, in un raggio di parecchi chilometri.

Egli effettuava oggi accompagnato dall'allievo Gerardo Barthiot, il suo viaggio quotidiano, quando alle 9.40, si è prodotto il mortale accidente.

La mortale caduta

Era dalle 7 del mattino che Poillot volava sulla campagna e sui sobborghi di Chartres. Dopo il sesto volo, in ognuno dei quali s'era innalzato con un allievo, l'aviatore aveva esternato il desiderio di recarsi a colazione; ma il signor Partiot — un allievo pilota che ancora non era montato sull'apparecchio — insistette per volare a sua volta e il Poillot finì per cedere e risalire col nuovo passeggero sul suo biplano. E' per questa curiosa circostanza che il coraggioso aviatore è morto miseramente.

Egli evoluzionava da circa cinque minuti e si trovava presso il bosco della Motte, nel Comune di Gellainville, fra le strade di Tours e di Orleans, ad una altezza di circa 25 metri, allorquando due cacciatori, che passavano di lì, videro improvvisamente l'apparecchio precipitare al suolo fra un nuvolo di polvere.

Dall'aerodromo si era veduto prodursi l'accidente, e una centinaio di persone accorsero presso i caduti. Fra gli accorsi c'era anche il dottor Lorgeot, di Orsay, ma la sua presenza non valse a salvare il disgraziato Poillot, che giaceva esanime sopra un frammento di ala dell'apparecchio in frantumi.

Egli è spirato pochi minuti dopo, soccombendo alla frattura del cranio ed alla rottura della colonna vertebrale.

L'allievo ferito - Il suo racconto

Quando al passeggero, signor Partiot, egli soffriva per un profondo taglio al viso ed una lussazione alla spalla, sarà completamente ristabilito fra qualche giorno.

Finora è stato impossibile determinare le cause dell'accidente: tuttavia i cacciatori che furono testimoni della caduta hanno dichiarato che due o tre secondi prima che l'areoplano cadesse, essi intesero come uno stridore di tele che si strappavano subito dopo le due eliche cessavano di girare.

Ho potuto, nonostante la consegna severa dei medici, intervistare il signor Partiot. Disgraziatamente, egli non si ricorda di nulla; ma dice che nel momento in cui l'apparecchio si inclinava per discendere, vide il compagno Poillot arrestare improvvisamente il motore.

Il cadavere del Poillot è stato provvisoriamente trasportato all'ospedale. Edmondo Poillot, ex-direttore dell'Auto, contava 25 anni, ed aveva esordito negli sports con la boxe. L'anno scorso provò per la prima volta un apparecchio Voisin, a Mourmelon le Grand, e nell'ottobre 1909 si recò in Spagna per brevi esperimenti. Non prima di un mese fa era stato nominato professore pilota del biplano Savary, dopo di che prese parte alla settimana di aviazione di Biarritz ed al meeting dell'Estuario della Senna. In segno di lutto per la morte di Poillot, tutti gli hangars del campo di aviazione restarono chiusi.

Il "raid„ aereo Parigi-Bruxelles

I due concorrenti rinunciano dopo un accidentato tentativo

Parigi, 25, ore 1.

Come si era annunziato, i due aviatori, Loridan e Mahieu sono partiti in areoplano questa mattina alle 6, dal terreno di manovra di Issy les Moulineux, conducendo ciascuno un passeggiero, diretti a Bruxelles.

Le norme di questa corsa sono conosciute. Gli aviatori Loridan e Mahieu avevano informato l'*Automobil Club* di Francia della loro intenzione di partire.

Partono Loridan e Mahieu

Questa mattina alle 5, qualche minuto prima dell'ora stabilita, entrai al terreno di manovre di Issy les Moulineux, dove già fu fissata la partenza del Circuito dell'Est. La notte regna ancora, ma sul terreno fervono i preparativi. I concorrenti verificano per l'ultima volta i loro motori ed i loro apparecchi.

Queste ultime cure richiedono mezz'ora e verso le 5.30 gli aviatori sono pronti alla partenza. Cominciano quindi le verifiche ufficiali. I signori Fehony e Duclot, delegati tecnici dell'*Automobil Club*, rilevano i nomi dei concorrenti ed il peso richiesto dei due passeggieri. La bilancia segna per Mahieu 75 chilogrammi e per il suo passeggiero signor Mautle 63 chilogrammi. Non essendo però raggiunto i 150 chilogrammi richiesti, vengono completati con 12 chilogrammi di sabbia; mentre invece non c'è nulla da aggiungere al secondo concorrente, il cui peso è esattamente uguale a 150. Una folla enorme assiste alla partenza. Il cielo è puro ed il vento è leggero: solo un po' di bruma potrà dare qualche imbarazzo agli aviatori.

Il motore di Mahieu comincia a funzionare e ad un certo punto il suo apparecchio si libra nello spazio, fa un volo di prova e poi atterra. Ugual prova fa il Loridan.

Indi Mahieu si decide alla partenza decisiva: si alza col suo passeggero a 40 metri e si allontana dal campo in direzione di Saint Denis. Il cronometrista ufficiale registra le ore 6,2'.

Poi è la volta di Loridan, il quale si mostra molto calmo e manifesta l'intenzione di ritornare a Parigi, a Issy les Moulineux, non appena raggiungerà Bruxelles. Egli ha nel suo serbatoio 90 litri di benzina e conta di fermarsi a La Fère. La sua partenza si effettua pure in modo perfetto; anzi è più rapida di quella di Mahieu. Si alza nell'aria e giunto a 100 metri di altezza si dirige verso Mont Rouge. Sono le 6,9'50".

I due rapidi uccelli volano verso la capitale belga, e se la raggiungeranno, il loro merito sarà grande: ce ne dà affidamento la loro esperienza e la loro lunga carriera di aviatori.

L'areoplano di Mahieu spezzato da un cane

Senonchè, ci si comunica più tardi, che Mahieu ha dovuto scendere al Bois de Boulogne a causa d'una *panne* di motore e che dopo avere riparato l'apparecchio, è stato vittima... di un cane.

Ecco di che si tratta: l'aviatore si disponeva a prendere di nuovo il volo, allorchè un grosso cane si slanciò sopra di lui gettandosi nell'elica che andò spezzata in due. Le pale dell'elica proiettate con grandissima violenza, perforarono le tele dell'areoplano: il cane è rimasto ucciso; Mahieu non ha potuto, naturalmente, proseguire il suo viaggio aereo.

L'areoplano di Loridan precipita

Non si conoscevano ancora i particolari dell'accidente toccato all'aviatore Mahieu, quando è giunta notizia della caduta dell'altro concorrente Loridan. Egli è precipitato al suolo, col suo passeggero, presso San Quintino. Verso le 9 antimeridiane il biplano di Loridan era stato scorto al disopra della strada di Parigi, ma ad un tratto lo si vide scendere bruscamente; per mancanza di essenza, l'apparecchio era rimasto in *panne*. L'aviatore volle atterrare in un campo, ma calcolò male la distanza e cadde su un albero su cui si impigliò. Egli si trovava nei sobborghi di San Quintino, a due chilometri della città. La caduta sui rami può essere considerata come miracolosa, perchè nè l'aviatore nè il passeggero hanno riportato ferite. Essi hanno atteso che gli abitanti accorsi portassero loro soccorso e li aiutassero a discendere ed a togliersi dalla imbarazzante e difficile posizione in cui si trovavano.

Stasera, infine, si apprende che Loridan e Mahieu, in seguito ai guasti riportati dai loro motori, hanno telegrafato al Comitato rinunziando definitivamente alla continuazione del volo Parigi-Bruxelles.

Il Papa autorizza una dimostrazione clericale a San Sebastiano

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, ore 1.

Con la dimostrazione cattolica indetta per il 2 ottobre, l'agitazione clericale riprenderà voga. Il seguente telegramma è stato presentato ieri a Hendaye dagli organizzatori della dimostrazione di San Sebastiano: «Cardinale Merry del Val — Vaticano, Roma. — Questa Lega cattolica ha l'onore di esprimere a Vostra Eminenza sentimenti di amore figliale e di fedeltà irremovibile a Sua Santità. In occasione della manifestazione indetta a San Sebastiano, domenica prossima, 2 ottobre, per protestare contro gli atti e progetti anti-religiosi del Governo, essa implora umilmente la autorizzazione di celebrare in detto giorno una messa all'aria aperta, che sarà sentita da migliaia di dimostranti. Per questa dimostrazione, la Lega conta sul consenso del vescovo della diocesi. La Lega cattolica implora di urgenza una risposta al ceto cattolico, risposta che permetterà di organizzare la dimostrazione».

A questo telegramma, firmato dalla maggioranza delle personalità carliste, il cardinale Merry del Val ha risposto che il Papa accorderà l'autorizzazione, inviando intanto la sua benedizione apostolica.

Sintomi preoccupanti

I fabbricanti di *sabadell* della provincia di Barcellona, hanno indirizzato al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno, un telegramma, in cui annunziano che chiuderanno le fabbriche il mese prossimo perchè è loro impossibile di lavorare, con tanti scioperi parziali susseguentisi senza tregua.

Quindicimila operai saranno così disoccupati se le fabbriche metteranno in esecuzione la loro minaccia.

Gli operai hanno deciso ieri in una riunione, di continuare lo sciopero. Si teme che Barcellona segua il movimento.

Un ricevimento in onore degli aviatori offerto dal Municipio di Milano

La proposta di offrire una medaglia a Chavez

Milano, 25, ore 24.

Questa sera, al Municipio, alle 21, ha avuto luogo un ricevimento nella sala dell'Alessi, adorna di piante esotiche, offerto dal Comune di Milano, in onore degli aviatori. La festa è riuscita magnifica: gli aviatori presenti sono stati fatti segno alle simpatie generali. Fra gli intervenuti, che erano ricevuti dal commissario regio, comm. Galotti, si erano il prefetto, comm. Dameglio, in rappresentanza del ministro di grazia e giustizia, il generale Tommasi, gli onorevoli Cornaggia, Valvassori e Peroni, il senatore Mangili, E. T. Moneta, l'ing. Forlanini, e molti altri. Il ricevimento si è protratto fino ad ora tarda.

Il regio commissario, comm. Galotti, ha lanciato l'idea, accolta con simpatia da molti, che la città di Milano offra all'aviatore Chavez una medaglia d'oro con la scritta che ricordi il suo audace volo sulle Alpi.

Il miracolo di San Gennaro in causa della recrudescenza del contagio

La miglioria - L'esodo dei forestieri

Napoli, 25, ore 14.

Si conferma che il contagio è in via di diminuzione. L'autorità sanitaria rende noto che da circa un mese si verificano a Napoli casi di gastro-enterite acuta, che furono quasi sempre tutti letali.

Il numero dei casi, per un lungo periodo, oscillava tra i trenta ed i quaranta al giorno, ma divennero più numerosi in questi ultimi giorni perchè il popolino, rassicurato dal miracolo di San Gennaro, si credette in diritto di abbandonarsi ad ogni sorta di stravizi. Infatti, all'indomani di questa festa, i casi andarono aumentando e l'altro ieri ben cento ne furono accertati.

Le autorità municipali e quelle governative intensificarono la lotta, ma si trovano di fronte ad ostacoli gravi per la ostinazione delle famiglie dei colpiti nel non denunziare gli ammalati. Ieri, però, il numero dei decessi ha cominciato a decrescere. Le autorità continuano a dichiarare che si è di fronte non a casi di vero colera, ma a casi di gastro-enterite acuta. I danni prodotti al commercio cittadino da queste notizie diffuse prima a mezza voce, poi pubblicamente dai giornali, sono grandissimi ed enormi. Basti il dire che il movimento dei forestieri si è arrestato di colpo. Quanto al movimento del porto i danni sono anche più disastrosi, poichè i piroscafi che giungono non vogliono caricare le merci. E' da augurarsi che il miglioramento oggi verificatosi continui e si accentui.

Casi di colera a bordo di piroscafi approdati a Genova.

Genova, 25, ore 23.

Zelanti corrispondenti si sono affrettati a pubblicare che a Genova vi sono casi di colera. Ora a dimostrare che a Genova non vi è, e che la salute si mantiene perfetta, vi esporrò la esatta cronaca dei fatti. Venerdì scorso è giunto da Napoli il piroscafo *Mendoza*, di cui un passeggiero era morto per malattia sospetta, che poi si constatò essere effettivamente colera. L'individuo era del paese di Giovinazzo nelle Puglie, paese che è stato il focolaio dell'infezione. Però da oltre cinque mesi risiedeva a Napoli. Ora, volendo imbarcarsi per l'America, era stato messo in osservazione a bordo del vapore *Marsala*, stazionante come lazzaretto a Napoli. I cinque giorni di osservazione passarono senza che niente si manifestasse, sicchè potè imbarcarsi sul *Mendoza*, che, giunto a Genova, avrebbe dovuto trasbordare sul piroscafo *Florida*, della stessa Compagnia. Invece poche ore dopo la partenza da Napoli venne colto dalla febbre e da forti dolori, ed alle 15 dello stesso giorno cessava di vivere. Il *Mendoza*, giunto a Genova, venne poscia in osservazione ed il cadavere fu trasportato al vicinissimo lazzaretto, dove venne bruciato, dopo che ne furono estratti i visceri per l'esame batteriologico.

Il giorno seguente, una signora a bordo dello stesso vapore accusò dolori viscerali; ma venne subito isolata, che ora va migliorando. Pare si tratti di un malessere di nessun conto. Vi è invece il regio commissario di bordo, che ha avuto spesso contatto coi passeggeri del vapore, che stamane ha accusato un po' di febbre. Finora le sue condizioni sono stazionarie.

Ieri poi giungeva da Napoli il vapore *Ligure*, della Società Mediterranea, con 350 passeggeri e prima di prendere ancoraggio, denunziò la morte di un passeggero. Risultò trattarsi di un caso di colera. Due altri passeggeri erano sofferenti e vennero sbarcati al lazzaretto, ma uno di essi, stasera, alle 16, è morto. I cadaveri furono abbruciati.

Il vapore *Ligure*, piccola nave adibita al trasporto passeggieri da Napoli a Genova per l'America, venne stamane, alle 10, inviato all'isola dell'Asinara per la quarantena. Quattordici guardie di pubblica sicurezza furono inviate a bordo del *Ligure* per impedire ai passeggeri di scendere a terra.

Questa l'esatta cronaca che vi dimostra che Genova non vi è entrato nulla. Ma sarebbe opportuno che tutto ciò che deve partire da Napoli per Genova, per via di mare o di terra, fosse colà trattenuto fino alla scomparsa di ogni pericolo. Mi consta che la Compagnia proprietaria del *Ligure* ha sospeso la partenza dell'altro suo piroscafo *Partenope*, onde non andare incontro ad altri danni. La Società «Italia» ha disposto pure di non far approdare a Napoli i suoi piroscafi. Oggi è giunto da New York il vapore *Principe di Piemonte*, che pur avendo fatto scalo a Napoli, si rifiutò di ricevere colà passeggeri o personale di lavoro, o imbarcare merci.

Torbidi operai a Piombino

Un libero lavoratore aggredito

Agenti in colluttazione con la folla

Pisa, 25, ore 24.

Questa sera, circa le 19, un libero lavoratore, transitando a Piombino per via Alessandro Volta, fu preso ed accerchiato dalla folla composta dagli operai degli Alti Forni, che lo tempestò di pugni e calci. Accorsero un funzionario, guardie e carabinieri, per liberare il malcapitato dall'ira degli aggressori, ma la forza venne accolta a sassate, tanto che essa si trovò costretta a far procedere all'arresto dei quattro dei più riottosi. La folla, eccitata maggiormente, si gettò addosso agli agenti accerchiandoli e tentando di liberare gli arrestati. In questo mentre veniva esploso dalla finestra di una casa un colpo di rivoltella; una guardia ed un carabiniere, allora, vedendosi sopraffatti, estrassero le rivoltelle e spararono in aria dodici colpi, per impressionare i dimostranti e richiamare ad un tempo rinforzi in loro aiuto. Un operaio restò contuso, non gravemente, ad un ginocchio, da un proiettile, che lo colpì di rimbalzo. I rinforzi, giunti in aiuto degli agenti accerchiati, riuscirono a disperdere i dimostranti e a condurre al Commissariato i quattro arrestati. La città alle ore 23, era relativamente calma; ma gli operai degli Alti Forni si trovavano adunati nei locali delle scuole elementari per decidere il da farsi.

Sono stati richiesti rinforzi di truppa da Livorno, donde partiranno questa notte stessa. Pur troppo, nonostante la cessazione della «serrata», e la ripresa del lavoro, la situazione a Piombino va sempre più aggravandosi.

Senatori rientrati

Roma, 25, ore 20.

Nelle sfere ministeriali si smentisce nel modo più reciso la notizia testè in circolazione che debbano essere nominati senatori gli ex-deputati Mariotti e Maresca, il generale Grandi, il ministro d'Italia a Bruxelles conte Bonin ed il direttore generale della P. S., commendatore Leonardi.

Le conclusioni di Turati sulla politica del partito socialista

Roma, 25, ore 22.

Nell'imminenza del Congresso socialista di Milano vengono alla luce le ultime relazioni sui temi scritti all'ordine del giorno del Congresso. Oggi, è la volta delle relazioni di Anna Kuliscioff, di Filippo Turati, Vergnanini e Baldini.

Particolarmente importante, dal punto di vista politico, è la relazione dell'onorevole Filippo Turati, che questi presenterà sul tema: «Azione politica del partito socialista». E' questa, certamente, la relazione più importante, che sarà presentata al Congresso, anche perchè riflette tutte le questioni di metodo e di indirizzo del partito socialista. Eccovene, pertanto, un largo sunto:

Ecco l'ordine del giorno, nel quale lo stesso on. Turati riassume le sue conclusioni:

«Il Congresso, riconosce e proclama che nel presente momento storico del paese l'azione politica del partito socialista, pur proseguendo nella difesa di una politica generale, favorevole agli interessi del lavoro ed alle riforme, che via via si presentino possibili, deve essere specialmente imperniata nei quattro seguenti capisaldi:

«1.o Suffragio universale di ambo i sessi, con l'allargamento delle circoscrizioni e la rappresentanza proporzionale; l'indennità ai deputati, e le guarentigie, libertà e sincerità alle urne;

«2.o Arresto assoluto nell'incremento delle spese militari, o successiva loro diminuzione;

«3.o Sviluppo più esteso possibile, ad opera dello Stato e degli Enti locali, dello stesso partito e delle organizzazioni lavoratrici delle scuole e di tutte le opere di cultura proletaria;

«4.o Assicurazione sociale, cominciando coll'assicurazione della vecchiaia ed invalidità di tutti i lavoratori.

«Il Congresso impegna inoltre la Direzione del partito e tutte le Sezioni ad intensificare l'opera di propaganda, di selezione e di istruzione del proletariato, su tutto ciò che è azione generale parlamentare del socialismo italiano e preparare, per il prossimo Congresso, un resoconto esatto e specificato, località per località, di codesto lavoro, dal quale soltanto può il partito trarre le energie necessarie, quali ne siano volta per volta, l'obbiettivo, la tattica ed il successo nella sua opera riformatrice; ritenuto che cessata l'urgenza della lotta per la libertà, le alleanze elettorali amministrative e politiche, se non risultano giustificate da motivi eccezionalissimi, cui provvede l'autonomia della tattica, e se tendono a diventare sistema, scemano ed adulterano per l'illusione di benefici ristretti ed effimeri, la forza ed il carattere del partito, perpetuando una situazione politica artificiale in contrasto colle esigenze della lotta di classe, il Convegno invita la Direzione del partito a considerare un pericolo il perdurare della politica dei blocchi, tanto più dove nel partito e nell'organizzazione proletaria si insinuano influenze e congregazioni fondamentalmente estranee allo spirito della lotta di classe del partito».

Il primo Congresso dei consiglieri comunali socialisti della valle di Susa

Susa, 25.

Stamane, alle ore 10,30, nel teatro Civico, si inaugurò il primo Congresso dei consiglieri comunali socialisti della nostra valle, a cui assisteva un centinaio di socialisti intervenuti dai vari paesi. Il consigliere provinciale Stefano Vigliongo, spiegato lo scopo dell'attuale riunione, legge il nome degli aderenti qui presenti dei due Collegi di Avigliana e di Susa, in numero di 85, e le adesioni. E' pure presente un rappresentante della Federazione provinciale di Torino.

Si passa poi al primo numero dell'ordine del giorno: «Nomina dell'ufficio di presidenza». Riescono eletti a presidente, Borsia prof. Vittorio, di Susa; a vice-presidenti, Vinassa Giuseppe, di Avigliana, e Pastore Paolo, di Bussoleno, ed a segretari Guglielmino Giuseppe e prof. Tron.

Il prof. Borsia, assunta la presidenza, dopo brevi parole augurali, dà la parola al consigliere provinciale Stefano Vigliongo, relatore del secondo numero dell'ordine del giorno: «Amministrazione comunale: a) svecchiamento delle Amministrazioni comunali; b) autonomia comunale; c) rapporti del Comune verso gli impiegati e salariati; d) spese facoltative e cultuali». Come conclusione del tema svolto, il relatore invoca una legge che tuteli efficacemente l'autonomia comunale, impedendo le possibili ingerenze dell'Autorità tutoria, modificandola in una legale vigilanza sulla regolarità del funzionamento della cosa amministrativa; in secondo luogo che si procuri di impedire che gli impiegati e i salariati, a causa delle loro misere condizioni economiche in cui sono lasciati dai Comuni, siano più o meno volontariamente soggetti alle persone influenti o facoltose del luogo; ed in ultimo che venga dal Governo una disposizione che renda le spese facoltative di culto, essendo alcuni Comuni ancora obbligati per consuetudine a pagare vere decime ecclesiastiche.

La continuazione del Congresso, dopo questa relazione, è rimandata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana

Una nota caratteristica di questa seduta è data dalla presenza di don Tarameso, prete socialista molto noto in questi paesi, che veste ancora l'abito talare. Questa ripresa del Congresso è presieduta dal vice-presidente Pastore, il quale dà la parola all'avv. Massimo Portalupi, che riferisce sul secondo tema all'ordine del giorno: «Riforma tributaria: a) patrimonio del Comune; b) tasse e sopratasse in genere (dazio consumo, tassa fuocatico e bestiame, ecc.); c) municipalizzazioni».

L'oratore accenna alla necessità in linea generale di non alienare il patrimonio comunale, di qualsiasi forma esso sia; ma di migliorarlo, e di affidarne la gestione preferibilmente a cooperative fra lavoratori. In base poi alla legge 29 marzo 1903 sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, invita i presenti a propugnare l'assunzione diretta per parte dei Comuni delle gestioni riguardanti l'esercizio dell'acqua potabile, dei mezzi di trasporto, della produzione della forza motrice, delle farmacie, dei forni, ecc. Propugna infine un rimaneggiamento su basi democratiche, delle voci del dazio consumo, coll'esclusione assoluta degli oggetti alimentari; l'aggravamento della sovraimposta sulle contribuzioni dirette; l'istituzione della tassa di famiglia col sistema progressivo.

Il terzo oratore del Congresso è il maestro Virgilio Bellone, che tratta sul tema: «Istruzione pubblica: scuola diurna, serale, festiva e professionale; laicità dell'insegnamento; locali scolastici, materiale relativo, refezioni, biblioteche».

Lo svolgimento si fonda sulla necessità di un radicale riordinamento della scuola primaria, con indirizzo laico e scientifico, e dell'adozione di tutti quei principii e di quelle istituzioni che hanno per iscopo di elevare la coltura e l'educazione del proletario.

Essendo il dottor Mario Casalini relatore dell'ultimo tema sull'«Agricoltura e opere pubbliche», impegnato ad Ancona nel Congresso della mutualità scolastica, vengono dal presidente lette alcune note redatte dal relatore, come conclusioni dell'argomento che avrebbe dovuto trattare a voce. Con poche parole di chiusura detto dal presidente, termina, alle ore 19, questo Congresso dei consiglieri comunali socialisti della valle di Susa.

Il 2° Congresso della mutualità scolastica ad Ancona

Ancona, 25, ore 16.

Alle ore 11 al teatro Vittorio Emanuele, gremito di pubblico, per la maggior parte composto di professori, maestri e maestre, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso della mutualità scolastica. Sul palcoscenico, disposte a semicerchio, erano oltre 50 bandiere di Società scolastiche di mutuo soccorso e di assistenza. Tra le Autorità presenti si notavano il prefetto comm. Castaldi in rappresentanza dell'on. ministro Bainieri, gli onorevoli Bari, Bocconi, Pacetti, Valeri, il sindaco conte Bonarelli, la Giunta, il prof. Stoppoloni, il comm. Monoderi, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Marcellino, presidente del Consiglio provinciale, il comm. Felice, gli ispettori scolastici e della Provincia, i professori Bondi, Elia e Manassero, l'ispettore prof. Olivelli di Pesaro, il direttore del Banco d'Italia cav. Codivelli, il cav. Segatti, direttore della Banca Popolare di Ascoli Piceno. Sono rappresentate oltre 150 Società di mutuo soccorso scolastiche, tra le quali quelle di Milano, Torino, Roma, Firenze, Piacenza, Pesaro, Bologna, Siena, ecc. Sono pure rappresentati il Comitato nazionale della mutualità scolastica dal suo vice-presidente on. Domenico Valeri, la Federazione nazionale della mutualità scolastica, rappresentata dal dottor Mario Casalini. L'Unione magistrale nazionale era rappresentata dalla vice-presidentessa signora Lavinia Boll, rappresentante alcune mutualità scolastiche romane. Hanno aderito il sottosegretario di Stato on. Vicini, gli onorevoli deputati Ferrero di Cambiano, Bonopera, Bonadi, Bonomi, Miliani, l'ex-deputato Maffi ed altre notabilità.

L'on. ministro Credaro ha inviato il seguente telegramma: «Dolente di non poter intervenire all'inaugurazione di codesto Congresso, perchè domenica, 25, sono impegnato altrove, ringrazio per il cortese invito e formo auguri perchè i nobili intenti degli egregi promotori siano raggiunti. — Firmato: *Credaro*».

I Comuni rappresentati sono oltre 50, tra cui Macerata, Alessandria, Arezzo, Lecce, Bologna, Terni, Palermo, Mantova, Treviso, Rimini, Reggio Emilia, ecc. Sono pure rappresentati i provveditori degli studi di Bari, Torino, Cremona, Macerata ed Aquila.

Pronunzia il discorso inaugurale l'ing. Beer, interrotto spesso da vivi applausi ed in fine salutato da una lunga ovazione. Le Autorità presenti si congratulano coll'oratore.

Quindi il prefetto comm. Castaldi pronunzia elevate parole di simpatia per la civile istituzione della mutualità scolastica, e reca al Congresso il saluto ed il plauso del Governo, tra vivissimi applausi.

Quindi la signorina Boll porta il saluto dell'Unione magistrale nazionale e della mutualità scolastica romana.

Parla infine il presidente dell'Associazione nazionale della mutualità scolastica, dottor Mario Casalini, facendo il resoconto dell'attività della mutualità scolastica.

La relazione del dott. Mario Casalini

«Io sono lieto — dice l'on. Casalini — di poter constatare subito che la mutualità scolastica in Italia ha fatto nell'anno decorso, nuovi giganti passi innanzi. La Federazione, che presiedo, crede di avervi notevolmente contribuito. L'opera della Federazione si divide in varie parti:

«*Stampa*. La Federazione ha continuato la pubblicazione del suo giornale *La mutualità scolastica*; ha continuato attivamente la sua opera di collaborazione ai giornali e alle riviste, ha continuato a diffondere statuti-modello e stampati contenenti moduli per la contabilità, consigli pratici per la costituzione di mutue. Il numero di opuscoli diffusi e richiedenti in ogni parte d'Italia giunse a superare le parecchie migliaia. E, si badi, si seguì il metodo di non inviare stampati che a quanti lo richiedevano: lo spargere pubblicazioni senza richiesta è apparso poco più che una dispersione di denaro.

«*Conferenze*. Il servizio delle conferenze, diretto a promuovere la costituzione di mutue scolastiche è continuato attivissimo. Nel solo 1.o semestre 1910 il presidente ha tenuto 57 conferenze in ogni parte d'Italia: non accenniamo che alle città principali: Biella, Padova, Terni, Fabriano, Alessandria, Ivrea, Como, Lecco, Varese, Intra, Torino, Bologna, Firenze, Forlì, Rimini, ecc., ecc. Alle conferenze assistettero sempre numerosissimi ascoltatori.

«*Congressi*. La Federazione ha seguito il metodo di favorire la organizzazione dei Congressi regionali: questi si sono dimostrati efficacissimi per rimuovere il terreno nei diversi centri d'Italia, per affiatare i promotori di intiere regioni, in una parola per rendere più intensa e rapida la diffusione dell'idea. Due Congressi regionali riuscitissimi furono quelli di Padova per il Veneto e quello di Terni per l'Umbria: altri Congressi regionali sono ora in preparazione per altre regioni d'Italia. Tutto lo sforzo è ora diretto ad organizzare un importante convegno nel Mezzogiorno, allo scopo di portare anche in quella regione l'idea educatrice della mutualità scolastica. Il Consiglio direttivo della Federazione non ha mancato di continuare le pratiche per l'organizzazione del Congresso internazionale della mutualità scolastica in Roma per il 1911, e ha avuto la calorosa adesione dei mutualisti francesi e belgi.

«*Diversi mezzi di propaganda*. La Federazione ha preparato e messo a disposizione dei promotori dispositive per proiezioni luminose illustranti la mutualità scolastica, ha fatto coniare una medaglia, opera squisita del Centenari, ha pubblicato un Calendario portante norme per la costituzione di mutue scolastiche, che inviò in omaggio ai direttori delle scuole, ha bandito un concorso fra le mutue scolastiche con premi in denaro, ha insomma cercato con ogni mezzo di destare iniziative per la mutualità scolastica.

«*La legge per la mutualità scolastica e il Comitato nazionale per la diffusione della mutualità scolastica*. Ma dove l'opera della Federazione è stata intensa, continua, insistente è stato nello sforzo per ottenere la legge, è stato nel creare un centro vivo di propaganda in Roma. Basta leggere l'ordine del giorno Abbiate al Congresso di Piacenza, al quale ordine del giorno i mutualisti di Milano non vollero aderire, per vedere che la legge segna una vittoria delle idee e del metodo difeso dalla Federazione, iscrizione diretta ed immediata a soci alla Cassa nazionale di previdenza, contributo dello Stato, concorso dello Stato: tali erano le domande che l'ordine del giorno poneva e tali sono le basi su cui si asside la legge Bainieri. La legge è venuta per la buona disposizione di L. Luzzatti e di G. Bainieri; ma essa ha costato alla Federazione ad ai suoi amici, fra i quali sono da porre gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Mario Abbiate e l'on. Giulio Casalini, non pochi sforzi e non poca operosità.

Ma la Federazione, mentre agiva per ottenere la legge, lavorava per creare un ente di propaganda. Creava dapprima il Consorzio per la diffusione della mutualità scolastica, coll'aiuto e coll'appoggio morale di L. Luzzatti, e riusciva in seguito coll'appoggio valido del presidente della Cassa nazionale di previdenza, onorevole Ferrero di Cambiano, alla costituzione in Roma del Comitato nazionale della mutualità scolastica, alla cui fondazione, oltre la Cassa, partecipavano due Ministeri (istruzione e agricoltura). Ora il Comitato nazionale, presieduto da Ferrero di Cambiano, è un fatto compiuto e inizierà quanto prima l'opera sua».

Tale fu riassunto fu l'opera e tale fu il risultato dell'azione della Federazione, che non ebbe sempre rose nel suo cammino, ma che l'oratore ha diretta con profondo amore e con grande affetto.

L'oratore è vivamente applaudito e riceve vive congratulazioni.

Da ultimo parla il segretario, dottor Menotti, che legge altre lettere di adesioni; dopo di che la seduta è tolta, mentre la Banda di Lanciano intuona un inno patriottico. I lavori saranno iniziati domattina.

Dopo terminata l'inaugurazione del secondo Congresso della mutualità scolastica, nella sala degli impiegati civili ha avuto luogo un sontuoso rinfresco.

Alle ore 13, poi, i soci ed i militari in congedo si sono riuniti a banchetto, circa 300, al *Ristorante del Falcone*.

Grave disastro automobilistico inaugurandosi la linea Piacenza-Bobbio

Parecchi feriti

Piacenza, 25, ore 24.

Stamane vi fu il collaudo della nuova linea automobilistica congiungente la nostra città con Bobbio. Tra i numerosi invitati vi erano i rappresentanti delle autorità civili e militari di Bobbio, Pavia e Piacenza, che avevano preso posto su quattro automobili.

Dopo un lauto banchetto, gli invitati risalirono in automobile per il ritorno alle loro città. Durante il viaggio la prima automobile, guidata dall'ing. Cantù, ad uno svolto della via scartò violentemente, precipitando da una scarpata in un prato sottostante, capovolgendosi. Si udirono grida di soccorso che richiamarono numerosi passanti, a prestare aiuto agli sventurati. Dalla vicina Bobbio accorsero carabinieri, guardie, medici ed infermieri. Da sotto l'automobile vennero estratti numerosi feriti, che, parte in automobili, parte in barelle, vennero portati all'ospedale di Bobbio. Eccovi l'elenco dei più gravemente feriti: il maggior Sbarnardori, con frattura al braccio destro, il rag. Augusto Bergonzi, con frattura alla gamba destra, Civradi Mansueto, con frattura al braccio sinistro, Olmi Romeo, con lussazione al braccio sinistro; la signora Lina Biavati, con varie ferite al volto, il sindaco Torre, con ferite alle braccia ed altri leggermente contusi.

I Sovrani si preparano a lasciare Racconigi

Giolitti a colloquio col Re

Racconigi, 25, ore 20.

Nell'entrante settimana dicesi che il Re riceverà l'on. Giolitti.

Mercoledì sera avrà luogo il pranzo di congedo alle Autorità provinciali di Cuneo e di Torino dal sindaco locale.

Dopo la visita di Aehrenthal, i Sovrani partiranno per San Rossore, nei primi giorni di ottobre.

Stasera il Re trattenne a pranzo a Corte il conte Lanza-Busca, già ambasciatore a Berlino, che riparti con l'ultimo treno.

ULTIME DI SPORT.

La corsa Parigi-Tours vinta da Faber

Parigi, 25, ore 21.

Quest'oggi, sul percorso Parigi-Tours (chilometri 240), si è disputata l'ultima grande corsa ciclistica classica dell'anno. Fra i partenti erano tutti i grandi campioni francesi attuali: Faber, Garrigou, Trousselier, Charpiot, ecc. Fra le astensioni, però, è stata molto notata quella del recente vincitore del Giro di Francia, Lapize, il quale, iscrittosi all'ultimo momento, aveva promesso di partecipare alla partenza. Questa venne data alle ore 3 sulla pista del Parc des Princes a Parigi.

I concorrenti se ne vanno subito a grande velocità, e, malgrado ciò, una trentina di concorrenti si trovano ancora insieme al controllo di Rojenans (130 Km. da Parigi), ove passano alle 12,3'. Poco dopo però il gigante di Colombes faceva uno sforzo e riusciva a distaccare il plotone; non per molto tempo, perchè veniva presto raggiunto, grazie alla abilità di Brocco e di Charpiot.

Un secondo scatto ebbe più efficace, poichè solo Trousselier, Leonard ed Engel riuscivano a seguire Faber, e tutti e quattro d'accordo giungevano alle 13,43 a Blois (189 Km. da Parigi), mentre Pothier, Dhers, Alavoine, Ernest Paul e Trilouillard non vi giungevano che alle 15,50'.

Ad Amboise (225 Km.) i quattro passavano sempre insieme, con Faber alla testa, alle ore 16,13'.

A Tours il pubblico era numerosissimo nel velodromo per attendere l'arrivo. Alle 17,37' Faber fa la sua apparizione con gli altri tre vicinissimi. Il tempo necessario per fare i giri di pista obbligatori, e Faber passa primo la linea d'arrivo, in mezzo ai fragorosi applausi; secondo Trousselier, seguito da Engel e Leonard, separati tutti un quarto di ruota l'uno dall'altro.

Più tardi giungevano Alavoine, Pothier, Dhers, Ernest Paul.

Le corse al galoppo a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 25, ore 21:

Concorso straordinario, pista leggera, siepe e ammalato.

Premio d'addio. — L. 2000; m. 1000.

1.o Bada (58, Cotton), della Razza Volta; 2.o Canegrate (51, Varga), di sir Rholand; 3.o Proserpina (44, Beckwith), della Razza di Besnate.

Vinto per una lunghezza.

Premio Hôtel Excelsior. — L. 2000; m. 1000.

1.o Tersicore (52, Reid), di Chinelli-Da Zara;

2.o Mordorè (51, Jacobs), della Razza Gerbido;

3.o Bergeret (54, Woodcock), di Max da Rosa.

Vinto per una corta incollatura.

Premio Municipio. — L. 1500; m. 1700.

1.o Madumack (67, Boschi) del capitano E. Varini;

2.o Tokio (77), del capitano E. Varini;

3.o Ticino (68, Simonetta), di F. Simonetta.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Città di Varese. — L. 5000; m. 2800.

1.o Lagonede (48 1/2, Varga), di Frank Turner;

2.o Mone (44, Beckwith), della Razza di Besnate;

3.o Alecto II (51, Jacobs), della Razza Gerbido.

Vinto per sei lunghezze.

Premio Velate. — L. 2000; m. 1400.

1.o Panno d'Auto (51, Spencer), di Canevaro;

2.o Koshal (57, Lane), di Orlila-Romanazzi;

3.o Delia (51, Jacobs), di Alvisi-Boschi.

Vinto per una lunghezza.

Il vincitore, a vendere per L. 5000, venne comperato da Chinelli per L. 5700.

Premio Bisuschio. — L. 2000; m. 2800.

1.o Ghadames (63, Evans), di Besozzi-Miniscalchi;

2.o Colonnel (68), di Doria-Marona;

3.o Lenora (65, Gabrielli), di F. Simonetta.

Vinto per cinque lunghezze.

Le gare sociali dei canottieri "Armida„

Sotto la direzione dello *starter* signor Pasio, dell'Esperia, e del giudice d'arrivo, cavaliere Torretta, presidente della Società Armida, ebbero ieri luogo le gare sociali con il seguente esito:

Prima Gara (100 m.; libera a tutti): 1.o Colombo, in 1'15"; 2.o Fea Ernesto.

Seconda Gara (100 m.; riservata a coloro che non hanno mai preso parte a gare): 1.o Fea Enrico, in 1'20"; 2.o Baretti Carlo, in 1'32"; 3.o Colombo B., in 1'35".

Terza Gara (500 m.; libera a tutti): 1.o Colombo Ugo, in 4'12"; 2.o Smeraldi C., in 4'18"; 3.o Castellazzo, in 4'25".

Numerosi spettatori di altre Società.

Il premio del presidente, sorteggiato fra i partecipanti, toccò a Dolodi Mario.

Le gare di Pallanza

Ci telefonano da Pallanza, 25, ore 23:

Eccovi l'esito delle gare odierne:

Gara Verbano (m. 100): 1.o Desozzi, in 2'14"; 2.o Grespi; 3.o Barberis Pietro.

Campionato di velocità (m. 100): 1.o Massa, in 1'7"; 2.o Bojardo; 3.o Griffigna.

La medaglia d'oro del Re resta quindi ancora in palio.

Gara Pallanza (m. 400): 1.o Massa, in 5'7"; 2.o Bajardo; 3.o Bellezza.

Accademia di tuffi: 1.o Vigo; 2.o Borretta; 3.o Lomazzi.

La nomina di Leonino da Zara a sottotenente della brigata specialisti

Padova, 25, ore 24.

A proposito di alcune pubblicazioni seguite in questi giorni intorno alla nomina di Leonino da Zara a sottotenente della Brigata specialisti, sono in grado di darvi questa informazione: Leonino da Zara ha accettato di far parte della Brigata specialisti come maestro pilota; e la sua nomina a sottotenente del genio venne proposta dal ministro della guerra. Quanto all'Aerodromo, ricordo che la proposta al ministro della guerra venne fatta da Leonino da Zara. A Padova verranno areoplani militari ed allievi piloti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (11

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

. . . .

Intanto i tre amici avevano finito per rialzarsi e si erano riuniti nel vano buio di una finestra esterna della chiesa. Discutevano vivamente, perchè, quantunque la caduta non avesse fatto loro gran male, erano tuttavia furiosi di essere stati trattati tanto oltraggiosamente. Gerolamo Panuffe, che aveva provocato colle sue esigenze villane la correzione partecipata anche ai compagni, gridava più forte degli altri. E' vero che egli aveva riportato, nel salto che Gian Miseria gli aveva fatto fare, più contusioni di tutti e che il suo corpo, caduto pel primo, aveva servito ad ammortire il colpo ai suoi due amici.

— Ebbene, — egli diceva, — non possiamo soffrire di essere trattati a quel modo. Bisogna prendere una rivincita.

— Siamo in tre — diceva bravamente Chaponot. — Intendendoci bene possiamo vincere con un uomo solo.

— Amici miei, — disse Brisaille, — non fidatevi della vostra forza. Conosco Gian Miseria e vi assicuro che è assurdo affrontare la sua collera quando si può farne a meno. E d'altronde quell'ubbriacone di Gerolamo aveva messo tutti i torti dalla nostra parte. La nostra [illegible] era cattiva, e poichè non abbiamo avuto le costole rotte, come ci saremmo meritati, io propongo di abbandonare ogni idea di battaglia e di continuare per la nostra strada.

— Ah! se non avessi bevuto troppo! — disse Gerolamo stringendo i pugni.

— Se non avessi mangiato tanto! — aggiunse Dario mandando sguardi [illegible].

— Eh! perdio! — disse Brisaille. — Fareste esattamente lo stesso.

— Giuro di no! — urlò Gerolamo.

— Per tutti i diavoli — gridò Chaponot — vi assicuro io che vedreste cose spaventevoli!

— Ma la ritroveremo quell'uomo terribile, e pagherà caro i modi brutali coi quali tratta la gente!...

— Lo ritroveremo quello spaccamontagne di cui Brisaille ha tanto paura, e gli proveremo che siamo più valorosi di lui.

— Eh! corpo di Bacco! — disse Brisaille con tono beffardo — possiamo ritrovarlo subito se volete, ed aggiustare i conti con lui.

— Hein! — fece Gerolamo.

— Che dici? — domandò Chaponot.

— Dico che per riconoscerlo più tardi bisogna vederlo da vicino. Venite!

E Brisaille mosse un passo verso strada.

— Ma, — disse vivamente Gerolamo trattenendolo pel braccio, — spiegati. Che vai a fare?

— A trovare Gian Miseria, che ha appunto finito di conversare colla signorina, causa innocente delle nostre disgrazie, e partecipargli le vostre intenzioni.

— E se va in collera? — domandò Chaponot tutto commosso.

— Se ricomincia?... — aggiunse Gerolamo inquieto.

— Ciò importa, poichè non domandavate di meglio cinque minuti fa.

— Niente affatto! — esclamò Gerolamo.

— Più tardi non dico, — fece Chaponot scuotendo la testa; — ma ora, non ne posso più.

Brisaille dette in una risata.

— Ah! ah! — egli disse; — eccovi calmati, ed ecco affogata la vostra ira bollente, il vostro bollente ardire. Dove sono ite le vostre bellicose risoluzioni!

Chaponot e Panuffe borbottarono una filza di bestemmie inintelligibili, ma rimasero prudentemente tranquilli.

— Sentite, — disse loro Brisaille, — non facciamo temerità inutili, ma mostriamoci coraggiosi e concilianti.

— In che modo — domandò Gerolamo.

— Andiamo semplicemente incontro a Gian Miseria, e proponiamogli, parlando anche della nostra spiacevole avventura, di venire a godere con noi di una parte delle cinquecento lire.

— Preferisco questa soluzione all'altra, — disse Gerolamo; — però bisognerà agire con prudenza per non comprometterci.

— Oh! non temete; conosco Gian Miseria e sono sicuro che non si offenderà.

— Pare ti abbia valso poco la tua conoscenza, — borbottò Gerolamo, — poichè ti ha fatto fare il salto come a noi!

— Forse non mi ha ravvisato in tempo — disse Brisaille facendo una smorfia. — Dunque, venite?

— Ah! — disse Chaponot — per quanto lusinghiera possa essere l'amicizia di un uomo brutale come il tuo Gian Miseria, in quanto a me dichiaro preferire stargli lontano.

— Ma, insomma, — riprese Brisaille, — non fosse che per curiosità e per soddisfazione del nostro [illegible] proprio, molto maltrattato in questa malaugurata giornata, io vi esorto a non rimanere più a lungo in questo buco, dove abbiamo l'aria di nasconderci. D'altronde, Gian Miseria è un essere solitario, taciturno, malinconico, che rifiuterà, ne son certo, le nostre più belle e più generose proposte. Dunque non avete da temere di averlo ai fianchi tutta la notte, ed io vorrei ben sapere chi può essere la bella giovinetta che pareva sorvegliare in lontananza. Dio! se la bella Maria conoscesse l'avventura!...

— La bella Maria? — domandò Gerolamo, spalancando gli occhi.

— Sì; una bella donnina che s'interessa molto a Gian Miseria.

— Diavolo! — esclamò il grosso cantore; — ci troviamo dunque in pieno intrigo amoroso. Ma non è un buon terreno quello per noi; ricordatelo, amico Brisaille.

— Ne ho avuto parecchie prove oggi — borbottò fra sè Brisaille; poi, rivolto agli amici: — Ma non abbiamo ancora finito di chiacchierare? — egli disse. — Andiamo, seguitemi.

Si diresse verso la porta maggiore della chiesa di San Paolo, dove si vedeva sempre l'alto profilo di Gian Miseria, immobile e pensieroso.

Panuffe e Chaponot seguirono a braccetto il loro amico, senza premura e senza entusiasmo.

— Abilità! — disse Chaponot all'orecchio di Gerolamo.

— Prudenza! — rispose Panuffe all'orecchio di Dario.

A quel modo scortato e appoggiato, Brisaille si avvicinò a Gian Miseria, sempre assorto nelle sue amare fantasticherie.

— Ebbene, Giovanni, — disse Brisaille colla voce più dolce e più graziosa che potè trovare; — abbiamo dunque protetto l'innocenza oltraggiata e punito ingiustamente tre poveri diavoli che, in fin dei conti, non avevano per ancora fatto nulla di male?

Gian Miseria trasalì e, rialzando lo sguardo lo fissò sull'individuo che gli parlava.

— Brisaille! — esclamò, riconoscendolo. — Che vuoi? che reclami?

Lo sguardo era duro e la voce ferma.

— Intendiamoci bene — si affrettò a rispondere Brisaille; — non voglio nulla e non reclamo nulla. Desidererei soltanto fare una piccola osservazione riguardo alla fanciulla.

— Zitto!... — interruppe violentemente Gian Miseria. — Ero là, dietro a quella colonna, ho visto ed inteso tutto! Ascoltate — egli urlò — se accadesse mai che uno di voi insultasse ancora quella bambina, non fosse che collo sguardo, lo schiaccierei sotto ai miei piedi...

— Bisogna dire che Brisaille sia un gran bugiardo — mormorò Chaponot all'orecchio di Panuffe; — aveva proprio voglia di udire e di farci udire quei discorsi!...

(Continua).

Mercati e Commercio

La campagna enologica

Il Bollettino della Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana:

Si sono cominciate a raccogliere le uve delle cime più soleggiate. Una forte pioggia si scaricò in uno dei giorni scorsi su quasi tutti i vigneti dell'Etna e delle coste settentrionali della Sicilia. Tale pioggia è stata giudicata benefica dalla maggior parte dei viticultori; su diversi vigneti però attorno a Riposto con l'acqua cadde [illegible] della grandine, causando danni più o meno rilevanti. In generale però si ritiene che il temporale abbia fatto più bene che male; e molto bene certamente ai vigneti di mezza montagna, le cui uve si vendemmiano in ottobre.

A Riposto è sempre attivo il movimento di esportazione, e lo sarebbe di più se non mancassero i mezzi e le botti di trasporto. I proprietari che sono stati danneggiati dalla grandine si sono affrettati ad incominciare la vendemmia. Ora il tempo si è rimesso al bello. Si sarà in piena vendemmia la settimana ventura. Sulla piazza sono arrivati molti forestieri per fare incetta di mosti; ma si sono dovuti rivolgere altrove a causa delle pretese dei proprietari, che si vanno facendo sempre più esagerate. Delle partite di mosto di ottime contrade si [illegible] contrattate sino a L. 1 40 per grado e per carico di litri 68,800, consegna a vino.

A Vittoria la vendemmia è già cominciata ed è in piena attività nelle marine. Il nuovo prodotto si presenta ottimo, ed i molti incettatori milanesi, qui venuti, pagano il mosto da taglio da L. 18 a L. 20 la salma di 80 litri. Il [illegible] dei vini vecchi è sostenuto ed i produttori sono restii a vendere, sperando migliori prezzi per l'anno venturo. Attualmente il vino [illegible] mattone o cerasuolo quotasi da L. 20 a L. 21 il barile di 80 litri, cioè da L. 25 a L. 30 l'ettolitro.

A Castelvetrano la vendemmia è stata un po' danneggiata dalla pioggia. La sostenutezza dei produttori fa concludere pochi affari, e solo qualche partita di mosto si è venduta da L. 110 a L. 115 la botte, cioè da L. 26 50 a L. 27 50 l'ettolitro. Nei paesi limitrofi l'uva si vende a L. 15 il quintale.

A Pachino si è in piena vendemmia: le qualità riescono buone tanto pel grado come pel gusto; per contratti stipulati prima della vendemmia si sta caricando del mosto a L. 23 l'ettolitro franco bordo. Attualmente scarseggiano i compratori. Contrariamente a quanto si affermava prima della vendemmia, che cioè si avrebbe avuto un raccolto minore di un terzo di quello dell'anno scorso, ora si può dire con certezza che esso è di molto superiore.

Ad Alcamo la vecchia produzione si può dire quasi esaurita. Per poche partite di vino vecchio a gradi 15 si fanno i prezzi di L. 105 a L. 115 la botte di 416 litri, cioè di L. 25 a L. 27 50 l'ettolitro. Molti affari si sono fatti in questi ultimi giorni per vini mosti da L. 100 a 110 la botte di 579 litri, cioè da L. 17 25 a L. 19 l'ettolitro. In vista delle molte richieste che vi sono sul mercato si prevedono nuovi aumenti sul prezzo dei mosti. Il nuovo prodotto è scarso, ma di buona qualità.

A Riesdezzo il mercato vinicolo procede regolarmente. I prezzi variano da L. 18 a L. 20 l'ettolitro. La produzione prossima si prevede discreta, ma inferiore all'anno scorso.

A Misilmeri per i vini vecchi si praticano i prezzi di L. 100 a L. 105 la botte di litri 417, cioè da L. 24 a L. 25 l'ettolitro. La grandine caduta in quest'ultimi giorni ha fatto diminuire il raccolto di un terzo. Le viti non toccate daranno un prodotto ottimo per qualità. Per quest'anno funzionerà una cantina sociale.

A Marsala, essendo i prezzi dei vini vecchi troppo elevati, fanno acquisti, e non molti, soltanto gli esili della città. Assai attiva è invece in questo momento la compra delle uve, e non solamente per conto di tutti gli stabilimenti, ma pure per conto di un'importante casa francese. Da domenica in qua se ne è comprate per parecchie migliaia di quintali, e gli acquisti aumentano giornalmente, perchè i proprietari hanno accettato il prezzo di L. 15 il quintale, da [illegible] offerto, per [illegible] rosa in campagna. La vendemmia è in corso, e le uve essendo belle, la resa in mosto risulta ottima.

L'apertura del mercato dell'uva ad Alessandria.

Alessandria, 25, ore 20.

Ieri venne aperto il mercato dell'uva, e sono stati venduti 1250 miriagrammi d'uva ad un prezzo variante da un minimo di L. 2 ad un massimo di L. 2 30.

Mercati delle uve

Tortona. — Uva nera di collina, Mg. 1806,0, da L. 2 50 a 2. — Id. bianca, Mg. 1457,1, da L. 2 75 a 2 75.

Acqui. — Uve nere di ogni qualità: Mg. 778, da L. 2 a 2 30 — Prezzo medio L. 2 65.

Alba. — Dolcetti Mg. 6740, da L. 2 50 a 2 75 — Prezzo medio L. 2 60.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 20. — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Ayres, 24. — Pesi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 1.

Nuova York, 24. — L'argento si quota a cents per dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 24. — Argento pence 24 11/16 all'oncia, standard al grammi, titolo 925 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 24 Settembre 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	45 46	— —	— —
11/13	47 48	46 47	— —	— —	— —
12/14	47 48	45 47	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —
19/21	53 54	52 53	— —	— —	— —
20/22	53 53	51 52	49 50	— —	— —
22/24	52 53	51 52	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini fogli marca L. 52,—.
Organzini 1.a ord. L. 49,50.

Cascami prodotti.

Strusa prima categoria L. [illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 settembre — Per gli esazionamenti superiori alle lire italiane con certificati L. 100,02 (oro in argento).

Roma — Cambio settimanale L. 100,00.

Genova, 24 settembre — Media uff. dei cambi: Francia 100 88 3/4; Londra 25 [illegible] 1/2; Germania 123 20 —; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 18 3/4; Austria 105 72 1/2.

Notizie militari

Una circolare sulle uniformi

Roma, 25, ore 9.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che il Ministero della guerra ha determinato che anche per tenenti del genio vengano istituiti i quadri suppletivi di avanzamento per anzianità a scelta per l'anno in corso, entro i limiti seguenti: Avanzamento ad anzianità sino a tutto 18 novembre 1901; per l'avanzamento a scelta sino a tutto il 29 settembre 1903.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare circa le uniformi degli ufficiali in congedo, in relazione a quanto è stabilito per il servizio permanente. Il Ministero prescrive:

1.o Gli ufficiali in servizio ordinario e gli ufficiali di complemento devono essere provvisti di tutti gli oggetti di divisa prescritti per il servizio permanente.

2.o Gli ufficiali della milizia territoriale devono possedere gli oggetti occorrenti per l'uniforme di marcia di panno grigio-verde; anche ad essi è fatta facoltà di servirsi sino alla consumazione dell'uniforme di marcia già di prescrizione.

3.o Gli ufficiali di riserva non hanno l'obbligo di possedere l'uniforme.

4.o Per gli ufficiali di tutte le categorie su accennate è facoltativo l'uso di tutte le altre specie di uniformi che sono di prescrizione facoltativa per gli ufficiali del servizio permanente, e tutte le altre prescrizioni per gli ufficiali del regio esercito non modificate dall'attuale rimangono in vigore.

5.o Gli ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria e quelli di complemento porteranno nel bavero della giubba di panno grigio-verde gli stessi ornamenti degli ufficiali dell'esercito permanente. Quelli di fanteria avranno il bavero senza mostrine. Gli ufficiali della milizia territoriale avranno il bavero grigio-verde: a) fiamma ad una punta, e rispettivamente di panno scarlatto se fanteria, verde se alpini, di velluto amaranto i medici, di velluto azzurro filettato di panno nero se commissari o sussistenza, di velluto nero filettato di panno azzurro se amministrazione oppure contabile fin chè esiste, panno azzurro se veterinari; b) fiamme a due punte di panno rispettivamente di velluto nero filettato di panno giallo se artiglieria, velluto nero filettato di panno cremisi per il genio; c) intero bavero scarlatto per la cavalleria.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'elenco dei posti disponibili nelle varie Amministrazioni dello Stato destinati agli aspiranti delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra. Tali posti sono ai Ministeri degli interni, grazia e giustizia, tesoro, agricoltura, e alla Corte dei Conti.

La questione daziaria ad Alessandria.

Alessandria, 25, ore 10.

E' giunta notizia da Roma che il Governo del Re ha respinto il ricorso del Comune di Alessandria contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, che respingeva il regolamento daziario nella parte riflettente l'abolizione del posto di ispettore daziario, affidandone le attribuzioni al direttore, con un aumento di paga. Il Governo, come già la Giunta provinciale amministrativa, ritenne indispensabile mantenere divise le due cariche.

Appendice della *Stampa* (49

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Trencavel provò una sorta di colpo al cuore; ma, scuotendo il capo, si rimise in cammino. Ben presto, mise piede a terra. La porta era spalancata. Perchè? Entrò, stringendo le labbra. Tutto era calmo, tranquillo, in bell'ordine. Egli sorrise giulivamente.

— Bene. Giungo per primo. *Ella* può venire: e *lui* anche. Un duello col Cardinale! Per Diana! come avrebbe detto il mio vecchio maestro Barvillars, ecco un grande onore per la nostra sala di scherma. Lo dicono di prima forza nel nobile gioco della scherma; ma non temo nulla per lui, nè per me! La punta dritta, la mano leggiera, e lasciamo fare!

In quel momento, si chiudevano tutte le porte di Parigi, eccettuate le due lasciate aperte per la trappola. All'una ed all'altra erano venti guardie ed un ufficiale. E ciascuno di questi diceva a sè stesso:

— L'uomo può venire. Tutto è pronto per riceverlo.

Tutto era pronto, è vero, anche il patibolo.

XX.

Montariol

E' necessario che il lettore acconsenta ad indietreggiare di qualche ora nel tempo, per seguire tre personaggi che rappresentano una parte in quest'avventura. Il primo è Rascasse; poi, Corignano, poi Montariol.

Il giorno innanzi, Rascasse aveva lasciato l'albergo di pessimo umore e borbottando molte bestemmie. Il buon vino — egli era un fine buongustaio — gli aveva dapprima levate due o tre doppie. Poi i dadi, col «passa dieci» avevano aperto una più larga breccia. Rascasse era buon giuocatore, vale a dire testardo; perciò cercò di violentare la fortuna con le carte, ma la «bassetta» gli fece delle crudeli ferite. Finalmente con la «retroguardia» diede un ultimo assalto, rivolgendosi, questa volta, al «biribisso» supremo ricorso degli adoratori del dio Caso. Ma le palle si mostrarono ancora più feroci dei dadi e delle carte: verso le dieci, Rascasse uscì via, col cuore pieno di rancore e col cervello pieno dei fumi del vino, ma con la borsa vuota, ciò che era un compenso.

Egli abitava in via Saint-Antoine, presso Saint-Roynie, dove abitava Richelieu. Si era, fatto là, un bugigattolo; la cuccia del bracco. Era una stamberga: Rascasse vi viveva da celibe e quanto ai bisogni domestici, si serviva da sè. L'idea d'avere una moglie, dei figli, una famiglia qualunque, non poteva venire a quell'essere completamente spensierato.

E, d'altronde, ciò avrebbe implicato dei sentimenti o, almeno, delle preoccupazioni che avrebbero danneggiato l'unico istinto che si fosse sviluppato in lui: l'istinto di scovare la bestia che si nasconde nei boschi parigini, l'istinto di dar la caccia ad un essere, con la certezza di essere approvato, l'istinto di prendere la cacciagione che non si può difendere, l'istinto di uccidere senza alcun pericolo, in una parola, l'istinto del cacciatore. In altri tempi aveva tentato di prendere una serva; ma sembra che gli avvenisse di parlare dormendo: la serva l'aveva udito un mattino nell'entrare in camera sua per isvegliarlo; glielo aveva ingenuamente detto; e Rascasse l'aveva subito messa alla porta, giurando a sè stesso di vivere solo per non lasciare i suoi piccoli segreti.

A parte di essere giocatore, bevitore, bugiardo, geloso e gradasso, egli non aveva difetti. Amava appassionatamente la caccia. In fondo, molto in fondo, non era, forse, un cattivo diavolo. Dobbiamo aggiungere anche ch'era piccolo. Vi sono degli uomini di piccola statura, di cui il portamento, i gesti, la fisionomia fanno dimenticare completamente quella sorta di disgrazia, ammesso tuttavia che sia una disgrazia il misurare un numero maggiore o minore di centimetri d'altezza. In Rascasse lo sforzo per apparire più alto era così evidente che subito lo si vedeva più piccolo che non fosse realmente. Si sapeva mal costrutto e ne serbava rancore a tutti: da ciò la gioia che provava quando poteva mettere la mano al collare di qualcuno.

Quando diciamo che viveva del tutto solo cadiamo in errore: Rascasse aveva un cane, con cui s'intendeva ammirabilmente. Non che l'uomo amasse la bestia o che la bestia si fosse affezionata all'uomo; al contrario, Rascasse detestava il suo cane a tal punto che gli aveva dato il nome dell'uomo che maggiormente detestava nel mondo: lo chiamava «*Corignano-Primo*». Quanto al bassotto — era per simpatia ed affinità uno di quegli orribili cani dalle gambe corte ed istintivamente cacciatori — quanto al cane, diciamo, esso non poteva vedere il padrone senza brontolare e senza provare l'irresistibile bisogno di mostrare i denti. Era, d'altronde, un cane ringhioso, dagli occhi cisposi, provvisto di un detestabile carattere. E forse, perciò che si comprendevano così bene. Ora, ecco, perchè Rascasse teneva il cane, e perchè il cane non cercava di fuggire. «*Corignano-Primo*», nella sua giovinezza, aveva perduta una zampa ed un orecchio in non so qual battaglia. Tripode, esso era grottesco: zoppo, correva male; col suo lungo ed unico orecchio pendente sul lato sinistro, era orribile: era più di quanto occorresse per attirarsi i brutti scherzi dei bambini, ed ispirava, perchè la pietà è un sentimento educativo, che bisogna apprendere. Ora i brutti scherzi che i monelli possono fare ad un cane sono le pietre lanciategli dietro, *Corignano-Primo* era lapidato tutte le volte che metteva fuori il naso. Da ciò ne cessità per lui di restare fedele alla stamberga di Rascasse, dove riceveva, di tanto in tanto, qualche calcio, ma dove, insomma, con un po' di filosofia, la vita era sopportabile.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso

Per l'ammissione 3.a elementare od esame. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori: L. 300. 30341

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FONDATO DAL
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica
Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale 35021

Il COLLEGIO INTERNAZIONALE FACCHETTI

di Treviglio (presso Milano) ha **Scuole Elementari, Scuola Tecnica** e una reputatissima **Scuola pratica di Commercio** che rilascia speciale Diploma. L'Istituto è frequentato da allievi italiani e stranieri delle classi più elevate, e garantisce una fine educazione moderna, in un ambiente di famiglia fornito di ogni confort: termosifone, bagni, ecc., e con tutti gli sports: tennis, skating, equitazione. — *Collocamento dei Licenziati in Italia, in Germania, in Inghilterra*, ecc. — Chiedere programmi al Direttore Cav. G. Facchetti. 32347

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Scuole elementari tecniche (tutte interne).
Speciale per corsi accelerati.
Cura massima nel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre. Sorelle Nerva.
Rette miti — Accettazioni illimitate.
Nessuna spesa d'insegnamento, che è completamente conforme ai vigenti programmi governativi. — Chiedere risultato esami legali dell'ultimo triennio.
22913 Prof. GIUSEPPE NERVA, *Direttore*.

Istituto Minerva Lucerna
Il più anziano e vasto Istituto locale. **Scuole tecnico-commerciali** (Banco modello). **Preparazione Politecnico, Università. Diploma di Stato.** Corsi speciali per conseguimento licenze italiane, dir. da professori del Regno. **Tedesco in 10 mesi.** Primarie referenze. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vita di famiglia. **Per programmi, ecc., rivolgersi alla Direzione.** 20554

CUORGNE'
Collegio Convitto Giusto Morgando
Diretto dai Salesiani.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte interne — (Domandare programma). 23111

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, N. 22 - TORINO
— Riceve Convittori, Semi-convittori, Esterni —
Corsi di ripetizione e lezioni preparatorie a tutti gli esami. Lezioni per signorine. Domandare programmi. 23827

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio 17263
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Municipale
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO MERKUR
in **HORW** presso **LUCERNA** (Svizzera)
IL PIÙ ANZIANO E PIÙ VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 22237
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

RIMEDIO contro il GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 1,60, franco L. 2.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO 24033

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 2, dalle 13-16 182

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15, Via S. Quintino, 20, p. 1° 189

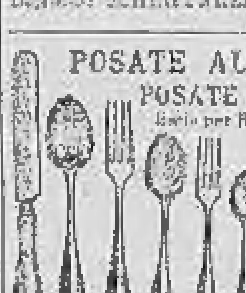
MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p° 190

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE: esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 150

CONCIMI COMPLETI, INSETTIFUGHI al
"CALCIOCARBOL,,"
riconosciuti i migliori per prati, canapi, orti, vigneti
EFFICACISSIMI
L. RUFFINO Via Pietro Micca, N. 21 — TORINO —

SCIATICA GUARITA senza piaghe ne dolori col celebre Antisciatico Dr. Zanon. — ARTRITE GUARITE Gli ammalati sollievo dai dolori colla Cura Ryter.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino 2476



POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTI
Serie per Ristoranti, Collegi e famiglie
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, n. 16

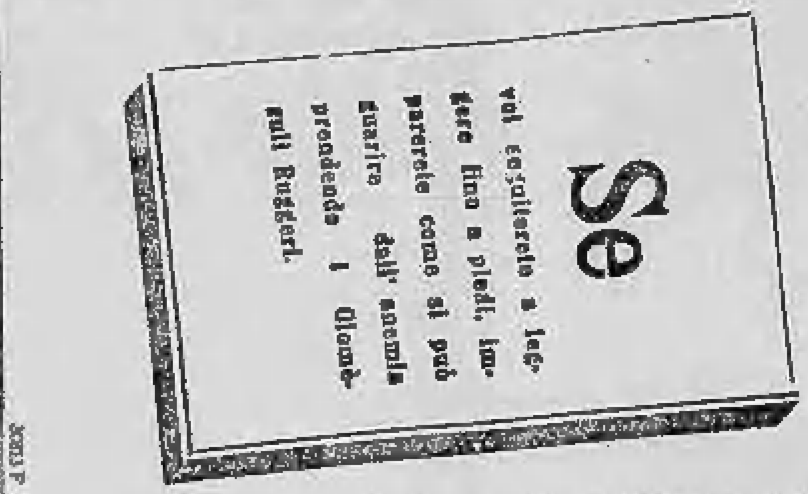
LA PIÙ TERRIBILE DELLE MALATTIE E' VINTA
Non più mercurio! - IL SIERO DI STRAUBEN

Non vi sono espressioni sufficienti per tradurre con fedeltà il senso di ammirazione che si prova di fronte alle meravigliose guarigioni dovute al SIERO di STRAUBEN.

Questa terribile malattia intima, questo insidioso morbo troppo tristemente famoso, che infetta il sangue, produce la lenta distruzione dell'organismo, è finalmente e definitivamente debellata dal SIERO. — Il metodo Strauben è semplice, pratico e discreto, potendosi chiunque curare da sè in casa propria ed all'insaputa di tutti.

Da oggi stesso, scrivete al *Direttore dell'ISTITUTO DI SIEROTERAPIA, 70, rue des Martyrs, PARIGI*, e riceverete **gratuitamente** ed in busta chiusa l'importante opuscolo che vi additerà la via della guarigione. 13655

Prezzo L. 3.— in tutte le Farmacie.



A. Pesaro - **O. RUGGERI.**

Il vostro busto cambiato
in pochi giorni
mercè l'ammirabile scoperta di una donna!

Schiarimenti gratis mandati gratuitamente alle lettrici della *STAMPA*.

Il nostro secolo, fertile in scoperte, dopo avere ... rimedio interno. Giorno per giorno voi vedrete ... scrive oggi sul suo ... crescere, svilupparsi e rafforzarsi come ... chiamata a ... meravigliosa ... metamorfosi incredibile ...



Io posso oggi ... di constatare il cambiamento totale e ammirabile del vostro busto. Io ne sono l'esempio vivente. Ero affatto sprovvista di ciò che forma una delle bellezze femminili, e dopo avere provato su me stessa arrivai al risultato meraviglioso che vedete. Ne feci parte alle mie amiche, che provarono alla loro volta. I risultati furono ogni volta identici, lo stesso effetto si riproduce ogni volta.

Sono oggi felice di farne profittare quelle che si disperano di non avere un seno opulento. Grazie ad un accordo speciale io mio, do *gratuitamente* a ogni lettrice della «STAMPA» che mi rimanderà il buono qui accluso, inglisato, la spiegazione della mia scoperta ed il mezzo di dare al busto l'ampiezza e la linea desiderata.

Risponderò per lettera chiusa e con la massima discrezione. Scrivete subito perchè le richieste sono numerose e la mia scoperta ha provocato fra tutte le ... donne ... un interesse straordinario.

Tagliando gratuito per le lettrici della *STAMPA*

Per ricevere gratuitamente tutte le indicazioni relative al mezzo meraviglioso di sviluppare il busto e le cure per abbellirlo, il suo ... ritagliare questo *tagliando* ed inviarlo in busta chiusa e affrancata a 25 centesimi, o per cartolina postale a 10 centesimi, a HELENE DUROY, Divisione N. 601, PARIS, 20, rue Richer.

Nome ....

Indirizzo ....

Una buona pipa è l'ideale del fumatore.

Eleganza — Pulizia — Igiene



Raccomandiamo vivamente la nuovissima pipa *Mylord*, che oltre all'indiscutibile pregio del suo sistema antinicotico, offre l'eleganza della sua pura manifattura inglese. Garantiamo la qualità superlativa della radica e il bocchino in finissimo corno del Brasile. — Necessita esigere, oltre al nome «MYLORD», la nostra *Marca Leone* di garanzia. — Riceverete presso tutti i rivenditori del Regno al prezzo di L. 3 — (Estero 3,50), oppure spedita franca alla Casa fabbricante:

Ditta MAURIZIO FINSKY
Via Vittoria, 21, MILANO e la riceverete franca di porto con 10 tubi di ricambio; 100 tubi in più L. 3.

VOLETE
guadagnare tempo e danaro?
Rivolgetevi
per i vostri acquisti
ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO 24437

Ditta GIOV. BATTAGLIA
LUINO (Lago Maggiore)

Costruttrice dei più moderni e razionali sistemi di BACINELLE PER LA FILATURA DEI BOZZOLI e di MACCHINE PER FILATOIO.

NUOVO APPARECCHIO ATTACCA-BAVE tipo B. F. brev. Manutenzione nulla - Grande produzione - Miglioramento della greggia - Impiego vantaggioso operaie novizie. 26197

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. **P. Demateis.**
Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. F. Marinai**
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 15 — Via Gazometro, 26, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 232
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), **Torino**
2182 —(Telefono **48-38**)—
Arrivo d'arrivo — Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società alle sport e livree. Non tardare troppo a fare la scelta.



Presso tutti i buoni negozianti (*Rifiutare le falsificazioni esigendo le marche di garanzia*). 21023



anche abituale: guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, inappetenza* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate
Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi, FIRENZE - MILANO
In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

Per sole lire **5** Spediscensi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

LEGNA da ARDERE
per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI
WEISS e C. — Via Petrarca, 4 29937

PREMIATA FABBRICA di **CASSE-FORTI** incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti corazzate imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta*. 183

VILLA CRISTINA
TORINO — Savonera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
Medici assistenti - Buona Vincenzina - Cartosio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO — TELEFONO 34-92 175

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 60 in più. Corso Valentino, 31
Segretezza. S'incarica collocamento neonati

Psiche



F. BISLERI e C.o — *Milano*. 2535



LA VICHY GIOMMI

Preparata negli stabilimenti di Torino, Milano, Genova, Bologna e Pesaro

1° Viene **bollita** a 120° per circa mezz'ora, quindi distruzione d'ogni germe più tenace.

2° Viene **filtrata due volte** mediante le candele brevettate **PASTEUR.**

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI

ULTIME ONORIFICENZE

MASSIME ONORIFICENZE Esposizione Nazionale di Genova 1899 (Medaglia d'oro e gran Diploma d'Onore). — MASSIME ONORIFICENZE Esposizioni Campionarie Internazionale di Roma, anni 1900 e 1901 (tre Croci al merito e Medaglia d'Oro). — PRIMO PREMIO Esposizione Farmaceutica di Padova 1900. — MASSIMA ONORIFICENZA Esposizione Europea di Cannes (Francia 1900, Medaglia d'Oro per la perfetta Sterilizzazione). — MASSIMA ONORIFICENZA Esposizione d'Igiene in Napoli 1900.

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali *Giommi* nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica Chirurgica di Roma, prescrive spessissimo l'acqua sterilizzata *Vichy-Giommi*, trovandola efficacissima nelle forme uriche.

Roma, 14 aprile 1896.
Le acque minerali *sterilizzate Giommi* rispondono efficacemente, e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere.
Cav. Dott. Prof. GAETANO MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma — Professore di patologia speciale e Clinica chirurgica alla Regia Università.

Roma, li 10 maggio 1898.
Nel mio reparto all'Ospedale di San Giovanni e nella mia clientela ho avuto occasione di prescrivere le acque minerali sterilizzate *Giommi*, e ne sono rimasto soddisfatto, avendo potuto constatarne l'azione veramente utile ed efficace.
Prof. Dott. ALFONSO TORTI, *Medico primario e Ispettore all'Ospedale di San Giovanni di Roma.*

Roma, 18 maggio 1898.
Dichiaro che le acque artificiali minerali sterilizzate *Giommi* corrispondono a tutte le esigenze dell'igiene e che possono efficacemente rivaleggiare con i tipi naturali che lodevolmente imitano.
Dott. PIETRO CAPPARONI.

Roma, 24 maggio 1898.
Le acque minerali artificiali sterilizzate *Giommi* possono efficacemente sostituire i tipi naturali, ed io ho a lodarmi della loro efficacia nella pratica.
Dott. Prof. ORESTE FERRARESI
Medico primario nell'Ospedale di S. Giovanni di Roma Prof. d'Anatomia patologica alla R. Università.

Roma, 26 maggio 1898.
Ho prescritto e prescrivo spesso l'acqua di Vichy artificiale *Giommi* quando credo necessaria un'acqua alcalina; essa si raccomanda per l'esatta preparazione, il buon sapore ed il modico prezzo.
Dott. Prof. UBERTO ARCANGELI
Medico primario negli Ospedali di Roma Prof. di Patologia medica alla Regia Università.



FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —** ✱ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud G. F. HOFER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK